

VINCI BIGLIETTI PER LE UNICHE DATE ITALIANE DI  
THE WORD ALIVE E NORTHLANE SUL NOSTRO SITO!

# SUFFER

**MUSIC MAG**

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM

SIMPLE PLAN  
THE SUMMER SET  
LANDSCAPES  
AMERICAN HI-FI  
ASKING ALEXANDRIA  
CREEPER

★★★★★★★★★  
DESTRAGE ⚡ THE USED  
LESS THAN JAKE ⚡ KYUSS  
RISE OF THE NORTHSTAR  
HACKTIVIST ⚡ BROKEN TEETH  
PHANTORAMA ⚡ LOUIE KNUXX  
FALL OF MINERVA ⚡ DEFTONES  
★★★★★★★★★



BRING ME  
THE HORIZON  
SPIRITO VINCENTE

# TESTAMENT



28.07.16 | EUTROPIA FESTIVAL, ROMA  
29.07.16 | THE JUNGLE, PISA  
30.07.16 | CIRCOLO MAGNOLIA, MILANO

PREVENDITE DISPONIBILI SU : WWW.TICKETONE.IT



PRESENTS:

# SILVERSTEIN

ITALIAN SHOWS



08.07.16 | TRAFFIC CLUB, ROMA  
09.07.16 | ROCK PLANET, PINARELLA DI CERVIA (RA)  
10.07.16 | LEGEND CLUB, MILANO

Info: WWW.HELLFIREBOOKING.COM

Prevendite: ticketone

CELEBRATING THE MUSIC OF CHUCK SCHULDAINER  
EUROPEAN THOUGHT PATTERNS 2016  
GENE HOGLAN - STEVE DIGIORGIO - BOBBY KOELBLE - MAX PHELPS



30.03.16 | TRAFFIC CLUB, ROMA  
21.04.16 | CIRCOLO COLONY, BRESCIA  
22.04.16 | CUEVA ROCK, QUARTUCCIU (CA)  
23.04.16 | IL DEPOSITO, PORDENONE

# GOD IS AN ASTRONAUT



10.07.16  
CIRCOLO MAGNOLIA  
MILANO

# frank turner & the sleeping souls



07.04.15 | CIRCOLO MAGNOLIA  
MILANO

08.04.16 | NEW AGE CLUB  
RONCADE (TV)



18.03.16 | LEGEND CLUB, MILANO  
19.03.16 | ROCK PLANET, PINARELLA DI CERVIA (RA)



29.06.16 | TRAFFIC CLUB  
ROMA  
01.07.16 | LEGEND CLUB  
MILANO



06 MAGGIO 2016  
ROCK N ROLL ARENA | ROMAGNANO SESIA (NO)



09.04.16 - ROCK PLANET, PINARELLA DI CERVIA  
10.04.16 - LEGEND CLUB, MILANO

AND MANY MORE ...

# SUFFER

## MUSIC MAG

### SUFFER MUSIC MAG

Via Esculapio, 4  
20131 Milano (Italy)

**EDITOR:** Davide "Dave" Perletti  
dave@suffermagazine.com

**DEPUTY EDITOR:** Eros Pasi  
eros@suffermagazine.com

### EDITORIAL STAFF:

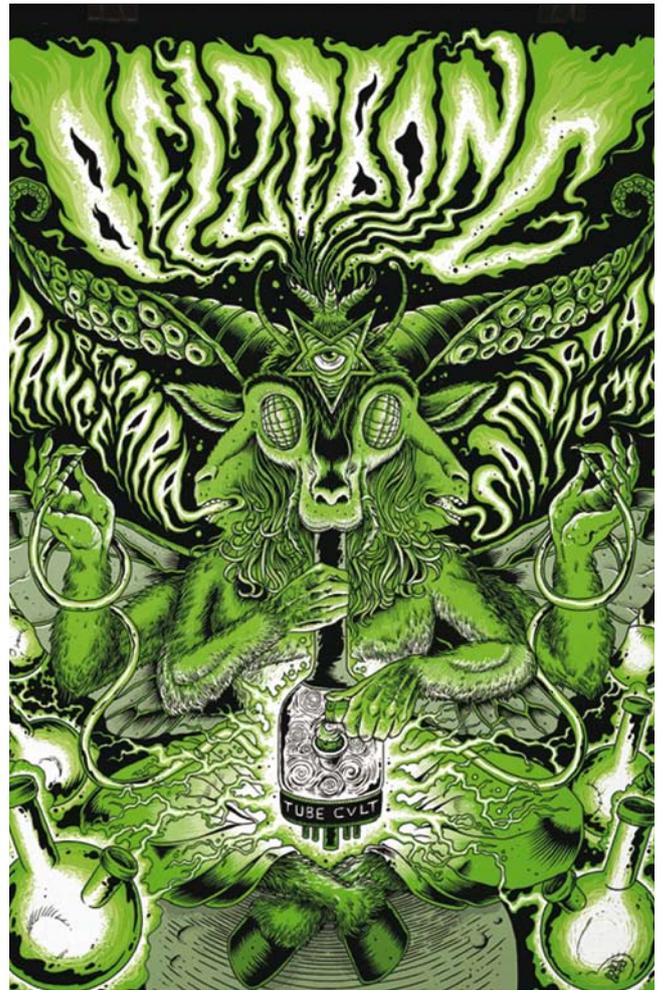
Denise Pedicillo, Elisa Susini,  
Michela Rognoni, Thomas Poletti,  
Valentina Lippolis, Elisa Picozzi,  
Michele Zonelli, Alex Badwinter,  
Nick Thompson, Alessandro  
Bottega, Fabrizio Manghi, Marco  
Anselmi, Martina Pedretti, Marco  
Fresia, Antonio Margiotta, Stef  
Anderloni, Luca Albanese

**PHOTOS BY:** Emanuela Giurano,  
Matt Cabani, Roberto Magli,  
Matteo Bosonetto

**ART EDITOR:** PR Lodge Agency  
info@pr-lodge.com

**WEB DESIGNER:** PR Lodge  
Agency - info@pr-lodge.com

Per il terzo numero di Suffer Music Magazine siamo orgogliosi di presentarvi un'intervista esclusiva ai Bring Me The Horizon. La band inglese che sta inanellando show sold out in ogni parte del mondo è reduce da un concerto milanese particolarmente atteso che non ha deluso le aspettative dei tanti fan di vecchia data o appena "acquisiti", grazie a un disco dalle forti tinte rock come *"That's The Spirit"*. Ma come sempre siamo andati oltre: come non citare il ritorno dei Less Than Jake o una intervista - anche in questo caso esclusiva - ai nuovi paladini dell'horror punk, gli inglesi Creeper? Tante poi le recensioni dove troviamo il ritorno di Deftones e Rob Zombie e la conferma come astro nascente della scena metalcore mondiale degli Asking Alexandria. Inoltre vi abbiamo raccontato come sono andate le cose in diversi shows sparsi per la Penisola (e non solo), dove spiccano il comeback degli At The Drive In e quello dei The Used in terra teutonica. Gli inglesi Hacktivist ci hanno raccontato qualcosa sui loro dischi fondamentali nella sezione Pump Up The Volume e infine ritroviamo il nostro rapper neozelandese preferito, Louie Knuxx nella sezione tattoo. Chiudiamo infine ringraziandovi nuovamente per il sostegno e i complimenti, linfa vitale per portare avanti con ancor più grinta ed entusiasmo un progetto che si sta facendo sempre più ricco di interessanti novità!



[WWW.SUFFERMAGAZINE.COM](http://WWW.SUFFERMAGAZINE.COM)



[INFO@SUFFERMAGAZINE.COM](mailto:INFO@SUFFERMAGAZINE.COM)  
[LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM](mailto:LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM)



[@SUFFERMUSICMAG](https://twitter.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.facebook.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.instagram.com/SUFFERMUSICMAG)

## 08 BRAND NEW

Less Than Jake / Phantorama  
Rise Of The Northstar / Broken Teeth  
The Black Queen / Castaways Roaming  
Marathonmann / Colour Me Wednesday

## 20 IN STUDIO WITH...

Vi stavate chiedendo che fine avessero fatto i Destrage?! Bene, scopritelo in questo report!

## 30 ART IS MY LIFE

In questo numero per la sezione arte torniamo in Italia, scoprendo il talentuoso Davide Mancini!

## 48 LANDSCAPES

Shaun Milton, frontman del combo britannico ci racconta tutto sul nuovo album "Modern Earth".

## 62 AMERICAN HI-FI

Il loro famosissimo album omonimo ha trovato nuova vita in versione acustica. Operazione riuscita!

## 84 ON STAGE

I live report dei concerti più attesi, a iniziare da **The Used**, **At The Drive In** e **Puddle Of Mudd**!

## 14 FLASHBACK

Ripercorriamo passo dopo passo l'incredibile storia dei **Kyuss**.

## 24 STREET STYLE

Consigli per gli acquisti, ossia abbigliamento di tendenza e merch da urlò.

## 34 BRING ME THE HORIZON

Con "That's The Spirit" hanno riscritto le coordinate della musica alternative. Eccoli a noi!

## 54 THE SUMMER SET

"Stories For Monday" non doveva nemmeno esistere... Per fortuna non è andata così!

## 66 TRUE STORY

L'angolo nero del mag questo mese vi presenta i **Fall Of Minerva**, oltre a una serie di dischi imperdibili!

## 92 THE MAIN EVENT

Lo show da non perdere il prossimo mese e le date di ciò che vi aspetta ad aprile.

## 18 PUMP UP THE VOLUME

I nuovi paladini del "djent/rap/core" Hactivist ci offrono la loro selecta in fatto di grandi classici!

## 28 TATT'S AMORE

Torniamo a fare quattro chiacchiere con il nostro rapper neozelandese preferito: Louie Knuxx!

## 44 SIMPLE PLAN

Il pop-punk non muore mai, questo il motto dei Simple Plan, con un nuovo album e tante cose da dire!

## 58 CREEPER

Horror-punk, look dark e molte cose da dire, lui è Will, frontman dei britannici Creeper!

## 70 REVIEWS

I dischi più hot del mese, il film da non perdere e infine il videogame che vi terrà incollati alla consolle...

# 84 THE USED



# FROM ASHES TO NEW

DISPONIBILE  
ORA

---

INCLUDE LE HIT  
"DOWNFALL" E  
"LOST AND ALONE"

---

[FROMASHESTONEW.COM](http://FROMASHESTONEW.COM)

**Eleven Seven**  
MUSIC



# ESCAPE THE FATE

DISPONIBILE  
ORA

---

INCLUDE I SINGOLI  
"JUST A MEMORY"  
E "ALIVE"

---

[ESCAPETHEFATE.COM](http://ESCAPETHEFATE.COM)

**Eleven Seven**  
MUSIC



**PORTFOLIO**  
Obey The Brave





## LESS THAN JAKE

IN UN MONDO MUSICALE IN CUI O CI SI ADATTA O SI RISCHIA DI SCOMPARIRE PER SEMPRE, COME È SUCCESSO A MOLTE BAND DEGLI ANNI '90, I LESS THAN JAKE, PIONIERI DELLO SKA-PUNK AMERICANO MADE IN FLORIDA, CON ALLE SPALLE 25 ANNI DI DISCHI E CONCERTI, SONO LA RIPROVA INVECE CHE LA PERSISTENZA PAGA.

PER FANS DI: FACE TO FACE, SUICIDE MACHINE

**L**a band non si è mai allontanata dalle proprie radici musicali, pur crescendo personalmente e dal punto di vista dei testi, e vanta ancora oggi la stessa line-up con cui si è formata nel lontano 1992: Vinnie Fiorello, batterista e autore dei testi, Chris DeMakes, cantante e chitarrista, Roger Lima, basso e voce e Buddy Schaub ai fiati. La peculiarità della loro formazione ancora intatta ha fatto in modo che la band fosse più di una band: *“La nostra chimica ormai supera quello che è una band, abbiamo trascorso più*

*tempo fra di noi nel corso degli ultimi 25 anni che con le nostre famiglie, e siamo diventati quindi una famiglia allargata. Ed è proprio la situazione che si è venuta a creare fra di noi che ha reso possibili questi 25 anni di carriera”* sottolinea Vinnie Fiorello. Il successo della band, oltre all'elemento familiare, è dovuto anche ad una fanbase molto solida, a i loro tour continui ed ad alcuni album storici come *“Losing Streak”* del 1996 o *“Hello Rockview”* del 1998, che sono delle pietre miliari nel mix fra skate punk e ska-punk

ed hanno aiutato a mantenere sempre vivo l'interesse degli ascoltatori. Ma i Less Than Jake non si sono mai adagiati sugli allori, la loro discografia è in continua crescita e, dopo una lunga serie di EP, a fine mese uscirà un live album, *“Live From Astoria”* rilasciato via Rude Records. Il disco è stato registrato nel 2001 in un locale storico di Londra, l'Astoria, e la tracklist conterrà un mix fra quelle che sono le tracce più famose di *“Hello Rockview”*, *“Losing Streak”* e *“Borders & Boundaries”*. *“È uno degli show a noi più*



# BRAND NEW

*cari, in una sede abbiamo amato molto, l'Astoria di Londra. Dal momento che abbiamo ristampato questi tre album, ci è sembrato naturale celebrarli recuperando uno spettacolo del periodo in cui suonavamo molte canzoni estratte da questi dischi, non tanto perché questi sono i nostri dischi preferiti, noi non abbiamo veri e propri dischi preferiti e, anche per quanto riguarda le canzoni, cambiano di giorno in giorno, però sono quelli che piacciono di più al pubblico ed è così che è nata l'idea di 'Live From Astoria'". Avendo pas-*

*sato la maggior parte degli ultimi 25 anni costantemente in tour, i concerti sono la vera e propria dimensione dei Less Than Jake, che fra intramezzi divertenti e scalette molto lunghe, portano sempre a casa delle esperienze da ricordare per i fans e questo disco ne è un'ulteriore conferma. "Ne abbiamo viste parecchie di cose durante i nostri live, da dei fulmini che colpivano il palco mentre suonavamo all'aperto, alle scosse elettriche che abbiamo preso toccando i cavi quando eravamo tutti bagnati, al nostro cantante che*

*si è dislocato un ginocchio inciampando in una chitarra.. ma nonostante questi incidenti di percorso la soddisfazione più grande è stata quella di continuare a fare quello che amiamo per così a lungo". Per questo i Less Than Jake sono una sicurezza sul campo musicale, perché sai che torneranno sempre con nuovi live e nuove canzoni. "Quand'è che ci siamo resi conto di avercela fatta? Nel momento in cui abbiamo visto che la nostra band sta durando più a lungo di quanto non siano durati certi matrimoni!". [ES]*

BRAND  
NEW

## RISE OF THE NORTHSTAR

MANCA POCO MENO DI UN MESE AL RITORNO LIVE IN ITALIA DEI RISE OF THE NORTHSTAR E SIAMO SICURI DI UNA COSA: I FRANCESI NON LASCERANNO PRIGIONIERI CON IL LORO MIX DI METAL, HARDCORE E FURYO STYLE!

PER FANS DI: HATEBREED, DEEZ NUTS, ATTLA

Nessuno può sfuggire alla contagiosa vitalità della band dell'esagitato frontman Vithia, "capobanda" di questi amanti tanto delle sonorità (thrash e rapcore senza soluzione di continuità) quanto di tutto quell'immaginario giapponese fatto di manga (Slam Dunk è il culto con Akira a seguire a ruota), animazione e tutto ciò che ne comporta: "Da adolescenti siamo entrati in contatto con i primi manga e la japanimation ed è stato amore a prima vista per tutti noi". Nell'arco di soli due EP, svariati video e un debut album intitolato "Welcome" - licenziato per la propria label Repression Records e distribuito niente meno che da Nuclear Blast, rimasta stregata dopo aver visto il combo in azione dal vivo - "Nessuno voleva produrci e quindi abbiamo creato la nostra label per poter gestire al meglio le cose. Avevamo già pronto il disco quando i ragazzi di Nuclear Blast ci hanno approcciato dopo averci visto dal vivo: che dire, abbiamo negoziato per mantenere la nostra indipendenza e garantirci i diritti delle nostre composizioni ma non possiamo che essere contenti del deal, loro sono una forza della natura in campo metal!". L'amore per la terra del Sol Levante non solo riecheggia nelle citazioni e nell'immaginario visivo della band ma ha anche portato i Rise

Of The Northstar a intraprendere un tour completamente DIY in Giappone "Era il nostro sogno e abbiamo lavorato duramente per poterlo realizzare: una volta arrivati in Giappone non potevamo credere ai nostri occhi ma credimi, tutta la fatica è stata ripagata non appena abbiamo siamo saliti sul primo palco del tour!". DIY: questo il concetto che sta alla base, oltre a una grandissima etica del lavoro, del successo di una band che è riuscita a ritagliarsi con le unghie e con i denti una propria nicchia di fan accaniti senza scendere a compromessi. Un esempio lampante è stato il clamoroso "No" alla partecipazione al Never Say Die Tour vista la policy di richiesta di denaro da parte degli organizzatori per garantirne la presenza nel bill "Non era semplicemente il contesto in cui siamo abituati a suonare e non abbiamo avuto paura di dire a tutti come la pensavamo e pensiamo ancora oggi". Ma per capire meglio l'essenza della band è la dimensione live quella che deve essere "vissuta", ecco perché il "Samurai Spirit" tour che prevede due date italiane, il 6 Maggio a Rozzano (MI) e il 7 a Bologna al Bolo HC Fest, sono eventi imperdibili che la redazione di Suffer Music Mag vi invita a segnarvi sul vostro calendario personale! [DP]



## THE BLACK QUEEN

PER FANS DI: DEPECHE MODE, CROSSES, CHVRCHES

QUANDO LA NOSTALGIA HA LA MEGLIO C'È POCO DA FARE, ANCHE SE TI CHIAMO GREG PUCIATO

È passato quasi in sordina dalle nostre parti il debut album del trio capitanato da Greg Puciato (The Dillinger Escape Plan) ma è davvero un delitto non spendere qualche parola per l'operato del frontman in una veste inconsueta e per certi versi inaspettata. La vena melodica di Greg è uscita allo scoperto con le ultime pubblicazioni di casa TDEP, l'ammirazione per i side-project

di Chino Moreno (Team Sleep e Crosses) e l'amore comune per i Depeche Mode poteva in effetti darci qualche anticipazione di "Fever Daydream", un album dove la componente heavy è completamente assente al cospetto di sonorità synth anni '80 rivedute e corrette con tutto l'immaginario industrial, pop, new wave e persino r&b. Partito come un progetto di puro divertimento, in line-up trovia-

mo Joshua Eustis (NIN, Puscifer) e il tecnico Steven Alexander (TDEP, Nine Inch Nails, Ke\$ha), dimostrandosi con il tempo una vera e propria rivelazione grazie a un mood oscuro che ricorda a tratti la fenomenale colonna sonora di "Drive". Ascoltate il singolo "Ice to Never", la glaciale "Distanced" o la martellante "Secret Scream" e fateci sapere se riuscite togliervela dalla testa!. [DP]



## LAST BUT NOT LEAST



**CASTAWAYS ROAMING**  
PER FANS DI: TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI

Attivi da qualche anno, i Castaways Roaming sono giunti al debutto discografico solo oggi attraverso "The Middle End", disco che mostra una band sicura di sé con una matrice alternative rock in evidenza. Prodotto da Andrea Maglia (Tre Allegri Ragazzi Morti...), l'album vede una naturale predisposizione verso la melodia, pur non disdegnando il lato "distorto" del rock. Un nome tutto italiano da seguire con attenzione!



**COLOUR ME WEDNESDAY**  
PER FANS DI: LEMURIA, MILK TEETH

Se amate il pop-punk mixato con l'indie le Colour Me Wednesday fanno al caso vostro! Fresca di uscita del nuovo EP "Anyone and Everyone" la all-female band si dimostra un ottimo act dalle melodie cristalline superbamente arrangiate e in possesso di una manciata di canzoni che vi si stamperanno in testa. Un ulteriore aspetto da non sottovalutare è lo spessore lirico della band, impegnata socialmente e immersa al 100% nell'etica DIY.



**MARATHONMANN**  
PER FANS DI: WOLVES LIKE US

Partita come post-hardcore band con molti punti di contatto con i Thrice, i Marathonmann sono approdati con il nuovo lavoro "Mein Leben Gehört Dir" ad un rock sempre robusto ma con calibrate melodie punk. Questa transizione ha dato i suoi frutti e il risultato è pienamente convincente: se amate il rock eccovi un nome hot!

## BROKEN TEETH

PER FANS DI: MERAUDER, SLAYER, BIOHAZARD

IRRIVERENZA, RABBIA E FRUSTAZIONE: IN POCHE PAROLE HARDCORE. MA DI QUELLO CRUDO E PURO...

Quando hai a che fare con i Broken Teeth potete starne certi, capirete ben presto che personaggi sono. Loro amano definirsi "Hardcore Hologans", ossia qualcosa di contro le regole, in ambito musicale e non solo. La firma con Nuclear Blast li ha calmati?! Assolutamente no, anzi, li ha resi ancor più "pericolosi" di quanto già fossero prima, come ci spiega il frontman Dale Graham:

"Arriviamo da Manchester, una topaia che vede solo case di mattoni rossi e fabbriche, dove il disagio è reale e di certo non ve lo devo spiegare io. Suoniamo ciò che ci piace, poco importa se troppo heavy o poco hardcore, a noi piace fare casino ed è ciò che facciamo al meglio". A maggio la band pubblicherà "At Peace Amongst Chaos", qualcosa di furioso e

caotico quanto basta ad apprezzarlo da subito: "Penso sia quanto di meglio si possa ottenere dai Broken Teeth oggi, un disco vero fatto da persone cresciute con l'hardcore e il thrash metal. Sono molto orgoglioso di come suoni, ma ora ovviamente spetta a noi dare il massimo, conquistandoci nuovi fan attraverso grinta e pesantezza. Noi ci siamo e voi?!". [EP]

**BRAND  
NEW**

## PHANTORAMA

PARLATENE BENE, PARLATENE MALE, PURCHÉ NE PARLIATE. UN MOTTO FATTO SU MISURA PER I MILANESI PHANTORAMA, FORSE IL PROGETTO PIÙ CORAGGIOSO E STRAVAGANTE DEL MADE IN ITALY. UNA BAND CAPACE DI UNIRE ROCKERS, HIPSTER, METALLARI E ASCOLTATORI AFFAMATI DI TECNICA. ESAGERATI?! PROPRIO NO!

PER FANS DI: CAPAREZZA, VINICIO CAPOSSELA

**S**i può essere rockers navigati e dannatamente rumorosi pur non avendo nemmeno una chitarra in formazione?! La risposta è sì. Ascoltatevi il debutto omonimo dei Phantorama e parliamone. Un lavoro che ti spiazza dalle prime note, che non ha alcuna paura di osare, anzi sembra goderci nel farlo. Il loro motto è "Finire nello specchio non è facile però esiste una reale possibilità" e da bravi adepti questi tre musicisti milanesi ci hanno provato, a modo loro. Nati nel 2012 i Phantorama sono semplicemente basso, tastiere e batteria, una line-up che definire snella parrebbe quasi un'offesa. Eppure questa sembra essere la loro peculiarità: tre teste pensanti che se unite forniscono risultati assolutamente fuori dagli schemi, a dir poco stravaganti. Nei loro brani si passa da passaggi strumentali imponenti a situazioni grottesche, da ballad azzeccatissime a situazioni claustrofobiche e senza via d'uscita. In loro ci trovi swing, rock, stoner e tanta sperimentazione. Dei pazzi?! Assolutamente sì, ma lucidissimi nel raggiungere l'obiettivo. Ma non è solo la musica a rendere speciale e riconoscibilissimo questo progetto, a dar manforte

ci sono poi i loro testi, orgogliosamente in madrelingua e capaci di intrattenere l'ascoltatore attraverso affascinanti storie, tra il fiabesco e il delirante. Non parlano di politica, non vogliono essere considerati come dei simboli di un qualsiasi movimento sociale, hanno semplicemente un oceano di concetti e storie da raccontare. Difficile fare degli esempi, in quanto la loro proposta potrebbe essere definita "datata" come attualissima al tempo stesso. Si potrebbe citare Caparezza per le indubbie qualità narrative, come Vinicio Capossela nel creare scenari affascinanti attraverso musica e testi. Sono una band speciale i Phantorama, che al contrario di molti colleghi non hanno paura di dividere il palco con personaggi lontani anni luce dal loro stile, come Marlene Kuntz e Giorgio Canali. Forse non avranno di fronte un pubblico in linea con il loro modo di concepire musica, ma statene certi, sapranno sempre guadagnarsi rispetto e stima. Non credo serva altro da aggiungere se siete alla costante ricerca di progetti meritevoli di attenzione, quindi forza, date una chance ai Phantorama, statene certi che non ne rimarrete delusi! [EP]



NUOVO MERCH  
POP PUNK ONLINE

LIVE YOUR MUSIC



# ARCHITECTS

ALL OUR GODS HAVE ABANDONED US

**NUOVO ALBUM**  
IN USCITA IL:  
27.05.2016



PACCHETTI PREORDER ESCLUSIVI E VINILE LIMITATO ONLINE!

**SPEDIZIONI GRATUITE**  
PER ORDINI SOPRA AI 70€

**LIVEYOURMUSIC.COM/IT**



# WHAT YOU NEED TO KNOW ABOUT...

# KYUSS

SE SI PARLA DI STONER ROCK DOBBIAMO PER FORZA FARE RIFERIMENTO AI KYUSS! LA BAND DI PALM DESERT HA CODIFICATO DAL NULLA UN GENERE GETTANDO LE BASI PER UNA DELLE SCENE PIÙ INTERESSANTI E PROLIFICHE DEGLI ULTIMI DECENNI. RIVIVIAMO ATTRAVERSO LA DISCOGRAFIA DELLA BAND LA LORO STORIA, CHE PIÙ DI OGNI ALTRA HA INCARNATO QUELLO SPIRITO “DESERTICO” CHE HA POI APERTO LA VIA A NOMI COME QUEENS OF THE STONE AGE.

Di Davide Perletti

## SONS OF KYUSS EP

È il 1987 quando John Garcia, Josh Homme, Chris Cockrell e Brant Bjork uniscono le forze sotto il moniker Katzenjammer nell'assolata e placida Palm Desert, cittadina posta nella Coachella Valley, una sorta di oasi e ultimo avamposto prima delle aspre distese desertiche del Joshua Tree Park e a 200km a est di Los Angeles. I quattro provengono da famiglie borghesi e hanno in comune l'amore per la musica e la voglia di divertirsi. Dopo i primi tentativi il moniker della band muta in un più calzante Sons Of Kyuss, nome scelto dal batterista Brant Bjork e derivante da un “mostro” del gioco di ruolo *Dungeons & Dragons*: la prima uscita è appunto l'EP omonimo dove ritroviamo un acerbo ma assolutamente genuino tentativo di coniugare le sonorità heavy metal con il background punk-hardcore dei singoli membri della band. Nel disco ritroviamo gemme come una “*Love Has Passed Me By*”, classico della band che verrà ri-registrato e incluso nel primo album ufficiale a nome Kyuss. Subito dopo l'uscita dell'EP Chris Cockrell abbandona il gruppo per dedicarsi all'attività di produttore (ma con l'alias Vic De Monte non mancherà di tornare “in action” anche come musicista) ed entra in line-up Nick Oliveri, bassista dalla fortissima personalità e dal carattere non certo malleabile!

## WRETCH

“*Sons Of Kyuss*” diventa oggetto di culto e le poche copie stampate faranno la fortuna in seguito dei collezionisti (e speculatori assortiti) mentre la band decide di “accorciare” il nome in favore di un più breve e d'impatto Kyuss. Nella zona la band inizia a farsi notare grazie ai famigerati Generator

Party: non essendoci club in zona disposti a far suonare le band i ragazzi del posto organizzano veri e propri concerti in zone desertiche con l'aiuto di un solo generatore per ovviare alla mancanza di corrente elettrica. La fama dei Kyuss aumenta e arriva il primo contratto con Dali Records che permette la pubblicazione di “*Wretch*”, un album senz'altro acerbo e che vede in tracklist numerosi brani presenti in “*Sons of Kyuss*” (registrati per l'occasione o semplicemente ripresi tout court) ma che mostra già il potenziale di un gruppo dal suono esasperato che prende forma grazie ai riff di chitarra ribassati di Josh Homme (l'utilizzo di un ampli da basso aiuta in tal senso a definire il sound) e alla voce sgraziata ma affascinante di Garcia.

## BLUES FOR THE RED SUN

Il nome Kyuss inizia a circolare nell'ambiente musicale californiano e non solo grazie al passaparola e agli endorsement di musicisti letteralmente fulminati da “*Wretch*”. La pubblicazione di “*Blues For The Red Sun*” conferma lo status di band di culto e leader della nascente scena stoner rock: “*Thumb*” e “*Green Machine*” sono brani diretti e terremotanti, dall'incedere pachidermico e attitudine hardcore nonostante i riff abrasivi e liserigici di Homme. La sezione ritmica Bjork/Oliveri surriscalda gli animi e caratterizza il sound dei Kyuss, vibrante e “basic” che esplose letteralmente grazie alla prova vocale di John Garcia, lontanissima dalla perfezione formale ma ricca di phatos e drammaticità. “*50 Million Year Trip (Downside Up)*” pone le basi per la psichedelia sabbathiana in salsa stoner che sarà copiata da centinaia di band negli anni a venire e rappresenta la gemma di

un disco che diventerà, nonostante le scarse vendite, manifesto di un intero genere. Dave Grohl, all'epoca nei Nirvana, battezza i



## “BLUES FOR THE RED SUN” (1992)



Il secondo lavoro esce in pieno hype grunge e nonostante le vendite all'epoca non siano state eccezionali “*Blues for the Red Sun*” è diventato negli anni una sorta di manifesto per tutta la scena stoner e l'album più conosciuto della loro discografia. Il duplice attacco di “*Thumb*” e “*Green Machine*” mostra la parte più diretta e heavy della band ma la gemma è la psichedelica e drogata “*50 Million Year Trip (Downside Up)*”, vero capolavoro di un disco che non può mancare in ogni collezione che si rispetti. “*Blues for the Red Sun*” è anche l'ultimo album in cui compare Nick Oliveri al basso, sostituito da Scott Reeder (The Obsessed).



## “MUCHAS GRACIAS: THE BEST OF KYUSS” (2000)



Trovare difetti nei quattro album della discografia ufficiale dei Kyuss è un'impresa ardua e le uniche uscite che possiamo vivamente sconsigliare di recuperare sono le numerose raccolte più o meno ufficiali post-split, la maggior parte delle quali cercano solo di raccogliere qualche soldo cercando di proporre rarità o scarti più o meno interessanti. Probabilmente “*Muchas Gracias*” non è nemmeno l'uscita peggiore in questo senso (interessanti i brani live) ma visto che i Kyuss hanno pubblicato solamente quattro album possiamo consigliare questa uscita solo ai fanatici del gruppo.

Kyuss come il futuro del grunge mentre i Metallica si innamorano di questa piccola band tanto da portarli in tour in Australia come opener act. Nonostante le cose sembrano andare bene arriva un altro avvicendamento al basso: Oliveri si dimostra instabile e poco affidabile e al suo posto viene chiamato Scott Reeder, già in forza ai The Obsessed.

#### WELCOME THE SKY VALLEY

L'avvicendamento al basso e il cambio di label (Dali Records fallisce e viene acquisita da Elektra) ritarda l'uscita del terzo album selftitolo ma ribattezzato dai fan come "Welcome To The Sky Valley" in virtù del cartello che capeggia sulla copertina, un lavoro solido che riprende le sonorità del precedente "Blues..." rendendo però il sound più quadrato e meno urgente. "Gardenia", "Space Cadet", "Supa Scoopa and Mighty Scoop" e "Demon Cleaner" diventano dei classici della band e la tracklist prevede brani variegati come "N.O." con la partecipazione di Mario Lalli (Fatso Jetson, Yawning Man). Pur se nel complesso "Welcome.." risulta leggermente meno intrigante rispetto al predecessore si rivela comunque un disco di assoluto valore e in grado di reggere benissimo la prova del tempo. Un altro avvicendamento in line-up rischia però di minare la tranquillità della band: Brant Bjork non sembra reggere i ritmi dei tour e al suo posto entra in formazione il peso massimo Alfredo Hernández, già loro amico e scelta più che affidabile.

#### ...AND THE CIRCUS LEAVES TOWN

Nonostante la fama crescente, l'aurea da "padrini dello stoner rock", il supporto della stampa e colleghi musicisti le vendite dei dischi non sembrano decollare e gli screzi

all'interno della band iniziano a crescere a dismisura. Il titolo "...And The Circus Leaves Town" riletto dopo lo split della band, avvenuto a soli tre mesi dalla sua pubblicazione, la dice lunga sui sentimenti dei vari membri della band ma nonostante la sua breve durata e la presenza di riempitivi rimane un disco dal valore indiscutibile con gemme quali "Hurricane", "One Inch Man" e la bizzarria latina di "El Rodeo". I Kyuss cessano di esistere.

#### KYUSS / QUEENS OF THE STONE AGE

Nonostante John Garcia sia il primo a farsi "vivo" dopo lo scioglimento dei Kyuss (gli interessanti ma tutt'altro che essenziali Slo Burn) è Josh Homme a mettere le basi per un progetto decisamente più promettente formando i Gamma Ray, velocemente rinominati in Queens Of The Stone Age per problemi legali. Come un mesto passaggio di consegne esce nel 1997 per la label di culto Man's Ruin uno split dalle quotazioni odierne da capogiro (e occhio ai tanti bootleg in circolazione) che prevede tre brani per i Kyuss - "Into the Void" dei Black Sabbath e due b-side - e altrettanti brani per i QOTSA tra i quali spicca "If Only Everything", versione embrionali di "If Only" che sarà inclusa nel debut album del 1998. Come ovvio la carriera di Josh Homme proseguirà con i blockbuster Queens Of The Stone Age mentre i restanti Kyuss si dedicheranno a numerosi progetti: Garcia si unirà agli Unida prima e agli ottimi Hermano poi, Hernandez tornerà a dedicarsi ai suoi Yawning Man e fonderà gli Orquestra Del Desierto, Brant Bjork dopo l'esperienza con i Fu Manchu (sia come produttore che come batterista) inizierà una proficua carriera solista mentre Nick Oliveri si lancerà in più di un progetto.

#### MUCHAS GRACIAS: THE BEST OF KYUSS

L'ultimo capitolo discografico ufficiale a nome Kyuss è questa sorta di greatest hits. Nel corso degli anni si è sempre parlato insistentemente di reunion ma tralasciando sporadici "ritorni di fiamma" in sede live, ogni discorso è sempre stato fatto cadere in fretta nel dimenticatoio fino a quando Garcia, Bjork e Oliveri si imbracano nel progetto Kyuss Live! con la volontà di portare in tour i brani dei Kyuss utilizzando un moniker riassembleto per l'occasione visti i problemi legali derivanti dal fatto che il nome Kyuss sia di proprietà di Homme, il meno prepenso a una reunion. L'idea nasce dai concerti tenuti nel 2010 in Europa da Garcia sotto il moniker John Garcia Plays Kyuss e in poco tempo il progetto prende forma con l'aiuto dell'amico chitarrista Bruno Fevery al posto di Homme. In molte date europee, visti i problemi legali di Oliveri, viene richiamato Scott Reeder a ricoprire il ruolo di bassista passando anche dalle nostre parti il 23 Marzo 2011 facendo la felicità dei tanti fan che non hanno mai avuto l'occasione, per età o per aver scoperto tardi la band, di assistere ad una esibizione dei live dei Kyuss. L'esperimento susciterà interesse ma anche strascichi sull'opportunità o meno di "resuscitare" il nome Kyuss in modo non ufficiale: oltre alle polemiche ci sarà spazio anche per una querelle legale che vedrà la creazione di due fazioni contrapposte, la prima composta da Josh Homme e Scott Reeder "contro" l'utilizzo del nome e diffidando gli ex compagni dal continuare le attività mentre la seconda vedrà Garcia e Bjork rivedere le proprie posizioni e riprendere le "operazioni" con il moniker Vista Chino. Un brutto modo di chiudere l'epopea Kyuss.



# IL MONDO STONER

## FU MANCHU

Il nome Fu Manchu fa rima con Fuzz! La proposta della band capitanata da Scott Hill incarna infatti perfettamente la way of life californiana fatta di brani veloci dalle sonorità ipersature e riff di chitarra frastornati e giganteschi. Prodotti in principio da Brant Bjork (che siederà poi dietro la batteria in qualche album) i Fu Manchu hanno all'attivo numerosi "masterpiece" di genere tra i quali consigliamo il trittico "In Search Of...", "The Action is Go" contenente il super singolo "Evil Eye" ed "Eatin' Dust".

## NEBULA

Nel 1997 il chitarrista Eddie Glass e il drummer Ruben Romano vengono estromessi dai Fu Manchu per divergenze artistiche e senza perdersi d'animo danno vita ai Nebula, band non particolarmente prolifica nel corso degli anni ma che da alle stampe un piccolo capolavoro di stoner psichedelico con il debutto "To The Center": le sonorità dell'album sono più dilatate rispetto a quelle della band madre ed esce non a caso per Sub Pop Records. I Nebula rimangono formalmente in vita anche se l'ultimo lavoro in studio risale al 2009 con la pubblicazione dell'EP "Heavy Psych".

## MONSTER MAGNET

La creatura di Dave Wyndorf non ha bisogno di presentazioni! La band del New Jersey è tra i maggiori esponenti del rock acido che arriva inevitabilmente a confondersi in più di un'occasione con lo stoner rock e la psichedelia. Il disco consigliato per entrare nel mondo lisergico dei Monster Magnet è "Dopes to Infinity" anche se "Powertrip" rimane il disco commercialmente più noto contenente il singolo dal video pirotecnico "Spacelord" e testi espliciti come: "I'm never gonna work another day in my life, The Gods told me to relax"!

## MONDO GENERATOR

Nel vario e spesso drogato mondo di Nick Oliveri (o Rex Everything per gli amici...) c'è spazio per mille progetti musicali ma l'unico punto di riferimento sembra essere quello dei Mondo Generator, band che prende il nome dall'omonima canzone dei Kyuss composta proprio da Nick e funge quasi da ombrello per le mille personalità del bassista. "Cocaine Rodeo" è il debutto a nome Mondo Generator, registrato con l'aiuto dei suoi (ex) amici Kyuss, da Homme a Bjork passando per un featuring di Garcia, ed esce per la label di culto Southern Lord rappresentando forse il miglior episodio di Nick al di fuori della band che l'ha reso famoso.

## KARMA TO BURN

La band del West Virginia è tra le più attive in sede live anche dalle nostre parti dove la band capitanata di William Mecum (chitarra) non manca di fermarsi per numerose date ad ogni tour europeo. Lo stoner quasi completamente strumentale della band americana risplende infatti soprattutto in sede live dove il terzetto non si risparmia e riesce a dare corpo e anima alle cavalcate stoner dai nomi impossibili da ricordare (la maggior parte dei brani non è altro che un numero). Da segnalare anche gli interessanti Year Long Disaster, sorta di progetto-ombra della band (con vocalist) durato solo per una manciata di album.

## VISTA CHINO

Tra i mille progetti del singer John Garcia post Kyuss segnaliamo i Vista Chino, evoluzione del progetto Kyuss Lives! che sfocia in un unico album intitolato "Peace". In line-up troviamo il fido chitarrista Bruno Fevery oltre al drummer Brant Bjork mentre al basso in occasioni differenti (live e studio) ritroviamo sempre

Nick Oliveri, Scott Reeder e Mike Dean (Corrosion Of Conformity). I Vista Chino rappresentano probabilmente la band più vicina a quello che potevano essere i Kyuss se non si fossero sciolti e quindi meritano una segnalazione obbligatoria!

## ORANGE GOBLIN

Uscendo dagli Stati Uniti e approdando in Europa abbiamo l'imbarazzo della scelta in fatto di band valide: tra la folta scena scandinava e quella altrettanto valida ma più frastagliata olandese scegliamo di citare gli inglesi Orange Goblin, band attiva dal lontano 1995 e capitanata dal gigante buono Ben Ward. Il sound stoner diventa più tagliente e il sound solare californiano viene filtrato con le sonorità europee, a volte più metallizzate altre più punk: in questo senso consigliamo l'ascolto di "Coup De Grace", ottima introduzione al mondo Orange Goblin.

## UFOMAMMUT

La scena stoner italiana è quanto mai viva e ricca di gruppi interessanti e validi che in molti casi ha davvero poco da invidiare alle band straniere più quotate. Gli Ufomammut di Tortona sono stati tra i primi mover della scena e nonostante abbiano abbandonato da tempo le sonorità stoner in favore di una psichedelia-sludge che ha come punto di riferimento gli inglesi Electric Wizard ma con una forte dose di personalità, è innegabile che Poia, Urlo e Vita abbiano fatto da apripista in Europa e nel mondo (anche grazie all'ater ego Malleus Rock Art Lab) a tante band nostrane. Per la "prima" parte di carriera segnaliamo "Snailking" mentre per la seconda fase più sperimentale citiamo il doppio album "Oro", suddiviso in "Opus Primum" e "Opus Alter", entrambi pubblicati per Neurot Recordings.



# HACKTIVIST

GLI INGLESИ HACKTIVIST SONO TRA I NOMI PIÙ CALDI DI QUESTI ULTIMI MESI, GRAZIE A UN DEBUTTO ("OUTSIDE THE BOX") CHE RIESCE A UNIRE SONORITÀ A PRIMA VISTA DISTANTI ANNI LUCE COME DJENT E HIP-HOP. CON UN BACKGROUND COSÌ AMPIO ABBIAMO VOLUTO INDAGARE SUI GUSTI MUSICALI DELLA SEZIONE RITMICA DELLA BAND, OVVERO COL BASSISTA JOSH E IL BATTERISTA RICHARD!

DI ELISA PICOZZI

## RADIOHEAD "In Rainbows"



**Josh:** Mi ricordo che in quel periodo stavo imparando a suonare la chitarra e avevo usato proprio "In Rainbows" come "scuola":

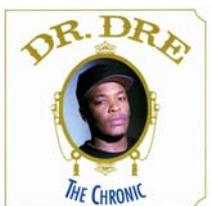
adoro i Radiohead e li trovo dei compositori fenomenali. È un disco strano, lo trovo molto oscuro e a tratti drammatico, ed è il mio preferito.

## AC/DC "Back In Black"



**Richard:** È l'album rock per eccellenza e una raccolta di singoli da urlo. Prendi una qualsiasi canzone di quell'album: nessun brano è inferiore all'altro. Poi ovvio, era il disco del ritorno sulle scene e quindi può darsi che abbia quell'aurea un po' speciale, che ovviamente noi non abbiamo vissuto in diretta per motivi anagrafici. Ogni musicista dovrebbe ascoltarlo per imparare cosa significa avere ritmo.

## DR. DRE "The Chronic"



**Josh:** Ovviamente siamo una band che ha una forte componente hip-hop e la mia scelta in materia cade su Dr. Dre: in "The

Chronic" per quanto mi riguarda c'è il meglio della sua produzione. Poi è un personaggio incredibile, se pensi che ha "formato" gente come Snoop Dogg ed Eminem mettendoci il suo tratto distintivo. Ho ascoltato anche l'ultimo album "Compton" ma non mi ha colpito molto, al contrario del film "Straight Outta Compton", davvero ottimo!

## R.H.C.P. "Blood Sugar Sex Magic"



**Richard:** Il meglio in campo funky-rock. Era un disco avanti coi tempi e se lo ascolti ancora oggi senti delle cose che non ti

aspetti. La sezione ritmica di Flea e Chad Smith è qualcosa di incredibile e tutti i brani sono riuscitissimi. Gli arrangiamenti di questo disco sono memorabili e ogni gruppo crossover è in debito con i Red Hot Chili Peppers. Mi ricordo la prima volta che l'ho ascoltato: non riuscivo a stare fermo!

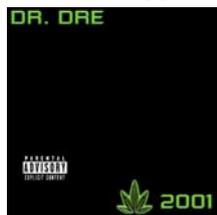
## DEFTONES "S/i"



**Josh:** Non è forse l'album più famoso dei Deftones e ovviamente è uscito dopo "White Pony", considerato da tutti come il migliore

della loro discografia. Però personalmente lo ritengo speciale, non ti so dire perché, però rimane il disco "emblematico" del Deftones sound, melodico e violento al tempo stesso. Forse perché tutti pensavano che dopo "White Pony" non avessero più niente da dire... Non vedo l'ora di ascoltare il nuovo album "Gore"!

## DR. DRE "2001"



**Richard:** Ripesco anch'io un album di Dr. Dre perché è un personaggio incredibile, ma la mia scelta ricade su "2001", un

album che mi sparo sempre volentieri in macchina. Non ho particolari aneddoti su questo album se non che è davvero una presenza fissa nei miei ascolti!

## JEFF BUCKLEY "Grace"



**Josh:** Un album bellissimo, forse uno dei miei preferiti nella mia collezione. Non so se conoscete la sua storia, ma

è morto davvero giovane e ha lasciato una grande eredità, un modo di intendere la musica unico e toccante. Non c'entra molto con la musica che facciamo come Hacktivist, ma mi ha formato molto come musicista.

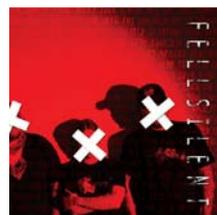
## CYPRESS HILL "Skull & Bones"



**Richard:** Un classico! Non sono un grande fan della band, ma con questo disco hanno iniziato a unire rock/metal e hip-hop: se

non mi sbaglio c'erano un sacco di ospiti come Brad Wilk dei Rage Against The Machine, qualcuno dei Soulfly e Chino Moreno dei Deftones. In molti hanno unito queste sonorità, ovviamente anche noi, però come l'hanno fatto i Cypress Hill in questo disco, con questa intensità e qualità, non l'ho sentito molto spesso.

## FELLSILENT "The Double A"



**Josh:** Purtroppo si sono sciolti. È un disco clamoroso, uno dei più importanti per la scena djent, che è nata prima che i

Tesseract diventassero famosi. Mi ricordo che andavo alle loro prove essendo miei concittadini rimanendo impressionato dalla loro tecnica e furia. Oggi li ritrovia-  
mo tutti in altre band: Tesseract, Enter Shikari, Monuments e Heart Of A Coward



:::IN STUDIO WITH:::

# DESTRAE

UNO DEI NOMI HOT DELLA SCENA ALTERNATIVE METAL NAZIONALE (E NON SOLO) STA LAVORANDO SODO SUL SUO NUOVO ALBUM, SECONDO VOI POTEVAMO LASCIARCI SFUGGIRE L'OCCASIONE DI METTERE SOTTO TORCHIO IL LORO FRONTMAN PAOLO COLAVOLPE?! ASSOLUTAMENTE NO!

DI DAVIDE PERLETTI



**H**o sempre trovato in voi un grande pregio: quello di essere una band affiatata, nessun cambiamento di formazione, sempre disponibili e col sorriso sulle labbra. Potrebbe essere questa la marcia in più che vi ha fatto crescere disco dopo disco? Come si ottiene una simile alchimia?

Grazie mille. Fa ovviamente piacere che la percezione dall'esterno sia questa. Credo che alla base ci sia la voglia di stare assieme, di passare del tempo assieme, di lavorare a nuove idee, di viaggiare. Ovviamente non abbiamo sempre il sorriso e non andiamo sempre d'accordo su tutto. Ma stiamo bene assieme, c'è un equilibrio, e questo è fondamentale dato che il suonare in tour ad esempio rappresenta forse il 5% di tutto il tempo che si passa assieme. I tempi morti, i lunghi viaggi, il caricare/

scaricare invece rappresentano il restante 95%, e se non c'è armonia arrivi inevitabilmente a chiederti perché fai tutto questo. Infine la curiosità e la voglia di migliorarsi sono gli elementi che, indipendentemente dalla direzione in cui si muove il progetto, rendono possibile un'evoluzione e quindi un progredire della band stessa.

**“The King Is Fat’n’Old” è il disco che ha fatto da trampolino di lancio internazionale, portandovi ben presto a un deal con Metal Blade e successivamente alla pubblicazione di “Are You Kidding Me? No.”. Che siamo possiamo fare della prima grande esperienza “major”? Cosa vi ha lasciato quest’ultimo disco e quali sono i nuovi step da inseguire?**

Indubbiamente per noi il passaggio da Coroner Records (che ringrazieremo

sempre) a Metal Blade Records ha segnato una svolta importante. Sia a livello di team, dove siamo passati da un'etichetta italiana gestita da poche persone a una delle più grandi etichette indipendenti del settore con sedi in tutto il mondo, sia a livello di consapevolezza della band. Firmare con loro per noi è stato anche un vero e proprio riconoscimento per il duro lavoro, una prova che quello che stavamo facendo lo stavamo facendo bene e soprattutto in modo più che credibile. Non ti nascondo che quando sono giù delle volte mi dico “Beh, se questi han firmato noi, cinque cazzoni italiani dall'altra parte del mondo, un motivo ci sarà”. Il prossimo disco sarà il secondo a uscire per loro, dunque l'obiettivo è senza dubbio quello di consolidare questo rapporto che fino ad ora ci ha dato grandi soddisfazioni, stimoli e risultati.



Arriviamo quindi al tanto atteso nuovo disco. Sulle vostre pagine Social gli aggiornamenti non sono mancati, ma una cosa in particolare non mi è ancora chiara non avendolo mai intravisto nelle foto presenti: Larsen Premoli è ancora a bordo per quel che riguarda questo nuovo capitolo o vi siete affidati a un nuovo assistente?

Sì, abbiamo eseguito tutte le riprese di questo disco ai RecLab studios sotto la supervisione di Larsen.

Gli anni passano per tutti e fondamentalmente per chi vi ascolta da "Urban Being" l'evoluzione artistica dei Destrage è evidentissima.

Qual è stato il mood generale nel momento in cui vi siete decisi a pensare a un nuovo lavoro e come si sono svolte le lavorazioni?

Questo è in assoluto il disco che più ci ha visto nella stessa stanza in fase di composizione. Era questo l'obiettivo. Cercare l'essenza di noi in quanto band e non singoli musicisti. Sviluppando assieme ogni singola idea, per poi magari scartarla nel giro di 2 ore o farne un nuovo pezzo dei Destrage.

Cosa dobbiamo aspettarci dal nuovo capitolo discografico? Avete già un'idea per quel che riguarda il periodo d'uscita?

Sarà senza dubbio il disco più solido e compatto mai registrato dai Destrage. Il periodo di uscita sarà comunicato a breve ma credo si tratterà di fine estate 2016.

In passato avete collaborato con produttori noti come Ettore Rigotti e Putney. Chi è presente nel nuovo album in veste di produttore e cosa vi ha portato a lui?

Il disco verrà mixato e masterizzato in California da Steve Evetts. Siamo da sempre grandi fan dei suoi lavori. Dalle produzioni per i Dillinger Escape Plan ai Poison The Well o agli Every Time I Die. Si è presentata l'occasione di lavorare assieme, Metal Blade era d'accordo e non ce la siamo lasciata scappare. Sicuramente darà un taglio più live e ruvido rispetto alle nostre produzioni precedenti.

Aver condiviso il palco con diversi nomi internazionali vi ha in qualche modo aperto ulteriormente gli occhi sulla strada da percorrere nel nuovo disco?

Certo, come ogni lato dell'esser band. Si cresce sempre se si è predisposti al cambiamento e al far tesoro di tutte le esperienze raccolte.

Rispetto al precedente disco dove il deal con Metal Blade è stato chiuso dopo che avevate già terminato i lavori in questo caso possiamo dire che per la prima volta siete entrati in studio con un gigante discografico quale è la label statunitense alle vostre spalle. Sarà forse scontato chiederlo, ma la cosa vi ha in qualche modo messo pressione addosso? Come è stato l'approccio della label nel momento in cui siete entrati in studio e quello dopo aver sentito il disco?

*"LE IDEE DEI VIDEO DEI DESTRA  
NASCONO DALLA VOGLIA DI OSARE.  
NON È FACILE AVERE MOLTA LIBERTÀ  
CREATIVA NELL'INDUSTRIA, E LA BAND  
PER ME È LUI, IL MIO PARTNER IN  
CRIME IN CHIAVE LAVORATIVA, È UNA  
SPECIE DI PARCO GIOCHI"*

# VIDEO SELECTA

I CINQUE VIDEO DEL MESE SCELTI  
NIENTE MENO CHE DAL TEAM DI



MAKE WAY FOR MAN - "WE WILL SURELY..."

Fa niente se è uscito a febbraio. Il loro EP ha squassato la scena underground del prog metal-core come poche altre cose.



THE ALGORITHM - "POINTERS"

Qualcosa di diverso ogni tanto. Videogamecore? Se vi piace sì, in realtà è molto di più. Elettro, djing e chitarroni a sette corde.



SURGICAL METH MACHINE - "I'M INVISIBLE"

Al Jourgensen fa raramente cose scontate, si sa. Non serve parlare troppo, giudicate voi stessi...



EXUMER - "CATATONIC"

Chiamatelo come volete. Old school thrash a ogni livello. Slam dance e headbanging a cannone.



ARCHITECTS - "A MATCH MADE IN HEAVEN"

Uno dei ritorni più attesi da tutta la scena. L'antipasto è succulento, rimaniamo in attesa del full length parecchio fiduciosi.

Vero, questo tra l'altro è il primo album della nostra carriera che ha già una data di uscita prevista ancor prima di averlo finito. Ma questa cosa è più che stimolante. Finalmente non dovremo aspettare un anno o più per pubblicare un nostro lavoro, e questa cosa non ci sembra vera. Sul discorso "pressioni" invece ti dico solo che Metal Blade aveva dallo scorso disco un'opzione sui nostri prossimi due lavori, dunque non era scontato il rinnovo del contratto. Ma dopo aver mandato due pezzi pre-prodotti (giuro, davvero male) con una pappardella scritta dove spiegavamo che sono registrati a cazzo... La loro reazione è arrivata dopo 15 minuti ed è stata semplicemente "You guys are maniacs! These fucking rule". Questo per dirti che da parte loro non c'è mai stato nessun tipo di pressione, vogliono solo che facciamo quello che ci riesce meglio: i Destrage!

**Qual è il mercato di riferimento per una band come la vostra? Quello inglese?**

Sicuramente quello inglese è un mercato importante, come lo sono quello americano, tedesco e giapponese. Noi però non ci poniamo obiettivi territoriali o mercati di riferimento a cui puntare. Ogni paese ha i propri gusti, le proprie radici musicali e la cosa peggiore che puoi fare è cercare di capirle o magari di riprodurle. La credibilità di una band è tutto, e noi non dobbiamo sembrare una band inglese o americana. Noi siamo una band italiana che fa la propria musica. Il resto non dipende da noi.

**Altro punto a vostro favore sono da sempre i testi. Quali sono i temi portanti del nuovo album e con che spirito sono stati scritti i testi?**

Grazie mille! I testi sono sempre curati da me e da Mat. Sui temi preferiamo non sbilanciarci ancora ma sulla fase di scrittura penso che in assoluto la fase più delicata sia quella del passaggio del soggetto, idea o concetto che si vuole esprimere dall'italiano all'inglese. Hai sempre paura di dire qualcosa in maniera troppo scolastica o antiquata o ancora peggio che non si capisca un semplice concetto che in italiano gira alla grande. Mat da questo punto di vista è molto più avanti del sottoscritto essendo lui un grande amante e fruitore di film e libri in lingua originale.

**Se osare è la parola d'ordine del vostro sound, lo stesso si può dire del cantato, che già da "King..." ha aperto**

**le porte a tonalità melodiche che hanno sicuramente sorpreso in positivo. Come sono state strutturate le parti vocali del nuovo disco e come sono andate le cose rispetto al passato?**

Le parti vocali di questo disco sono uscite in maniera più che naturale. Ho avuto da subito le idee molto chiare sulla direzione che volevo prendere e devo dire che non sono mai stato più deciso sul taglio da dare alle voci. Certo, in fase di pre-produzione su alcune parti ho provato diverse soluzioni sottoponendole alla band. Mi piace mettere la pulce nell'orecchio, anche se so già quale sia la linea che più mi convince, voglio sentire le reazioni e capire dove e cosa può essere ulteriormente migliorato. Rispetto al passato la prima differenza che mi viene in mente è che ho passato molto più tempo sulle pre-produzioni rispetto alle registrazioni effettive delle voci che invece sono durate in tutto solo 4 giorni. Da un lato perché avevo le idee molto chiare,

dall'altro perché ho avuto anche fortuna dal punto di vista della salute e della tenuta.

**Cantare nei Destrage non deve essere semplicissimo viste le fitte trame sonore create di volta in volta. Non deve essere affatto semplice, o mi sbaglio?**

Non saprei. Molti cantanti, specialmente in questo genere, lavorano direttamente su qualcosa di già scritto e suonato per poi scrivere sopra a loro volta le proprie linee e i propri testi. A me però non è mai piaciuto lavorare in questo modo. Io amo partecipare attivamente ad ogni singola fase di scrittura, adoro il fatto che ogni strumento si metta a servizio dell'altro e che componga la propria linea anche tenendo conto delle zone di confort di tutti i membri della band. Dunque ti assicuro che viste "da dentro" e soprattutto se seguite dalla fase embrionale, le trame e le strutture create sono molto meno complesse di come sembrano!



"AI NOSTRI FAN DICIAMO CHE CON QUESTO NUOVO DISCO, SENZA SPOTIARCI, CONTIAMO DI INCREMENTARE LA PERCENTUALE DI PRESENZA FEMMINILE AI NOSTRI CONCERTI DAL 7 AL 10%... VORREBBE DIRE UNA DONNA SU DIECI. VI RENDETE CONTO?"

I video vi hanno dato poi quella spinta in più, a partire dall'incredibile "Jade's Place" arrivando poi alla maratona zombie... E la cosa più interessante è che anche questo aspetto è gestito internamente, ossia dal vostro chitarrista. Matteo, come arrivi a creare lo storyboard e il concept di ogni videoclip?

**Matteo:** Credo che molti musicisti siano naturalmente portati per il video. Quando ho iniziato non studiavo filmmaking o cinema nello specifico, ma design, e suonavo la chitarra. Giocando con le immagini mi sono accorto che mi veniva piuttosto spontaneo trattarle come se fossero delle note. Musica e video hanno in comune l'asse del tempo, su cui si possono posizionare sia suoni che immagini che azioni. A dire il vero gli esperimenti sono cominciati molto prima, quando a 12 anni ho montato una versione della trilogia di Indiana Jones riassumendola in pochi minuti, ritagliando solo le scene che mi piacevano davvero, quelle dei pugni, usando due registratori vhs e una TV. Poi ho scoperto le TV musicali e mi sono innamorato dei videoclip di Michel Gondry e Chris Cunningham. Le idee dei video dei Destrage nascono dalla voglia di osare. Non è facile avere molta libertà creativa nell'industria, e la band per me e Luis, il mio partner, è una specie di parco giochi. "Jade's Place" voleva essere una macchina di Goldberg azionata dalla musica e "My Green Neighbour" voleva solo essere una corsa. Volevamo gareggiare, l'idea del video è successiva.

**Ultimo ma non meno importante il discorso artwork: avete già definito tutto? Anche in questo caso non vorrei farvi esporre più del dovuto, ma cosa dobbiamo aspettarci?**

Sull'artwork stiamo proprio lavorando in questi giorni, piano piano si sta delineando una strada. Ma non siamo ancora arrivati a ciò che ci convince al 100% dunque anche volendo parlarne non abbiamo ancora nulla di concreto.

**Quali speranze/obiettivi vi siete posti per questo nuovo disco?**

Come sempre crescere come band, come persone ed accrescere le nostre esperienze. In più come obiettivo concreto direi che un tour in America sarebbe in cima alla nostra ipotetica wishing list!

**La personalità di certo non vi manca, non vi sentite come dei leoni in gabbia quando c'è da rinchiudersi in uno**



**studio di registrazione?**

Absolutamente no. Di sicuro la scrittura e la registrazione sono fasi molto delicate per l'equilibrio della band. Ci si mette in discussione, ci si confronta, si litiga, si affronta una nuova creazione che inevitabilmente verrà paragonata ai tuoi lavori precedenti. Ma in realtà tutti questi fattori ci caricano, ci danno entusiasmo e voglia di superarci ogni volta. Credo anzi che sia una fase che in qualche modo rafforzi la band, perché è la prima fase di un nuovo corso.

**Extrema prima, Lacuna Coil poi e infine voi. Vi sentite in qualche modo gli apripista della scena metal/alternativa italiana odierna all'estero?**

Non credo ci sia bisogno di apripista. Il passato e il presente non fanno altro che dimostrare che una band può arrivare su qualsiasi palcoscenico se realmente lo

merita. Molte band italiane sono sotto contratto con realtà importanti, dai Fleshgod Apocalypse con Nuclear Blast ai più giovani Despite Exile con LifeForce Records agli Hour Of Penance con Proshetic fino ai Lacuna appunto con Century Media. E ce ne sono molte altre e sicuramente molte altre ne arriveranno.

**Chiudiamo in bellezza, ossia: lanciate un messaggio ai vostri fan per quel che riguarda il nuovo disco. Perché dovrebbero aspettarvi?!**

Salutiamo tutti i lettori e lo staff di Suffer Mag che ringraziamo per averci dedicato tempo e spazio. Ai nostri fan diciamo che con questo nuovo disco, senza sputtarci, contiamo di incrementare la percentuale di presenza femminile ai nostri concerti dal 7 al 10%. Vorrebbe dire UNA DONNA SU DIECI. Vi rendete conto?!

# MERCH ADDICTED

CHI DI VOI NON HA ALMENO UNA T-SHIRT O UN GADGET DELLA VOSTRA BAND PREFERITA? IMMAGINIAMO NESSUNO, ECCOVI QUINDI UNA SELEZIONE DEI MIGLIORI PRODOTTI DISPONIBILI NEGLI STORE ONLINE DEGLI ARTISTI PRESENTI IN QUESTO NUMERO DI SUFFER MAG!

DI STEF ANDERLONI



## DESTRAGE

Ambasciatori del metal per l'Italia sulla storica label Metal Blade Records, over the top a livello tecnico e live. Il loro particolare mondo tessile (come la loro musica) è stato curato dal tattoo artist Marco Tafuri che già si era occupato della grafica di "Are You Kidding Me?No".

[destrage.bigcartel.com](http://destrage.bigcartel.com)



## AMERICAN HI-FI

Chi non ricorda la stupenda "Flavor Of The Weak"? Era il 2001 anzi no il 1986, college pop/rock, una bella Pontiac Trans Am, sgommate e tanta bella gente... Heavy Metal rules! Beh i ragazzi non si sono più fermati e hanno continuato a sfornare ottimi album. Se non li conoscete in versione rock o non li avete mai sentiti, magari li apprezzerete in versione acustica. Bundle decisivo da "diehard" fan!

[merchnow.com](http://merchnow.com)

# HOT!



## DEEZ NUTS

Loro sono degli autentici maestri in fatto di merch: nel loro store infatti si può trovare di tutto, da canotte a pendagli, da ogni sorta di cappellino a... tavole da skate, come in questa occasione. Un must per ogni fan!

[24hundred.net](http://24hundred.net)



## LANDSCAPES

Sono forse il lato più nostalgico e dark della scena hardcore attuale gli inglesi Landscapes, gruppo che non ci mette molto a trasportare le proprie emozioni su un merch dark oriented.

[impericon.de](http://impericon.de)



## HACKTIVIST

Il nu-NU-metal/crossover è ufficialmente tornato a far parlare di sé, quindi o si ama o si odia, a voi la scelta. Il merch è molto basic e gira intorno alla loro H, semplice ma d'impatto!

[hacktivist.uk.com/store](http://hacktivist.uk.com/store)



## BRING ME THE HORIZON

I tempi del merch basato sui "teschi che mangiano gelati" è ufficialmente lontano e andato. Band maturata da ogni punto di vista. Materiale tessile di qualità come l'ultimo album "That's The Spirit". Hail Satan!

[impericon.com](http://impericon.com)



**SPRING COLLECTION**



**VIA SCALDASOLE 4 MILANO**  
[www.facebook.com/weekendoffendermilano](http://www.facebook.com/weekendoffendermilano)



# STREET STYLE

IL LOOK È ALLA BASE DI TUTTO, LO INSEGNANO LE ROCKSTAR  
STESSE IN FONDO NO?! ECCOVI QUINDI UNA CURATA  
RASSEGNA DEI CAPI PIÙ TRENDY DEL MOMENTO.

DI VALENTINA LIPPOLIS

#1



#2



#3



#4



#5



#6



#7



#8



#10



#9



**#1 H&M** Top a spalle scoperte in morbido jersey. Linea aderente. Scollatura incrociata e leggermente drappeggiata davanti e dietro €14.99 [hm.com](http://hm.com)  
**#2 ZARA** Jeans Skinny vita media €39.95 [zara.com](http://zara.com)  
**#3 VANS** La Been There Done That Tote Bag è una borsa in tela di puro cotone

con grafiche assortite e tasca interna. Capienza di 10 litri €30 [vans.it](http://vans.it)  
**#4 DROP DEAD** BSxRR Ananda Necklace Chunk curb chain £30 [dropdead.co](http://dropdead.co)  
**#5 NEW ERA** Hexed LA Dodgers 9Fifty Snapback €35,00 [neweracap.eu](http://neweracap.eu)  
**#6 H&M** Giubbotto in denim lavato con dettagli

molto consumati. Maniche e cappuccio in tessuto felpato, cappuccio foderato in jersey con coulisse. Tascchini sul petto con pattina e bottone, tasche laterali. €39.99 [hm.com](http://hm.com)  
**#7 ZARA** Pantaloni jeans biker. Skinny fit. Sette tasche. Chiusura con bottone e cerniera. Taglio orlo sfran-

giato €40 [zara.com](http://zara.com)  
**#8 DROP DEAD** Peace Time Watch Custom Time Piece £40 [dropdead.co](http://dropdead.co)  
**#9 RAY-BAN** Le Sk8-Hi, le leggendarie high top stringate di Vans ispirate alle classiche Old Skool, hanno una tomaia resistente in pelle scamosciata e tela

con cuciture tono su tono, caviglia imbottita e di sostegno e suola originale waffle vulcanizzata Vans. La calda fodera felpata assicura più calore e comfort al piede. €80 [vans.it](http://vans.it)  
**#10 WEEKEND OFFENDER** Emily white t-shirt €29 [weekendoffender.com](http://weekendoffender.com)

# LOUIE KNUXX

IL NOSTRO RAPPER PREFERITO NEOZELANDESE TORNA CON UN NUOVO ALBUM INTITOLATO "TINY WARM HEARTS", DISPONIBILE GRATUITAMENTE SUL SUO PROFILO BANDCAMP. NEL FRATTEMPO PERÒ LO ABBIAMO INTERCETTATO PER SAPERNE DI PIÙ SUI SUOI TATTOO! DI EROS PASI - PICS EMANUELA GIURANO

**L**ou, quando hai cominciato a interessarti ai tatuaggi e che ricordi hai del tuo primo pezzo? I tatuaggi sono una forma artistica fantastica, non ti nego che se fossi stato bravo a disegnare probabilmente oggi mi troveresti in qualche tattoo shop a lavorare. Il mio primo tatuaggio risale all'adolescenza, a quindici anni ero in un centro di recupero giovanile e decisi di volere una scritta traditional sulla mia mano. Il problema fu che a detta dell'artista l'ago usato non era indicato per tatuaggi del genere, così finimmo a fare uno scarabocchio orrendo sulla mia spalla, raffigurante le iniziali della mia ragazza di quei tempi. La cosa interessante è che non l'ho fatto coprire, sono troppo legato ai ricordi e alle emozioni di quei tempi.

**Il tatuaggio è visto come simbolo di trasgressione da moltissimi teenager, eri anche tu parte di questa categoria?** Penso sia logico, quando vivi in situazioni di degrado o comunque sia fai parte di certe compagnie. Io spesso mi tatuavo per noia, durante camping estivi, party e situazioni di ogni tipo. Il tutto sempre con artisti improvvisati, gente che dall'oggi al domani ti diceva "Hey! Io sono un tatuatore", mostrandoti un ago e dell'inchiostro. Col passare degli anni però tutte quelle stronzate fatte in gioventù le pagherai a caro prezzo, perché coprire un tatuaggio credo sia la cosa più dolorosa mai provata sinora!

**Addirittura? Più del farti tatuare la testa?!**

Non mi hai fatto finire la frase, per l'appunto! (risate) La testa è qualcosa di indescrivibile, non posso nemmeno descrivere ciò che si prova ed è forse per questo che è il pezzo che più fatica a concludere.

**Nel corso degli anni però i tuoi pezzi sono diventati sempre più tematici, seguendo uno stile che va dal traditional al classico stile chicano/latinos. Cosa ti ha spinto verso questi due mondi?**

Crescendo e iniziando a girare il mondo con la musica ho conosciuto moltissimi artisti – seri, questa volta –, parlando con loro delle mie esperienze di vita e di cosa

avessi per la testa il più delle volte mi trovai d'accordo con il loro modo di trasformare i miei concetti in arte, spingendomi a tatuarmi addosso. Non sono il classico cliente che si affeziona a un professionista in particolare, amo sperimentare, confrontarmi e avere a che fare con figure di ogni parte del mondo, perché in fin dei conti questa è la filosofia del tatuaggio. Sperimentare, ampliare i propri orizzonti...

**Molti dei tuoi tatuaggi si riferiscono ai periodi bui della tua vita. Cosa ti spinge ad averli sul tuo corpo?**

Ognuno di noi ha vissuto sulla propria pelle momenti felici e altri pessimi. Io ho tutto ben chiaro nella mia mente, ti potrei descrivere l'angoscia di essere rinchiuso in un centro riabilitativo come la gioia dell'essere in giro per il mondo con la mia musica. Ciò nonostante amo vedere sul mio corpo i segni che quelle situazioni hanno lasciato nella mia anima, a iniziare dal mio viso, marchiato con tutto ciò che più ha sconvolto la mia esistenza. Quando mi guardo allo specchio non potrò mai sorridere, ricordando ciò che ho provato. Ma una volta tolto lo sguardo da lì e guardando il mio petto, le mie mani, le gambe, mi ricordo che fondamentalmente qualcosa di buono e positivo c'è nella mia vita.

**Arrivi dalla Nuova Zelanda, un Paese da sempre legato alla tradizione tribale in fatto di tatuaggi. Cosa insolita vedere un neozelandese senza nemmeno un tattoo legato alla sua terra...**

Non ho mai avuto un gran rapporto con il mio Paese! (risate) Diciamo che fino a qualche anno fa ogni volta che ci mettevo piede più che essere felice di tornarmene a casa ero in paranoia per i problemi che mi aspettavano. Sinceramente, il fatto di essere neozelandese non mi ha mai fatto sentire legato a nessuna delle loro tradizioni, specie quella legata ai tattoo. Quelli sono tatuaggi che a mio modo di vedere dovrebbero essere fatti solo da chi ha contatto stretto con tribù e nativi, il resto è del fottuto business.

**Parlando di guai, i tuoi tatuaggi ti hanno mai creato noie nella società?**

A pensarci bene meno di quelli che ci si

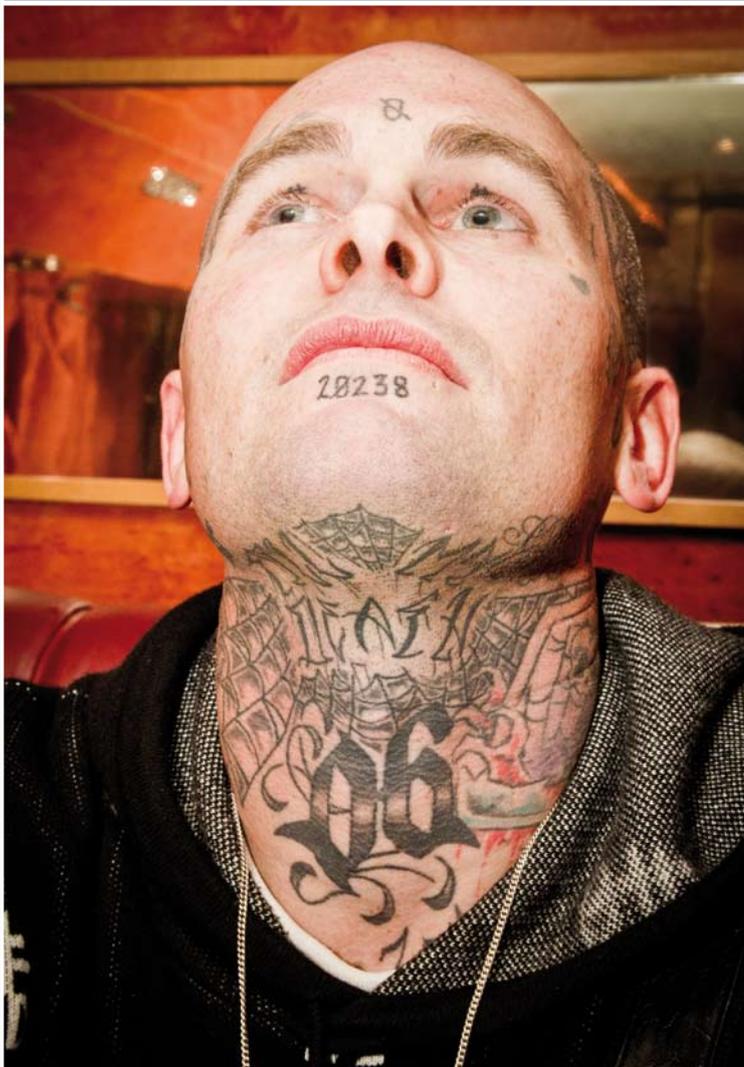
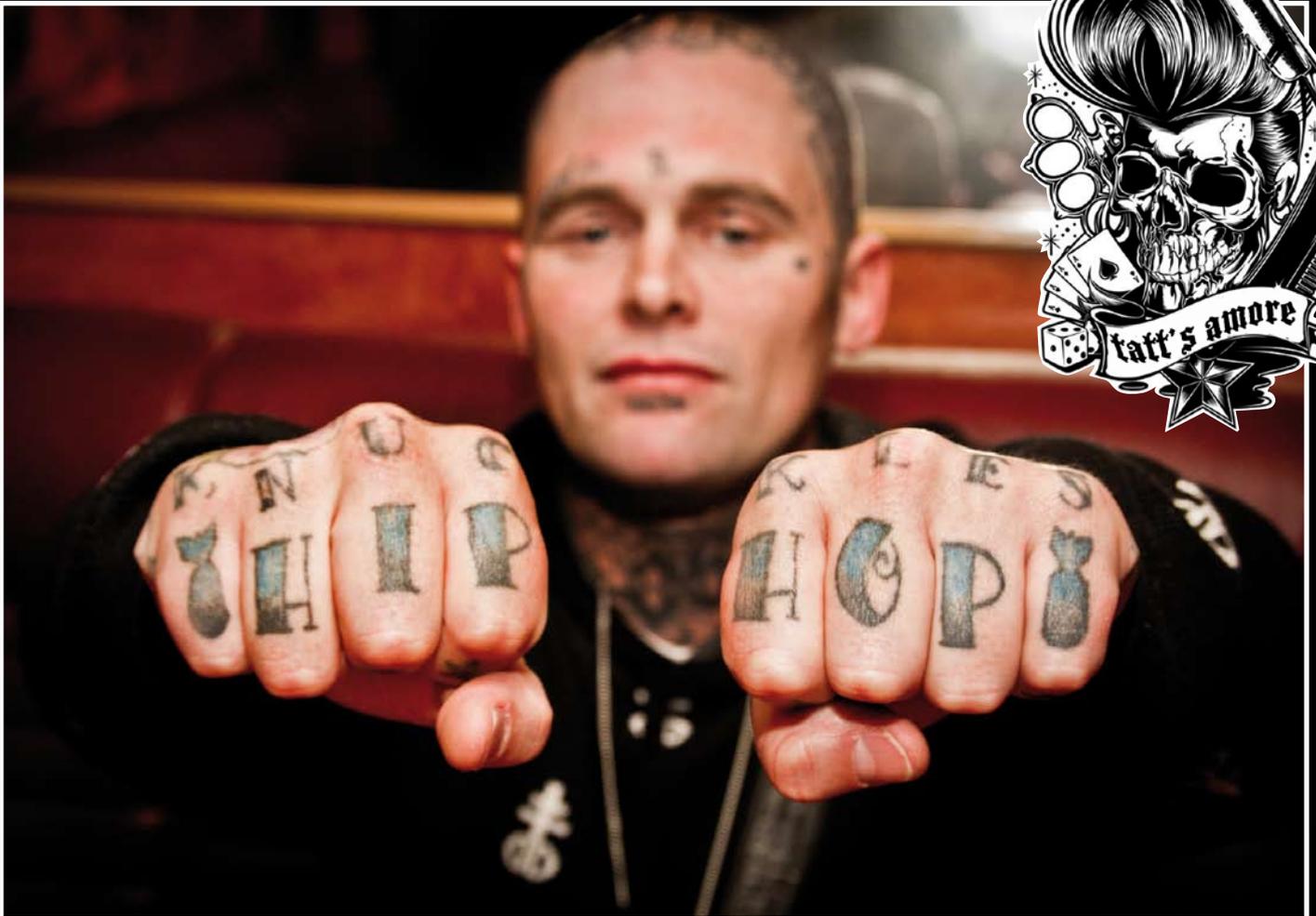
potrebbe aspettare. Ok, in Nuova Zelanda appena esco di casa e incrocio un'auto della Polizia spesso mi fermano pensando chissà quale gangster, ma a questo ci sono abituato. La sola volta dove mi sono incazzato molto fu qualche tempo fa negli States, stavamo viaggiando in van di pomeriggio, per raggiungere il club dove la sera avremmo dovuto esibirci. Nel bel mezzo del tragitto incrociamo una pattuglia, che, immancabilmente, fece inversione di marcia inseguendoci a sirene spiegate. Ovviamente senza motivo. Ci fermammo e partirono con domande e considerazioni talmente banali che alla lunga non riuscii a trattenermi dall'insultare tutti. E come puoi immaginare, la sera non ci esibimmo! (risate)

**Quando trovi ispirazione per un nuovo soggetto? C'è una situazione particolare che ti spinge a inchiostrarti per l'ennesima volta?**

No, direi che la maggior parte dei pezzi sono stati eseguiti in tour, durante i pomeriggi su di un tour bus o nei day-off tra una data e l'altra. Come ti dicevo prima spesso nasce tutto per caso, incontri un'artista durante uno show oppure ci si è sentiti via mail e si parte, spesso dal nulla, su idee e pensieri miei che finiscono per essere dei tattoo! Ovviamente parliamo di pezzi abbastanza piccoli, perché nel caso della mia testa o del mio collo mi sono affidato a una persona con la quale collaboro da anni in tema di tattoo.

**Chiudiamo parlando del tuo nuovo album "Tiny Warm Hearts", cosa ci racconti a riguardo?**

Il mio modo di fare hip-hop è decisamente soft, non sono legato allo stile "guerrilla" che va tanto di moda oggi. Nei miei brani trovi molto r'n'b, situazioni intime e passionalità. È un modo di intendere il genere molto tradizionale, la scena di New Orleans con le sue mille influenze artistiche ha sicuramente dato tanto al mio modo di creare musica. "Tiny Warm Hearts" è un album vario, dove da una parte trovi le classiche canzoni adatte per una serata intima con la tua ragazza e altri dove invece non devi far altro che prendere, alzare il volume al massimo e fare casino.



# DARTWORKS

**PER IL TERZO APPUNTAMENTO CON LA RUBRICA DEDICATA ALL'ARTE TORNIAMO IN ITALIA: IN QUESTO NUMERO VI PRESENTIAMO DAVIDE MANCINI, IN ARTE DARTWORKS, INTERESSANTISSIMO ARTISTA IN POSSESSO DI UN TRATTO E UNO STILE DISTINTIVO LEGATO A DOPPIO FILO ALLA SCENA MUSICALE METAL E ALL'IMMAGINARIO HORROR, ASPETTO NON DA POCO IN UN AMBIENTE DOVE È ESTREMAMENTE DIFFICILE EMERGERE CON UNA PROPOSTA PERSONALE!** DI DAVIDE PERLETTI

**Q**ual è stata per te la molla che ti ha fatto dedicare alla grafica e alla visual art in generale?

Da quando ero poco più che un marmocchio, passavo i miei pomeriggi tra cartoni animati, film, fumetti e libri di cui guardavo e riguardavo le sole illustrazioni, inventando storie, perché ancora non sapevo leggere. Come tutti i bambini ero un curioso osservatore e volevo riprodurre quello che vedevo in giro e in TV. I fogli di carta, le matite e i colori erano l'unico mezzo che mi permetteva di farlo al meglio. Mi veniva naturale stare ore e ore seduto alla mia piccola scrivania, accumulando pile fogli. Da lì a oggi non so quante cartelle e cassette ho riempito!

**Sotto il nome Dartworks ti occupi di grafiche a "sfondo" musicale: come nasce il connubio tra illustrazione e musica, come sei riuscito a unire i due mondi?**

A partire dai 14 anni, una cosa imprescin-



dibile per me, oltre alla matita, è stata la musica. Da adolescente, amante dei fumetti più truculenti come Lobo e Spawn è stato del tutto spontaneo essere catturato dalle copertine e dalle t-shirt di generi musicali dall'immaginario forte come il metal e il punk. Rimasi stupito da come il suono evocasse perfettamente l'immagine e viceversa e mi piaceva disegnare i loghi delle band sulle costine delle musicassette che registravo dai dischi. Con il tempo è stato spontaneo anche interessarsi a chi dava a quel suono un'immagine. Oltre al lavoro di Riggs, Repka e Pushead, fu l'avvento di MySpace, dove venni a conoscenza di illustratori come Godmachine e tanti altri che iniziavano a muoversi in quel periodo, a darmi un input finale per far convergere le mie due passioni e avventurarmi nel mondo dell'illustrazione musicale.

**Esempio: suono in una band, mi piacciono i tuoi lavori e vorrei chieder-**

**ti una grafica: cosa devo fare e cosa NON devo fare?**

Mi piace molto lavorare con persone educate e con le idee chiare, che abbiano più o meno in mente una tematica generale da propormi. Apprezzo molto le band che si presentano fornendomi quante più informazioni e feedback possibili, la loro proposta musicale, i testi e anche qualche brano in anteprima. Tutto questo mi serve per tradurre al meglio la musica in disegno e poi amo scambiare idee con il gruppo, farle sviluppare e crescere, trovando con esso il centro della bilancia in cui far coesistere la mia veduta con la loro. Altra cosa che apprezzo e mi fa particolarmente piacere è ricevere il mio lavoro stampato su album, magliette e altro. Fa sempre un certo effetto! Le persone con le quali non vorrei avere a che fare, invece, sono quelle che senza presentarsi, esordiscono, chiedendo costi e tempi di un artwork, quelle che impongono la loro idea senza che tu possa mettere del tuo o peggio ancora modifica-





no il tuo lavoro a tua insaputa, quelle che a a fine lavoro stampano o pubblicano il tutto non dandoti uno straccio di credits e infine quelle che ti chiedono continue modifiche perché indecisi su quello che vogliono.

#### **Parlando in generale come nasce una tua illustrazione?**

Come ho detto prima, mi piace che il cliente abbia già in mente una tematica o un'idea perché di solito inizio ragionando su ciò che mi viene proposto, tenendo conto del genere musicale e aiutandomi con i testi e le canzoni della band. Messa a fuoco l'idea, inizio a lavorare sulla bozza a matita che personalmente trovo sia la parte più difficile dell'intero progetto: amo studiare ogni singolo dettaglio e non lasciare nulla al caso, ed è difficile che un disegno mi soddisfi da subito. Prima di giungere alla bozza definitiva sono capace di usare parecchi fogli, per poi a volte, tornare su quello di partenza, accorgendomi che non era poi così male! Se sto lavorando su commissione, il cliente approva e non ci sono particolari cambi da fare, mi metto all'opera sulla lavagna luminosa e definisco il tutto con l'inchiostro, mezzo che amo in ogni suo aspetto: dalle campiture piatte al dotwork passando per retine e tratteggio. Ultimata questa fase, passo alla digitalizzazione della tavola, dove pulisco, coloro e qualche volta correggo delle piccole imperfezioni.

**Tecnicamente quindi quali strumenti utilizzi? Prediligi lavorare direttamente su PC o utilizzi le "nuove" tecnologie solo in un secondo momento per "rifinire" i lavori?**

Da sempre sono abituato a usare i classici strumenti: matita, gomma, foglio bianco e Rapidograph di vario spessore. Il digitale mi piace e lo uso, ma non voglio affidarmi interamente a esso e come detto prima, lo uso solo per rifinire e colorare i lavori. Mi piace avere una matrice da toccare con mano e voglio mantenere una vena artigianale quanto più possibile.

#### **Ad oggi a quale lavoro svolto sei più legato?**

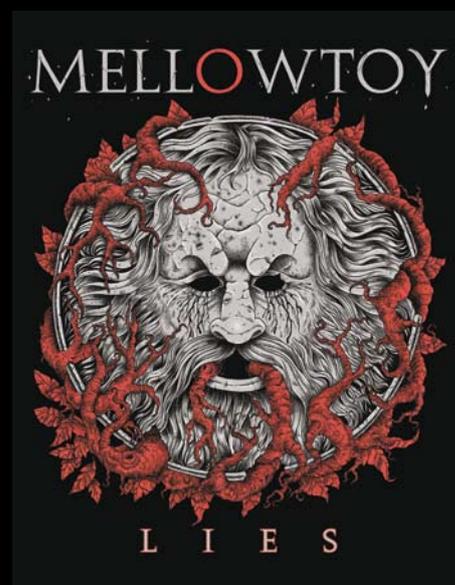
Mi trovo sempre in difficoltà a scegliere tra i lavori fatti negli anni, ma uno che mi ha lasciato un bel ricordo, è stato quello realizzato per gli Animosity: due t-shirt che disegnai circa sei/sette anni fa. A parte il divertimento nel realizzare le idee "pazze" di Leo (il cantante) e ricevere direttamente da lui un pacco contenente entrambe le magliette stampate, le vidi esposte in bella vista anche in uno stand al festival tedesco Summer Breeze del 2010. Quella fu una piccola grande soddisfazione e uno dei ricordi più piacevoli che ho legati ai miei artwork.

#### **I tuoi lavori hanno un carattere distintivo e personale molto influenzato anche dal mondo horror: facendo una analogia musicale come descriveresti il tuo stile?**

Sono onorato dalla tua affermazione e ti ringrazio. Sin da bambino, ancor prima di scoprire l'esistenza di registi come Cronenberg e le icone classiche come Jason Vorhees, Freddy Kruger, Leatherface, Pinhead e mostri assortiti, riempivo fogli di strane creature. Erano i miei soggetti preferiti per liberare la fantasia, per cui con un gusto del genere, crescen-



do, è venuto da sé scoprire un determinato genere di cinema e direi che forse proprio questo, a sua volta, ha fatto sì che mi avvicinassi a un determinato tipo di musica. Se dovessi dare una descrizione musicale al mio lavoro credo finiremmo su un death metal alla Left Hand Path dalle bordate post-hardcore alla Converge che si intersecherebbero con tinte psichedeliche alla All Them Witches e la claustrofobia degli Electric Wizard





### A quali artisti, italiani e non, fai riferimento?

Se andiamo sul classico, ho un debole per l'incisione antica (Durer e Dore su tutti), per le atmosfere della pittura di Friedrich, Caravaggio, Goya e Mucha. Apprezzo particolarmente e seguo il lavoro di illustratori, pittori, tatuatori e street artists: come Paolo Girardi, Daniele Castellano, James Kalinda, i collettivi Malleus e Vereversum, Agostino Arrivabene, Marcello Crescenzi, Luca Mamone, Jessica Rassi, Scarful, James Kalinda, Fr3nk, Alessandro Ripane, Dissenso Cognitivo, Spugna, Simone Ruco, Corefolio e View from the coffin. All'estero gente come il sempreverde Pushead, Aarik Rooper, John Santos, Pierre Perichaud, David d'Andrea, Charles Burns, Thomas Ott, Jas Helena, Alexander Grimm, Thomas Hooper, Rotten Phantom, Richey Beckett, John Baizley, Godmachine, Alexandros Pyromallis, Bustarinov, Glyn Smith, Liqen e Lango Oliveira. Ce ne sarebbero tanti altri da nominare ma mi fermo qui!



### Se non sbaglio hai partecipato almeno a una edizione del Filler, il festival dell'illustrazione (e non solo) DIY: che ricordi hai di questa esperienza, dell'ambiente e degli altri artisti incontrati?

Esatto! Precisamente alla seconda edizione del festival. Sono stati tre giorni intensi in una Milano rovente, che mi hanno arricchito e ispirato parecchio.

L'ambiente era super friendly, organizzazione impeccabile e location raccolta e non dispersiva. Ho avuto modo di fare nuove conoscenze e scambiare pareri, chiacchiere, stampe, t-shirt ed elastici con molti illustratori e artisti che stimo. Tutto questo ha arricchito il mio bagaglio personale e oltre a una valigia traboccante di poster e magliette sono tornato a casa con le pile più cariche di prima. Sicuramente un'esperienza che spero si possa ripetere. Dario e gli altri ragazzi hanno tirato su un evento che sta crescendo sempre più, diventando uno dei punti di riferimento per un certo tipo di illustrazione. Non perdetevi l'edizione 2016 dal 20 al 22 maggio!

### Cosa bolle in pentola per il 2016?

In primis spero di iniziare presto un apprendistato in uno studio di tatuaggi, mondo che sto studiando, al quale mi sto avvicinando e appassionando sempre di più e ovviamente di produrre nuovi artwork non solo per band. Con un amico daremo luce ad un progetto al quale abbiamo iniziato a lavorare da poco, in più spero di avere maggior tempo da dedicare alla serigrafia e riprendere e approfondire la pittura. Mi servirebbero giorni da 48 ore!

## MI PIACE AVERE UNA MATRICE DA TOCCARE CON MANO E VOGLIO MANTENERE QUANTO PIÙ POSSIBILE UNA VENA ARTIGIANALE





2 GIUGNO

PARCO DI MONZA  
AUTODROMO NAZIONALE DI MONZA



RAMMSTEIN



SIXX:A.M. - GAMMA RAY - HALESTORM

+ OPENING ACTS T.B.A



# BAD RELIGION 2016

30.6. AZZANO DECIMO (PN) - FIERA DELLA MUSICA  
1.7. MILANO - MARKET SOUND

**BRING ME THE HORIZON**

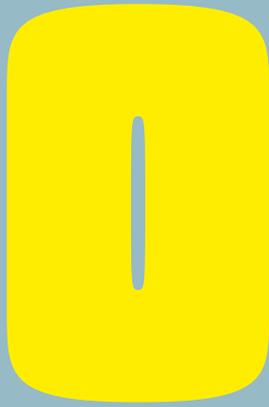




# spirito ribelle

CORREVA L'ANNO 2007 QUANDO A SHEFFIELD NACQUERO I BRING ME THE HORIZON, QUINTETTO DI ADOLESCENTI CHE, COL PASSARE DEL TEMPO, AVREBBE STRAVOLTO LE COORDINATE DELLA SCENA ALTERNATIVE MONDIALE. OGGI DI QUELLA BAND SONO PRESENTI QUATTRO QUINTI, SEGNO DI UNA FORTE UNIONE DI INTENTI E UN'AMICIZIA CHE SA ANDARE OLTRE LE REGOLE DEL MUSIC BUSINESS. E DOPO TANTA ATTESA ECCOLI NUOVAMENTE ALL'OPERA CON "THAT'S THE SPIRIT", PRIMO ALBUM LICENZIATO A LIVELLO MONDIALE DA UNA MAJOR E ARTISTICAMENTE CORAGGIOSISSIMO. MERITO DELL'ASTUZIA DI UN FRONTMAN COME OLIVER SYKES O DI UN MUSICISTA CHE HA DATO MOLTO DI SUO AL PROGETTO COME JORDAN FISH?! BENE, LO ABBIAMO CHIESTO DIRETTAMENTE A ENTRAMBI.

DI ALEX BADWINTER



**liver, la prima domanda forse risulterà scontata ma non lo è: "That's The Spirit" è l'espressione artistica che avresti sempre voluto ottenere dai Bring Me The Horizon?**

**Oliver Sykes:**

Credo sia estremamente difficile rispondere a una domanda del genere. Non sono il tipo di persona che rinnega le sue origini e sicuramente ogni album ha scritto capitoli fondamentali della nostra storia. Quindi posso dirti che se la domanda fosse posta al presente risponderei sì, questa è la strada artistica che più si avvicina al mio modo di pensare musica oggiogiorno.

**In molti si sono chiesti se tutta questa rivoluzione artistica attuata sia dovuta al fatto di aver introdotto in pianta stabile Jordan Fish (tastierista - ndr) nella line-up...**

**O.S.:** È un'artista incredibile, questo è sicuramente un dato di fatto. Su certi aspetti è stato persino capace di aprirci gli occhi, di portarci a osare andando ben oltre i classici canoni del metal. Quando entri in una band a ridosso della pubblicazione di un disco già scritto, introducendo uno strumento fino a quel momento "sconosciuto" e riesci a tener testa alla pressione mediatica beh, sei quasi sicuramente un predestinato.

**Sembri godere di molta stima Jordan!**

**Jordan Fish:** Accidenti, che onore! (risate) Seriamente, la domanda che hai appena posto a Oliver potrebbe indurre molti a pensare a un progetto senza un'identità precisa, ma non è affatto così. Quando arrivai mi sentii subito come a casa, nonostante avvertissi la tensione generale del dover far fronte alla promozione di un disco senza un importante elemento come un chitarrista. Parlammo e provammo fino allo sfinimento per ottenere qualcosa di fantastico... E oggi credo che i due anni di tour spesi nella promozione di "Sempiternal" siano stati alcuni tra i momenti professionali più esaltanti e gratificanti che abbia mai vissuto.

**Com è nato "That's The Spirit"?**

**O.S.:** Tramite un incredibile lavoro di squadra. Nel momento in cui capimmo che era giunto il momento di andare oltre "Sempiternal" iniziammo a discutere su cosa avevamo in testa, se ognuno di noi era ancora convinto di ciò che stava facendo e così via. A sorpresa fummo tutti d'accordo su un punto: che doveva-

mo andare oltre il marchio di "metal band" che iniziavano ad affibiarci. Per farlo servivano scelte coraggiose, in primis quella di non avere un produttore che a modo suo dettasse regole o marchiasse il nostro sound col suo stile.

**J.F.:** Bisognava trovare quella direzione in grado di non far dimenticare le origini del progetto e che al tempo stesso potesse dare nuova linfa artistica ai Bring Me The Horizon. E sicuramente "That's The Spirit" è ciò che volevamo ottenere.

**Diciamocelo, il paragone con i Linkin Park avrà fatto sorridere anche voi...**

**J.F.:** Moltissimo, credimi! Perché se la gente pensa davvero che il nostro sound odierno abbia qualcosa a che fare con i Linkin Park significa che abbiamo centrato l'obiettivo. Siamo riusciti a riscrivere le coordinate stilistiche dei Bring Me The Horizon, non so quanti altri artisti siano capaci di arrivare a un tale step.

**Quindi mi state dicendo che la definizione rock band sia oggiogiorno la più consona?**

**O.S.:** Il rock è la musica per antonomasia se si esclude la classica, quindi sì, direi che rock band è la definizione che più si addice a noi.

**Com'è stato lavorare su "That's The Spirit" Jordan?**

**J.F.:** Credo di non aver mai speso così tanto tempo al computer come nella fase di composizione di questo disco! (risate) Ho passato intere giornate davanti al portatile, a volte arrivavo addirittura al punto di indossare occhiali da sole talmente mi infastidiva la luce dello schermo. Ciò nonostante credo che il più grosso successo sia quello di aver dimostrato a tutti il nostro talento compositivo. "That's The Spirit" è un album semplicemente pazzesco.

**Un sound rinnovato che vanta anche una performance canora del tutto inusuale agli orecchi dei fan. Come sei giunto a un così drastico cambio di programma Oliver?**

**O.S.:** Non c'è stato nulla di pensato a tavolino. E' venuto tutto molto naturale, per la prima volta ogni canzone sembrava essere fatta su misura per come intendevo esprimermi e cantare mi è venuto molto, molto naturale.

**Prima parlavate di produttori, scelte rischiose e via dicendo. Una scelta se non altro curiosa è stata**

**quella di andare in Grecia a Santorini a registrare. Di sicuro un'isola che non passerà alla storia per le sue origini rock non credete?**

**O.S.:** Siamo inglesi, passiamo le giornate tra pioggia, freddo e nubi. Per "That's The Spirit" volevamo immergerci in una situazione inedita sotto tutti i punti di vista, quindi appena ci è stato proposto di andare in Grecia a registrare il disco non ci abbiamo pensato nemmeno un secondo.

**J.F.:** Essere lontani da tutti quegli elementi che creano pressione è qualcosa che aiuta tantissimo, specie artisticamente. Quando sei in Gran Bretagna o negli States hai sempre quella sensazione di avere a che fare con il music business, cosa logica visto che sei al centro del mondo discografico. Se hai la fortuna di poter distaccarti da tutto ciò per dar vita alla tua forma d'arte credo sia un toccasana... Uscire dallo studio e avere a che fare con il mare, un clima fantastico e un ambiente che poco ha a che fare con la



tua quotidianità ti offre stimoli incredibili. E questo disco credo abbia giovato di tutto ciò.

Di sicuro questo album rimarrà un marchio indelebile per te Oli, i tuoi problemi con la droga rivelati durante gli AP Awards e soprattutto il matrimonio hanno sicuramente il loro peso nei tuoi testi...

**O.S.:** Credo che tutto dipenda dalla stabilità emotiva. Se vivi nel caos - qualunque tipo di caos, emotivo, lavorativo... - tendi a sbandare, a fare scelte del tutto inopportune. Ho vissuto momenti di merda e sono il primo a dire che l'unico ad aver sbagliato sono stato io, rischiando di mandare a rotoli persino la band. Ma quando hai la fortuna di avere al tuo

**IL TEMA PRINCIPALE DEL DISCO È L'INFELICITÀ GENERALE CHE VOLENTI O NOLENTI ACCOMUNA TUTTI NOI. OGGIGIORNO SI È SCHIAVI DELL'ELETTRONICA, DELL'INFORMATICA, DI OGNI SORTA DI VIZIO, TUTTO QUESTO PER MASCHERARE LA PROPRIA FRAGILITÀ EMOTIVA. CHI DICE DI ESSERE FELICE È IL PRIMO A NON ESSERLO**

fianco le persone giuste riesci a superare ogni cosa, sembrerà banale dirlo, ma senza mia moglie e la mia famiglia credo che difficilmente sarei riuscito a combattere i miei demoni e soprattutto a svelarli al mondo, per far capire soprattutto ai più giovani di fare molta attenzione a chi dare la propria fiducia, i rischi sono sempre altissimi se si sbaglia.

**Di voi mi è sempre piaciuto lo spirito con il quale sceglievate le band da**

**portare con voi in tour. Avete portato artisti di ogni genere dai DJ alle metal band passando per pop-punk e hip-hop. Cosa vi ha spinto in questa occasione a chiamare Neck Deep, Pvriss e Beartooth?**

**O.S.:** Il lato artistico credo sia fondamentale ma altrettanto lo è il lato umano. Dovendo condividere un tour bus per mesi con altra gente è logico che l'aspetto umano venga prima di tutto, anche se ogni tanto non va proprio così purtroppo



po. Siamo stati in tour con gran parte delle migliori alternative band odierne, ti citerei come esempio Architects, A Day To Remember, August Burns Red, Deez Nuts e in alcuni casi posso dire di essere orgoglioso di aver fatto parte della crescita artistica di ognuna di loro. In questo tour la scelta è stata abbastanza semplice: conosciamo tutti e tre i gruppi molto bene, riteniamo le loro rispettive proposte in target con la nostra fanbase e quindi perché no?!

**Quando prima parlavi di casi sfortunati in chiave live alludi forse al tour**

**europeo di spalla ai Machine Head?**

**O.S.:** Beh, sicuramente hai citato un buon esempio! (risate) Le cose andarono malissimo in quel tour, nonostante fummo chiamati direttamente dal management dei Machine Head per prendere parte a quel tour che fino a quel momento non sembrava decollare in fatto di prevendite. Inizialmente eravamo curiosi di vedere cosa volesse dire andare on the road con un headliner "old-school" in quanto una situazione nuova. Ma bastò una settimana di tour per far sì di arrivare a prometterci che non saremmo mai più capitati in situazioni simili.

**"That's The Spirit" è il primo album ad essere stato licenziato globalmente da Sony Music. Come avete reagito alla pressione esterna su un passo così importante?**

**O.S.:** Dal nostro esordio a oggi non è cambiato nulla sotto questo aspetto. Siamo una band di amici che ama stare il più possibile assieme anche al di fuori del "lavoro". Questo aspetto è utilissimo a farti affrontare ogni cosa con un senso



QUESTO DISCO È SICURAMENTE UN PUNTO DI PARTENZA PER I BRING ME THE HORIZON.  
ABBIAMO CHIUSO UN CAPITOLO IMPORTANTE CHE HA VISTO DEGLI ADOLESCENTI  
CONQUISTARE COPERTINE DI RIVISTE E RIEMPIRE PALAZZETTI CON UN SOUND METAL  
ORIENTED. ORA LA SFIDA È PIÙ INTRIGANTE E VEDE CINQUE MUSICISTI ORMAI ADULTI  
ALLE PRESE CON UN MONDO TUTTO NUOVO PERSINO PER LORO





## IL ROCK È LA MUSICA PER ANTONOMASIA SE SI ESCLUDE LA CLASSICA, QUINDI SÌ, DIREI CHE ROCK BAND È LA DEFINIZIONE CHE PIÙ SI ADDICE A NOI

di appartenenza alla causa che è condivisa da chi fa parte del tuo team. Il nostro è un lavoro di squadra a tutti gli effetti e sicuramente non saremmo qui oggi se non ci fossero state persone fantastiche in precedenza. Quindi rispondendo alla tua domanda dico che quando ti senti dire che sei al numero 1 di quella classifica, che hai venduto migliaia di copie e via dicendo il merito è tuo di tutte quelle persone che agiscono nell'ombra per il tuo bene. Zero pressioni esterne, solamente tantissime persone da ringraziare e abbracciare.

**Europa, States o Australia: chi ha capito meglio "That's The Spirit" a livello di fanbase?**

**J.F.:** Se guardassimo i numeri dovremmo dirti Stati Uniti su tutti. A livello umano credo che stiamo parlando di tre tipi di fan diversi: quello europeo ha voglia di divertirsi ai concerti e pertanto cerca esclusivamente il lato più adrenalinico di una band per dare il meglio di sé. Quello statunitense è il più esigente, avendo a che fare con trend passeggeri e migliaia di volti nuovi è logico che esiga il meglio sia da un disco che da una performance live. L'australiano è quello più curioso: nonostante una scena locale molto cool è sempre attento a tutti gli input che gli States trasmettono, insomma sono affamati di musica. Con "That's The Spirit" credo che siamo riusciti ad accontentare tutte e tre le tipologie di fan.

**Com è stato conquistare Wembley?**

**J.F.:** Stress allo stato puro! Sono situazioni che ti ricorderai per sempre, ma tutto quello che c'è stato prima - vale a dire prove su prove, la carica emotiva al sol pensiero di calcare quel palco - non è semplicissimo da gestire.

**O.S.:** È stata quella botta di adrenalina che serviva a farci capire dove eravamo arrivati. Prima di salire sul palco mi tremavano le gambe, mi sentivo tremendamente agitato. Ma una volta partiti mi sono reso conto di quanto fossimo stati straordinari nell'aver creato qualcosa di unico, il resto è storia recente.

**Mi spiegate il motivo per il quale "True Friends" ha visto prima la pubblicazione di un lyric video e successivamente di un videoclip ufficiale?**

**O.S.:** Questo album vanta a mio modo di vedere testi molto coesi l'uno con l'altro. Non parlerei di un concept, ma di sicuro lo si può pensare. Il tema principale è l'infelicità generale che volenti o nolenti accomuna tutti noi. Oggigiorno si è schiavi dell'elettronica, dell'informatica, di ogni sorta di vizio, tutto questo per mascherare la propria fragilità emotiva. Chi dice di essere felice è il primo a non esserlo. "True Friends" lo reputo il testo più intenso tra quelli presenti nel disco, perché può essere interpretato in diverse

maniere. Per questo motivo abbiamo optato per due singoli step, ossia il primo presentarlo ai fan attraverso un lyric video e il secondo interpretarlo attraverso un cortometraggio.

**Non ti nascondo che per capirlo ho dovuto riguardarlo più volte...**

**O.S.:** L'obiettivo era proprio quello: far sì che la curiosità inducesse a rivederlo, per poter capire ogni singola scena. E stando a quanto mi hai appena detto abbiamo centrato l'obiettivo.

**A proposito di "True Friends", come vanno le cose con gli ex membri della band?**

**O.S.:** Con Curtis (Ward, chitarrista della band fino al 2009 - ndr) siamo ancora in contatto, ha fatto parte della fase più delicata della band ossia quella dove si stava crescendo e gliene saremo eternamente grati. Con Jona (Weinhofen, chitarrista dal 2009 al 2013 - ndr) abbiamo tagliato i ponti.

**I Bring Me The Horizon sono la parte più consistente della tua attività professionale, come vanno invece le cose sul lato apparell? Ho visto che avete creato un brand apposito anche per quel che riguarda il merch ufficiale della band, perché?**

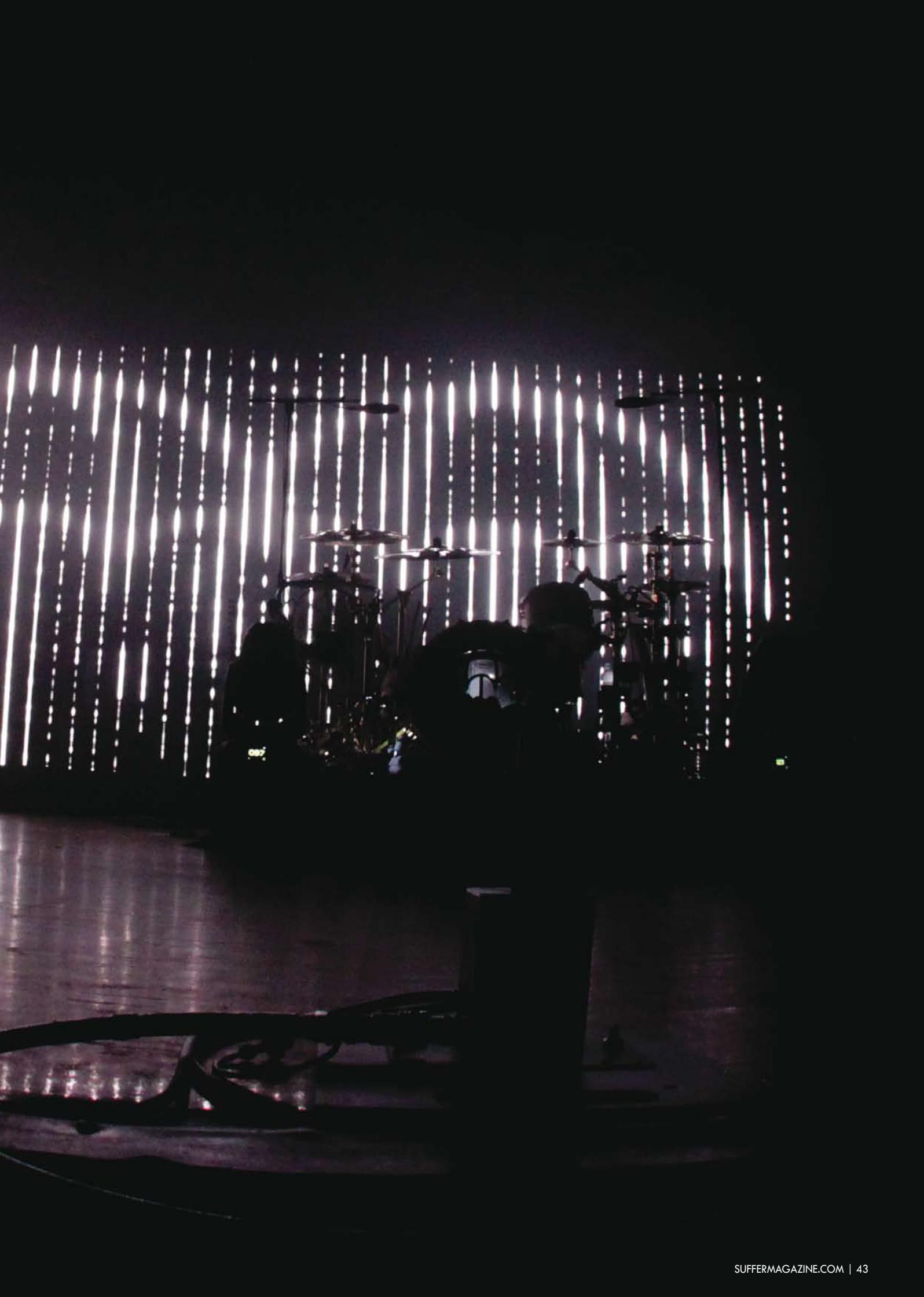
**O.S.:** Vanno molto bene, sia per quel che riguarda il marchio Bring Me The Horizon che il mio marchio d'abbigliamento Drop Dead. Tornando alla domanda principale, quando una band gode di visibilità mondiale non ha quasi mai ben chiaro come girano le cose in fatto di merch. Dopo anni passati a vedere ogni sorta di prodotto con il nostro nome impresso in vendita su ogni store possibile ci siamo decisi a rendere la vita più semplice ai nostri fan creando Horizon Supply. Vuoi una t-shirt originale della band? Non devi far altro che andare sul sito e scegliere tra i suoi design originali. Se invece vuoi qualcosa di nostro ma convenzionale nelle grafiche puoi benissimo andare in qualsiasi merchstore su Internet.

**Chiudiamo con la domanda più difficile: dove vi porterà "That's The Spirit"?**

**J.F.:** Credo che già adesso ci abbia portati ben oltre a quanto ottenuto con "Sempiternal" e per come la vedo io, non potrei essere più felice di così.

**O.S.:** Questo disco è sicuramente un punto di partenza per i Bring Me The Horizon. Abbiamo chiuso un capitolo importante che ha visto degli adolescenti conquistare copertine di riviste e riempire palazzetti con un sound metal oriented. Ora la sfida è più intrigante e vede cinque musicisti ormai adulti alle prese con un mondo tutto nuovo persino per loro. E proprio per questo sono curiosissimi e affamati come pochi.





SIMPLE PLAN





# I LOCO SQUADRA!

DOPO AVER PUBBLICATO ALCUNE TRA LE PIETRE MILIARI DEL POP-PUNK INTERNAZIONALE E AVER PROVATO LA STRADA DELLA SPERIMENTAZIONE NEGLI ULTIMI DISCHI, GLI EX RAGAZZINI ROMANTICI SIMPLE PLAN TORNANO CON IL QUINTO ALBUM "TAKING ONE FOR THE TEAM", IL PERFETTO INCONTRO TRA LE DUE STRADE PERCORSE DALLA BAND DURANTE LA PROPRIA LUNGA E FORTUNATA CARRIERA. A RACCONTARCI TUTTO È IL CHITARRISTA JEFF STINCO.

DI MICHELA ROGNONI & MARTINA PEDRETTI

**I vostro nuovo album "Taking One For The Team" è uscito da poco mettendoci più tempo del solito a pubblicarlo. Potresti raccontarci qualcosa di più sulla sua realizzazione?**

Per più della metà di questi ultimi cinque anni siamo stati in tour. Siamo partiti proponendo dal vivo "Get Your Heart On" e successivamente "Summer Paradise", ed è stato semplicemente grandioso. È il motivo per cui siamo stati in tour per due anni e mezzo, o anche tre. Per scrivere le nuove canzoni ci abbiamo messo circa un anno, come al solito, solo che pensavamo di stare in studio per un paio di mesi e invece si siamo stati per diversi anni. L'idea era quella di provare cose diverse, abbiamo messo in dubbio ogni cosa... Sentivamo di dover rendere la band più attuale, più "2016". Il fatto è che abbiamo una storia. C'è un po' di nostalgia per i vecchi dischi dei Simple Plan, soprattutto dei primi due. La gente ama quell'energia, vogliono sentirla, ne vorrebbero di più, ma noi non potevamo limitarci a copiare noi stessi, volevamo prendere quello spirito e adattarlo a ciò che siamo oggi. Una sorta di sfida verso noi stessi, vedere fin dove potevano arrivare i Simple Plan. Canzoni come "I Dream About You", "Perfectly Perfect" e "I Don't Wanna Go to Bed" sono nate proprio con questo spirito, convinti dell'idea di poter essere attuali ma al tempo stesso il gruppo che tutti conoscono. Ce ne sono poi altre che invece abbiamo scritto, registrato ma non pubblicato, perché alla fine si trattava di

soddisfatto. Conosco a memoria il modo in cui è stato creato, mi sono anche preso un po' di tempo prima di riascoltarlo appena dopo le registrazioni, in modo da trovarmi di fronte a qualcosa di "inedito" e anche in quell'occasione il parere fu molto positivo.

**La vostra band tende a non lavorare quasi mai con lo stesso produttore, è un modo per stimolare la creatività?**

Esattamente. Ma penso che, parlando di questo disco, la band abbia molto più a che fare con la creatività che con il produttore stesso. Mi piace molto il modo di lavorare di Howard Benson (il produttore - ndr) e non ho alcun problema con lui, ma penso che in questa occasione si possa parlare di una coproduzione, in quanto abbiamo lavorato molto sull'elaborazione del disco. Ricordo di aver ri-registrato alcuni pezzi a casa e così ha fatto anche Pierre. Questo disco è molto Simple Plan, forse anche più di ogni altro finora licenziato. Quando abbiamo iniziato non sapevamo assolutamente cosa stessimo facendo, il nostro primo produttore Arnold Lenni, ci insegnò molto in merito. Oggi credo sarebbe molto difficile tornare a lavorare assieme, in quanto oggi abbiamo un nostro stile e modo di operare. A quei tempi una volta pronti i brani si andava in studio senza la più pallida idea di cosa stessimo realmente facendo, e lui ci spiegò per filo e per segno tutto. Ora sappiamo come si registra un album.

**In "Taking One for the Team" ci sono canzoni molto pop con una vena dance che ricorda "Get Your Heart On!",**

lo facciamo nello stesso modo in cui lo facevamo in passato. Non avremmo mai potuto registrare canzoni come "PS. I Hate You" o "I Refuse" nel 2002, non eravamo in grado di suonare così, quindi ecco, a noi piacciono le sfide.

**Nella vostra discografia hanno sempre trovato spazio parecchi featuring, soprattutto negli ultimi dischi. Come nascono queste collaborazioni?**

Ogni tanto mi stufo di sentire Pierre cantare e quindi voglio che vengano a farlo altri cantanti al suo posto! (risate) No, sto scherzando... Facciamo una sorta di lista dei desideri coi nomi di quegli artisti coi quali ci piacerebbe lavorare e li contattiamo. Alcuni dicono di sì, altri rifiutano l'invito perché hanno altre cose in programma o perché pensano di essere troppo fighi per avere a che fare con noi... In ogni caso l'importante è che aggiungano valore alla canzone. Ad esempio abbiamo pensato a Nelly, era il primo della lista quando ci è venuta l'idea di una collaborazione su "I Don't Wanna Go To Bed", perché pur essendo un rapper è anche molto melodico e avrebbe dato qualcosa in più alla canzone. Le collaborazioni devono essere decisive, devono rendere il brano qualcosa di speciale.

## **UN AMICO COL QUALE USCIVO A DODICI/TREDICI ANNI È ADDIRITTURA FINITO IN PRIGIONE... QUANDO LUI INIZIÒ A METTERSI NEI GUAI IO SUONAVO GIÀ IN UNA BAND E QUESTO MI HA DAVVERO SALVATO LA VITA? FORSE, CIÒ CHE È CERTO È CHE LA MUSICA HA FATTO QUALCOSA DI STRAORDINARIO, MI HA DATO UNO SCOPO**

dover scegliere un numero di brani che avessero senso nell'insieme, che creassero un album omogeneo. Ed è questo l'aspetto che ha richiesto più tempo.

**Ora che è finalmente disponibile siete soddisfatti del risultato ottenuto e di come è stato percepito dai vostri fan?**

Siamo molto contenti! È il miglior feedback che abbiamo mai ricevuto per un disco. In Gran Bretagna, in Europa, negli States... Sembra che il pubblico sia rimasto davvero soddisfatto. Penso sia un grande album, ha un significato molto importante per tutti noi. L'ho riascoltato parecchie volte e ne sono pienamente

**e altre che si avvicinano di più alle vostre radici pop-punk riconducibili ai vostri primi dischi. Come siete riusciti a unire il tutto?**

Da musicista quale sono amo suonare diversi generi musicali: dalla classica al jazz, al funk... Poter variare è stimolante, più la canzone è articolata e più mi diverto perché imparo sempre cose nuove. Ci sono poi due scuole di pensiero: quella punk-rock che suona sempre la stessa cosa e lo fa molto bene e quella di chi ama le sfide, provare cose nuove, imparare e crescere. I Simple Plan fanno più o meno questo, quindi anche quando suoniamo quelle canzoni pop-punk non



**Ultimamente ci sono molte band che fanno concerti suonando i loro vecchi album dall'inizio alla fine, di solito per celebrare i loro anniversari... Avete mai pensato di farlo anche voi? E se sì, che album scegliereste?**

Sì, ci pensiamo a volte. Però non sono sicuro che mi piaccia l'idea. È un po' come vivere nel passato e c'è quella nostalgia, ma allo stesso tempo noi siamo ancora qui e abbiamo appena fatto uscire un disco, quindi è giusto celebrarlo. E poi ti dirò la verità: nel primo disco c'erano delle canzoni orribili, nel secondo anche e nel terzo pure, quindi quando fai un concerto del genere devi suonare anche quelle. Non ditemi che non ci sono canzoni orrende nelle discografie di Offspring, Green Day o Sum 41, non vi crederei. Anche in "The Wall" dei Pink Floyd - che è un disco doppio - avrebbero potuto farne uno solo togliendo i pezzi brutti. Nessuno si sente autorizzato a dirlo ma è vero.

**La prima volta che avete suonato al Warped Tour eravate tra le band più giovani, lo scorso anno invece ci siete tornati come veterani. Com'è cambiata per voi questa esperienza?**

Beh alcune nuove

leve sono molto arrabbiate, al punto da farmi paura. Però è bello vedere che ci sono ragazzi pieni di tatuaggi e con capelli stranissimi che vengono lì a dirti "Hey, sai che ho imparato a suonare la chitarra grazie al vostro primo disco?". È grandioso, un onore per noi. Però alla fine l'importante è salire sul palco e suonare. Quello che succede prima e nel backstage sono solo particolari. Cerco di suonare meglio di come suonavo nel 2004, di offrire al pubblico un concerto migliore. Penso che la mia presenza sia migliorata ora, il mio modo di suonare sicuramente lo è, e questo è tutto ciò che posso fare.

**Siete ormai di casa in Italia, avendoci suonato parecchie volte. Che idea vi siete fatti del nostro Paese?**

Io sono per metà italiano essendo mio padre siciliano, quindi mi piace stare qui. Non so parlare italiano però conosco gran parte delle vostre imprecazioni e so flirtare nella vostra lingua. Sento come una connessione con le persone, come se riuscissi a capirle... Il modo di vivere, il cibo, è tutto familiare per me. Sono tutte cose che vedevo durante le

riunioni di famiglia. Mi piace, ho sempre desiderato avere successo in Italia. Abbiamo iniziato molto presto a venire a suonare qui, inizialmente davanti a 200 persone, poi pian piano hanno cominciato a essere sempre di più, mostrandoci il loro amore. Sono chiassosi, energici e soprattutto fedeli. In America se non hai una canzone alla radio non ti conviene neanche scomodarti ad andare in tour, tanto nessuno verrà a vederti. Qui in Italia, come anche in Francia, Germania e Spagna le persone sono interessate a ciò che fai, stanno sempre al fianco delle band, le supportano, le amano. Alcuni dei nostri dischi non hanno avuto molto successo, ma ai nostri show c'era sempre un gran numero di presenti. In questa occasione siamo di fronte a qualcosa di inedito, ossia il pubblico è composto da fan datati e altri che invece hanno scoperto i Simple Plan da poco. Qualcosa di insolito e molto esaltante.

**Avete una canzone intitolata "This Song Saved My Life". Secondo te in quale modo la musica può salvare una vita?**

Io ho avuto un rapporto diverso con la musica rispetto ad altre persone.

Quando ero adolescente uscivo con la gente sbagliata e la musica mi ha dato disciplina, indicandomi una direzione da seguire.

Alcuni miei amici hanno fatto cose davvero terribili e ora non li considero più nemmeno tali. Uno di quelli coi quali uscivo a dodici/tredici anni è addirittura finito in prigione... Quando lui iniziò a mettersi nei guai io suonavo già in una band e questo mi ha davvero salvato la vita? Forse, ciò che è certo è che la musica ha fatto qualcosa di straordinario, mi ha dato uno scopo. A volte incontriamo dei fan che dicono di essere depressi o comunque non contenti della propria vita e che la musica ha dato loro speranza. Quindi credo che la musica possa farlo, possa veramente salvare la vita. Ricordo che quando uscì "10" dei Pearl Jam io ero un ragazzino confuso, arrabbiato e disagiato. Quel disco mi aiutò, mi diede sollievo, facendomi sentire una persona migliore. "Salvare la vita" è qualcosa di grosso, ma sicuramente la musica può essere parte di questo processo.



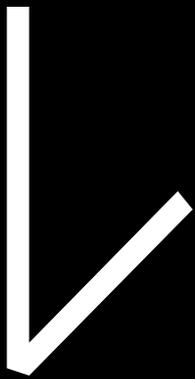


A photograph of three members of the band Landscapes sitting on a staircase. They are wearing dark clothing and beanies. The lighting is dim and moody, with a warm orange glow from the background and a cooler blue-green light from the foreground. The band's name is overlaid in large, white, stylized block letters.

# LETTER TO EARTH

UNA DELLE MIGLIORI NOTIZIE NELLA SCENA HARDCORE PUNK MONDIALE È SICURAMENTE IL RITORNO DEGLI INGLESI LANDSCAPES, CHE CI AVEVANO MASSACRATO CUORE E ANIMA CON QUEL PICCOLO CAPOLAVORO CHE ERA (ED È) "LIFE GONE WRONG". OGGI LI RITROVIAMO PIÙ MATURI E CUPI CON "MODERN EARTH", QUI DESCRITTO DAL FRONTMAN SHAUN MILTON

DI MARCO "FREZ" FRESIA



o scorso 8 aprile, giorno di uscita di *"Modern Earth"* per la solita Pure Noise Records (Counterparts, Four Year Strong, Gnarwolves, My Iron Lung, Vanna), è stato un giorno importante per tutti quelli che, come il sottoscritto, non vedevano l'ora di sentire parlare del combo di Bristol. Abbiamo colto l'occasione per scambiare alcune parole con il loro leader Shaun Milton, personaggio decisamente misterioso e abile narratore, capace di intrattenere chiunque parlando dei suoi album, della situazione mondiale e di tutto ciò che lo circonda...

**Prima di tutto, dove diavolo siete finiti in tutto questo tempo?**

Ci abbiamo messo un sacco, vero?! Non avevamo pianificato di metterci tutto questo tempo, ma le cose si sono complicate un po'. Abbiamo registrato *"Modern Earth"* in California a fine 2014, ma siamo tornati a casa insoddisfatti del risultato finale così abbiamo iniziato a migliorarlo tra i vari tour del 2015, e nel frattempo abbiamo pensato all'artwork dell'album partendo completamente da zero e con un budget davvero ristretto. Non volevamo assolutamente ottenere un album "copia e incolla" come va di moda oggi. Era importante arrivare a mettere in piedi un disco nella maniera più "unconventional" possibile.

**Mi è davvero piaciuto il vostro sound, l'ho trovato diverso rispetto a ciò che la scena hardcore/metalcore sta offrendo ultimamente. Non avete esagerato in breakdown senza senso o melodie dozzinali. Mi avete ricordato alcune band degli anni 2000 come Shai Hulud, Hopesfall e Misery Signals, entità molto tecniche, emozionanti e genuine allo stesso tempo. Che ne pensi?**

Grazie! È una cosa davvero gentile da parte tua. Le nostre influenze derivano da uno spettro musicale decisamente ampio. Per quel che riguarda l'hardcore, siamo stati ispirati da gente come Go It Alone, Verse e Modern Life Is War. Ascoltiamo comunque musica diversa che ci ha permesso di creare un suono davvero particolare. Ad esempio le nostre chitarre sono molto simili a quelle dei Cure.

**Pensi che l'originalità sia una caratteristica sopravvalutata nel metal e**

**nell'hardcore di oggi? Può una band essere veramente eccezionale senza essere altrettanto originale? Se pensi di sì, quale deve essere, secondo te, l'ingrediente principale che deve avere una band, oltre all'originalità, per spiccare?**

Con tutto il rispetto, non penso che oggi ci siano progetti veramente originali. Molta, se non tutta, la musica che ascolti in questi anni è riciclata in un modo o nell'altro e se presti attenzione, tutte le band mainstream di successo attualmente là fuori hanno preso sound, riff e ogni singolo aspetto da qualcun'altro che ha avuto successo prima di loro. Chiunque dica il contrario ti sta prendendo per il culo. Allo stesso tempo sarei un pazzo se ti dicessi che non apprezzo molti nomi odierni. La maggior parte delle persone è attratta principalmente dalla familiarità che ha con la musica.

**"Modern Earth" è una naturale evoluzione dei precedenti lavori, con energia, passione e una buona dose di emozioni. Sei d'accordo? Quali sono stati gli obiettivi primari da ottenere? Sicuramente. Nei testi ho parlato molto di questo, e per un'ottima ragione. Che**

ti piaccia o no, l'unica cosa su cui tu puoi contare è il cambiamento. Anche se la nostra evoluzione non ha come fine quello di impressionare amici e fan, è avvenuta e avverrà nella maniera più naturale possibile.

**Il vostro è un disco che può essere ascoltato tutto d'un fiato, senza pause. È importante, al fine del risultato, che tutto sia così omogeneo?**

Absolutamente. *"Modern Earth"* non è un album che puoi prendere e ascoltarne solo una traccia. È stato concepito nel suo intero come un'unica opera d'arte. In *"Life Goes Wrong"* avevamo messo alcuni messaggi nascosti che ancora oggi alcune persone non hanno colto e mi chiedo se qualcuno coglierà quelli evidenti che abbiamo messo in questo lavoro. Sarà divertente scoprirlo.

**Gli arrangiamenti musicali sono complessi, con molti stop and go e cambi di velocità. Vengono prima i testi o la musica?**

Siamo consci della velocità delle nostre canzoni, ciò nonostante amiamo le cose lente ed è difficile vederci suonare a ritmi sostenuti di questi tempi. Solitamente



scrivo i testi o parallelamente alla musica oppure a pezzo finito, ma non è strano anche farlo scrivendo prima il testo. Spesso so già come voglio fare le cose e quindi scrivo di conseguenza. Ci piace variare il più possibile modo di scrivere e comporre.

**Durante il processo compositivo sentite la necessità di bilanciare i vostri pezzi? Oppure è più un processo organico e istintivo?**

Direi che per lo più è organico, se qualcuno sta improvvisando un'idea che pensiamo non vada nella nostra direzione oppure che sia troppo legata ai vecchi lavori, cerchiamo di modificarla e migliorarla. Ma il più delle volte, onestamente, siamo più a nostro agio componendo senza porre troppa attenzione a dove il pezzo ci stia portando. Se poi alla fine non fa per noi lo accantoniamo nel mucchio degli altri "forse", che probabilmente rivisiteremo un giorno.

**Il nuovo album è stato registrato negli States e mixato in Gran Bretagna. Come mai questa soluzione? Ci sono differenze evidenti nel modo di lavorare su di un disco in questi due territori**

## LA MUSICA CHE ASCOLTI IN QUESTI ANNI È RICICLATA IN UN MODO O NELL'ALTRO E SE PRESTI ATTENZIONE, TUTTE LE BAND MAINSTREAM DI SUCCESSO ATTUALMENTE LÀ FUORI HANNO PRESO SOUND, RIFF E OGNI SINGOLO ASPETTO DA QUALCUN'ALTRO CHE HA AVUTO SUCCESSO PRIMA DI LORO. CHIUNQUE DICA IL CONTRARIO TI STA PRENDENDO PER IL CULO

**cardine a tuo avviso?**

È stato un suggerimento di Jake Round (proprietario di Pure Noise Records - *nda*), solitamente propone alle sue band i Panda Studios in California perché è molto vicina ai loro uffici. Alcuni di noi non erano mai stati in America prima, così non appena ci è stata proposta la cosa abbiamo fatto quello che chiunque altro avrebbe fatto, abbiamo colto la palla al balzo. Abbiamo mixato in Gran Bretagna con Neil Kennedy al The Ranch Production House perché avevamo già lavorato con Neil per "Life Goes Wrong" e sapevamo che lui era la soluzione perfetta. Abbiamo poi rimandato il tutto negli States ad Alan Douches per il mastering.

**Ho sentito meno hardcore e più punk-rock nel nuovo album, per esempio ci sono molte più voci pulite. È stata una scelta specifica?**

È stata una scelta ben definita. Ho una tremenda ammirazione per cantanti femminili come Björk, Sia e FKA Twigs perché hanno una incredibile abilità nel mostrare molteplici emozioni attraverso la loro voce. Purtroppo io non ho questo dono e il risultato delle mie emozioni, rabbia e frustrazione si percepisce attraverso le mie urla. Ma per enfatizzarle ancor più, nello specifico, ho deciso di dare più spazio alle voci pulite, assistite da uno specifico senso testuale. Questa è di nuovo una parte della nostra evoluzione.

**"Life Goes Wrong" era un album disperato, mentre in "Modern Earth" ho percepito più solarità... C'è forse della speranza?!**

Quando registrammo "Life Goes Wrong" mi stavo riprendendo da una pesantissima depressione che mi ha trascinato dove non avrei mai voluto stare. Ogni cosa che facciamo nella vita ha dentro di sé un insegnamento, che lo vogliamo ammettere, oppure no. Proporre dal vivo "Life Goes Wrong" ha significato dover disepellire questi incubi dal mio passato. Crescendo ho imparato a capire e gestire la mia depressione e la mia ansia, ora sono in grado di esprimere le stesse emozioni, ma con una prospettiva diversa. Non sto dicendo di essere completamente guarito e libero da quelle catene, ma ora posso affrontarle meglio essendo cambiata la visione del mondo che mi circonda. È stato un grande periodo e ci sarà, sicuramente, speranza per tutti.

**Non ho avuto la possibilità di leggere i testi di "Modern Earth", è un concept album o ogni canzone ha una sua storia personale?**

"Modern Earth" è un progetto complessivo e le canzoni sono parte di una storia più grande. Sempre legato a questo filo conduttore del mio lato più depresso e alla complessità dei miei pensieri, il concept del disco è quello di chiedere all'ascoltatore di immaginare di essere un visitatore della terra per circa un paio di giorni. Come si potrebbe riassumere ciò che questa società e questa vita sta attualmente facendo al Pianeta? Ti senti sicuro?! C'è pace attorno a te? Come



interagiscono le persone tra di loro? E poi guarda, come si rapporta la gente a livello personale ed emotivo? È difficile da ammettere, ma non è un granché quando ci pensi.

#### **In che situazioni scrivi i tuoi testi?**

Solitamente scrivo da solo, nelle prime ore del mattino, con poche ore di sonno alle spalle. È il classico momento del giorno in cui guardo il cielo e mi prendo un minuto per riflettere, è la mia opportunità per vedere le cose da diverse prospettive, senza giudizi esterni.

**Le vostre canzoni sono influenzate dall'attuale momento storico? Come hai detto sopra, la tua opinione non è**

#### **Qual è la tua canzone preferita all'interno del disco?**

La mia preferita cambia spesso e attualmente è "Death After Life". È una personale confessione di come sono cresciuto isolandomi dalla società nel corso degli anni. Interrogo il mio buonsenso sulla dimenticanza e sottolineo la più ovvia delle risposte al suicidio, che non penso venga considerata da molte persone. Anche se oramai sono un adulto, ho ancora paura di ciò che ci riserva il futuro e quando mi sveglio di notte in preda ai miei incubi, chiamo ancora i mie genitori in una disperata ricerca di sicurezza e protezione.

**Raccontami qualcosa del tuo viaggio musicale. Qual è stata la prima band**

#### **interessanti?**

Onestamente non posso darti alcuna opinione sulla scena locale. Sono abbastanza sicuro che esista e che sia sopravvissuta, anche se mi sono ritrovato isolato in ciò che si supponeva fosse una comunità molto tempo fa. Come band siamo stati evitati da questa scena e ci siamo ritrovati in alcune spiacevoli situazioni agli show. Non ci consideriamo parte di questo cliché. Ci sono comunque compagini davvero valide come Grader, Giants, Terrible Love e Up River.

**Ho suonato con la mia band nel tuo Paese qualche mese fa e alcuni promoter locali si lamentavano della scarsa affluenza di pubblico agli show underground. Che opinione hai in merito?**

Non saprei, quando ero a Stoccarda qualche tempo fa, mi piaceva parecchio andare una volta a settimana a dei concerti ed era fantastico vedere quante band erano lì a suonare. In UK tutta la passione si è persa. Prendi Bristol, fino a qualche tempo fa c'era un'incredibile scena musicale. Un locale chiamato The Croft faceva show non molto differenti da quelli che andavano per la maggiore in Europa. Ma l'affluenza è calata e pian piano saranno costretti a chiudere. Penso anche che i prezzi dei biglietti non siano di incoraggiamento. Ho anche percepito un calo di interesse per i concerti qui da noi proprio dagli stessi promoter e dalla fanbase stessa. So che in alcune parti d'Europa i concerti sono sponsorizzati dai Governi stessi, per incoraggiare i giovani a confrontarsi con la musica e comunicare con gruppi da ogni parte del mondo e se questo fosse vero beh, è sicuramente una gran cosa. Alla Gran Bretagna non interessa dei propri giovani, dei poveri e degli anziani. Il governo inglese è principalmente concentrato a mettere sempre più soldi nelle tasche dei ricchi.

**Con "Life Goes Wrong" avete fatto tour in tutta Europa con alcune delle migliori hardcore-punk, quali sono stati le migliori e quali le peggiori?**

"Life Goes Wrong" ci ha dato l'opportunità di visitare alcuni dei posti più incredibili con alcune delle persone migliori al mondo. Non siamo mai andati in Europa con persone disagiate, in ogni singolo tour abbiamo sempre legato con tutti, in un modo o nell'altro. Il nostro tour migliore è stato con i Break Even e gli Endless Heights la scorsa estate. Abbiamo passato dei grandi momenti con quei ragazzi e ci mancano tantissimo.

**Cosa vi aspettate dal prossimo tour Europeo?**

Non ne ho idea, non mi aspetto nulla. Solitamente penso solamente a me stesso. Spero che la gente esca fuori, non vedo l'ora di vedere nuovamente alcuni amici e di tornare a Berlino.



## **OGNI COSA CHE FACCIAMO NELLA VITA HA DENTRO DI SÉ UN INSEGNAMENTO, CHE LO VOGLIAMO AMMETTERE, OPPURE NO. PROPORRE DAL VIVO "LIFE GOES WRONG" HA SIGNIFICATO DOVER DISEPELLIRE QUESTI INCUBI DAL MIO PASSATO**

**molto positiva a riguardo dell'attuale situazione sociale ed economica, giusto?**

Il tono deciso dei miei testi è principalmente dettato dalla mia storia personale, niente di più, niente di meno. Non posso parlare per nessun altro se non per me stesso. Ho le mie personali opinioni sulla piega che ha preso il mondo, ma questo non è un argomento che ha a che fare con i Landscapes. Al momento mi sto chiedendo se non sarebbe meglio fermarsi e pensare a tutta questa merda, attentamente. Io parlo dell'evoluzione della mia band, ma l'umanità? Perché non mi sembra di vedere nessuna evoluzione, piuttosto mi pare si stia sempre più regredendo.

**che hai ascoltato, quale genere musicale ti piace e in quali situazioni usi la musica per influenzare il tuo umore?**

Sicuramente i Cure sono una delle prime band che ho scovato dalla collezione di dischi dei miei genitori. Sono davvero un libro aperto per quello che riguarda la musica. Non ascolto uno specifico genere, la vita è troppo complicata per ascoltare solo un tipo di musica e il mondo è troppo grande per non voler provare ad ascoltare il più possibile. La mia playlist contiene Type O Negative, Oasis, The Beautiful Ones, Creeper, Deftones, The Story So Far e Clint Mansell.

**Com'è la scena underground inglese? Ci sono delle nuove band hardcore**

# AMERICAN HI-FI

## ACOUSTIC

A RE WORK OF THE THIRTEEN SONGS  
COMPILING THE ACCLAIMED SELF TITLED ALBUM  
WITH A NEW, FRESH, ACOUSTIC SPIRIT.

# AVAILABLE 29.04.2016



# LESS THAN JAKE

## AVAILABLE APRIL, 29TH



"THE LONDON ASTORIA WAS ALWAYS A SPECIAL PLACE  
FOR US, ALWAYS FELT ELECTRIC WHEN WE PLAYED THERE  
AND IT TRANSLATES ON THIS LIVE RECORDING.."



### GROEZROCK

## INTIMATE BACKSTAGE LAUNCH FOLLOW [SMARTURL.IT/LTJGROEZ](http://SMARTURL.IT/LTJGROEZ) FOR MORE INFO



**THE SUMMER SET**

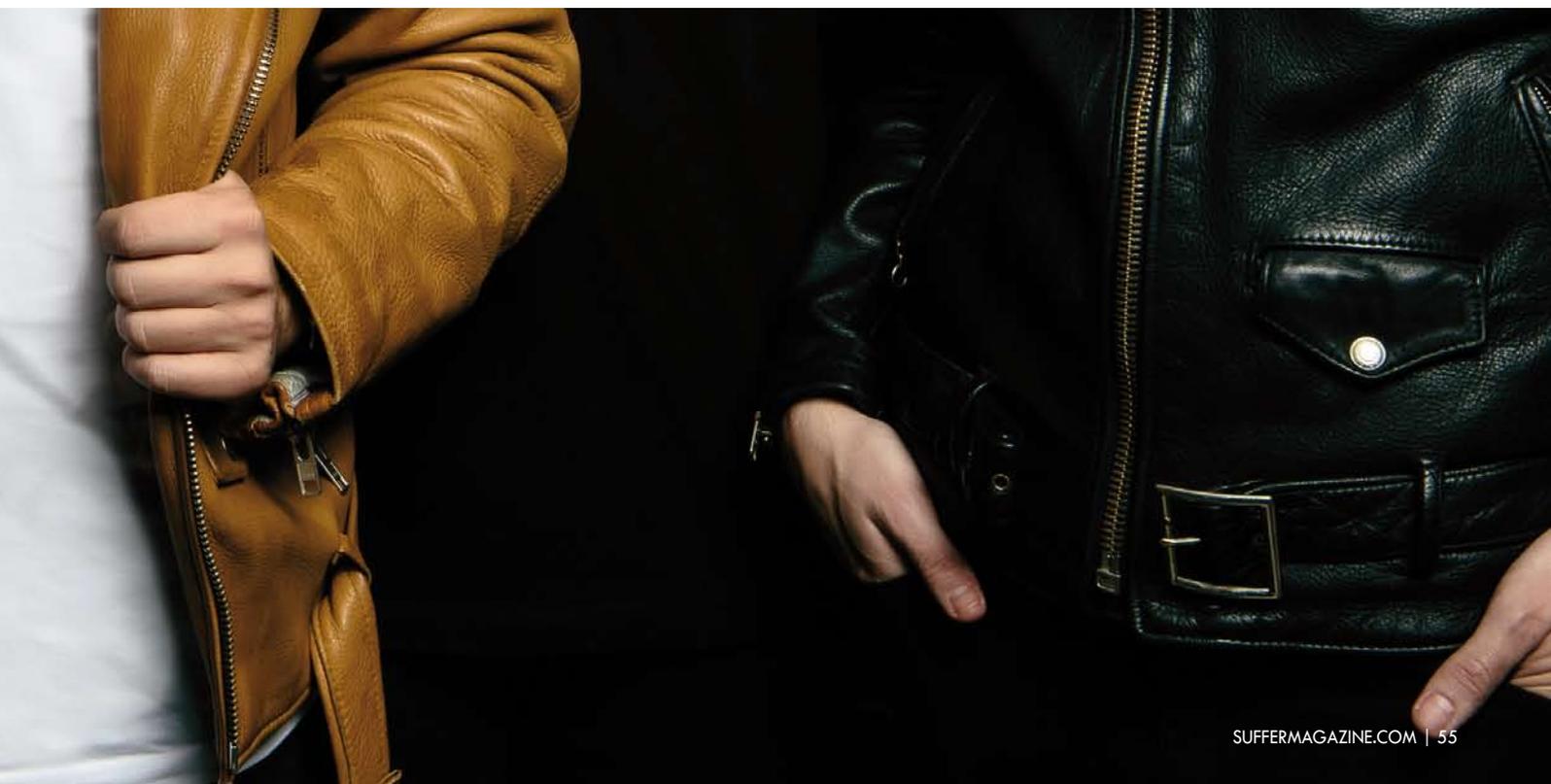
# YOU FOUGHT THE WEEKEND WAR AN

RITORNANO SULLE SCENE I THE SUMMER SET CON UN NUOVO ALBUM, "STORIES FOR MONDAY". CON IL LORO GENERE CHE ONDEGGIA TRA IL POP E IL ROCK, SONO SEMPRE STATI CAPACI DI STUPIRE I PROPRI FAN, CON BRANI DECISAMENTE DIVERSI TRA LORO ED EVITANDO PER POCO LO SCIoglimento DELLA BAND. UNA VOLTA RITROVATO UN EQUILIBRIO, HANNO DECISO DI PORTARE AL GRANDE PUBBLICO QUELLO CHE LORO STESSI DEFINISCONO IL LORO MIGLIORE LAVORO. POCHI GIORNI PRIMA DELLA SUA USCITA ABBIAMO STRAPPATO QUALCHE DICHIARAZIONE AL CANTANTE BRIAN LOGAN DALES

DI MARTINA PEDRETTI



ND YOU MADE IT TO THE OTHER SIDE



**I vostro nuovo album "Stories For Monday" è ormai prossimo alla pubblicazione. Come ti senti al riguardo e come pensi reagiranno i fan vista anche la reazione che hanno avuto ascoltando i tre singoli che avete rilasciato in precedenza?**

Devo dire che sono molto esaltato pensando all'uscita del disco. È un disco diverso dagli altri in quanto ha rischiato di non essere finito, di non esistere. Non ho delle vere e proprie aspettative per quanto accadrà, sto cercando di gustarmi appieno questi momenti. Fortunatamente stiamo tenendo aggiornati i fan sin dall'annuncio della sua uscita e finora la reazione è stata più che positiva!

**Hai appena detto che questo album ha rischiato di non esistere, in quanto c'era qualche piccolo problema che ha quasi causato lo scioglimento della band. Che cosa vi ha aiutato a decidere di continuare ad essere i The Summer Set?**

Avevamo deciso di scioglierci ma comunque di regalare ai nostri fan un nuovo album, quasi come una sorta di regalo d'addio. Poi però, quando abbiamo terminato il disco, ci siamo resi conto che era un ottimo lavoro e che andava ben oltre le nostre aspettative. Sarebbe stato un peccato buttare via l'occasione di portare in giro canzoni del genere. Avevamo davvero creato qualcosa di importante, quindi era necessario andare fino in fondo.

**Tralasciando i tre singoli estratti in anteprima, quale pensi sarà il brano più amato dai vostri fan?**

Penso ameranno particolarmente "The Night Is Young", penso sia un brano davvero fantastico, con un grande messaggio.

**A proposito di messaggi, qual è quello trasmesso da questo disco? C'è un tema principale dominante?**

Penso che tutto sia nato abbracciando

un'idea positiva riguardo al cambiamento, dichiara come non si debba avere paura di nulla, trattando il tema della fine dell'adolescenza e il conseguente inizio di una nuova esperienza, vissuta come qualcosa di emozionante e capace di insegnare come essere sé stessi.

**Parliamo del primo singolo, "Figure Me Out". Il brano inizia con una frase: "I'm a bit too pop for the punk kids, too punk for the pop kids". Con questa frase siete riusciti a esprimere i sentimenti di molti ragazzi nei confronti della musica. Pensi che la libertà di ascoltare e amare diversi generi musicali sia una cosa positiva?**

Penso che ai giorni d'oggi, soprattutto grazie a Internet e alla grande accessibilità che la musica ha guadagnato con gli anni, sia molto complesso catalogare una band sotto un genere preciso. Allo stesso modo è difficile definire qualcuno, che sia fan o che sia proprio la band stessa, per la musica che ascolta. Ai nostri show



**AVEVAMO DECISO DI SCIOGLIERCI MA COMUNQUE DI REGALARE AI NOSTRI FAN UN NUOVO ALBUM, QUASI COME UNA SORTA DI REGALO D'ADDIO. POI PERÒ, QUANDO ABBIAMO TERMINATO IL DISCO, CI SIAMO RESI CONTO CHE ERA UN OTTIMO LAVORO E CHE ANDAVA BEN OLTRE LE NOSTRE ASPETTATIVE**

troviamo ragazzi che ascoltano noi, ma a cui piace anche Justin Bieber o addirittura i Bring Me The Horizon. Ritengo che la musica sia ormai diventata uno strumento eclettico: è una delle cose che amo di più di questo nuovo anno. Le persone sono molto più aperte di un tempo, non è più il genere che ascolti a definirvi, l'unica cosa che importa è ascoltare della musica.

**All'interno di questo disco si può sempre notare come facciate spesso riferimento ad altri cantati, serie TV, film e altre cose che a quanto pare hanno avuto una grande influenza sulle vostre canzoni. Per quanto riguarda "Stories For Monday", quale pensi sia stata la maggiore influenza?**

Ci sono molti riferimenti, alcuni decisamente ovvi, altri un po' più nascosti. Il più importante è il riferimento a Bruce Springsteen e alle sue canzoni, le quali mi hanno aiutato molto durante la creazione dell'album e inoltre sono presenti più volte tra i testi delle canzoni.

**Questo album è stato prodotto da voi: è stata una prova complicata o vi siete trovati a vostro agio, magari avendo anche l'intento di donare una nota ancora più personale al disco?**

All'inizio è stato difficile più che lavorare da soli sul disco, trovare il giusto produttore che ci potesse aiutare a realizzare ciò che veramente volevamo. Ma alla fine abbiamo capito che non avevamo bisogno di nessuno se non di noi stessi. Se non ci fossimo seduti a ragionare e se non avessimo concluso che avremmo dovuto farla finita come band, non avremmo mai abbassato la guardia e non ci saremmo mai resi conto che avremmo dovuto produrlo noi stessi. Sono davvero grato di aver fatto questa scelta perché il disco suona esattamente come noi abbiamo sempre desiderato, siamo noi.

**In questo periodo state facendo un tour negli Stati Uniti che poi si trasferirà in Gran Bretagna. Aspettative a riguardo?**

La cosa che aspetto con più ansia è proprio il nostro show. Avremo a disposizione circa un'ora e quarantacinque minuti per suonare un po' di tutto dai nostri quattro album. In totale saranno circa venti canzoni e quindi sono davvero emozionato di poter suonare per così tanto tempo e permettere ai nostri fan di assistere a uno show così lungo.

**In ultima battuta vorremmo sapere se porterete questo tour anche in Europa e magari in Italia, che fino ad ora non è ancora riuscita ad ospitarvi...**

L'Europa è sicuramente parte dei nostri piani. Secondo me ci sarebbero molti posti in cui questo album potrebbe avere un discreto successo. Quindi, incrociamo le dita, l'idea è quella di arrivare nel Vecchio Continente durante l'estate o l'autunno, cercando di coprire più territori possibili. Ma chi lo sa, è ancora tutto campato in aria, è ancora tutto solo un nostro desiderio!



THE CREEPER

# THE HORROR STORY



**HORROR-PUNK, COSÌ AMANO DEFINIRE IL PROPRIO STILE I BRITANNICI CREEPER, RECENTI AUTORI DEL SORPRENDENTE "THE STRANGER". UNA BAND CHE SEMBRA AVERE BEN CHIARE LE REGOLE DEL GIOCO, PRESTANDO MOLTA ATTENZIONE AL LOOK E A TUTTO CIÒ CHE LI CIRCONDA. ABBIAMO INCONTRATO IL LORO FRONTMAN WILL GOULD, AUTENTICO FIUME IN PIENA SU ANEDDOTI E CURIOSITÀ A LORO LEGATI**

DI EROS PASI

**S**e non sbaglio il tuo ingresso nei Creeper è avvenuto successivamente alla nascita della band, prima infatti tu e Ian (Miles, chitarra) eravate membri di un'altra realtà hardcore locale. Cosa ti ha spinto a cambiare drasticamente la tua rotta artistica?

Credo sia stato un mix di elementi, fortuna e casualità. La scena alternativa britannica non è così grande come la si vuole immaginare, la maggior parte delle band si conosce bene e collabora attivamente. Durante una data con la mia precedente band ho avuto il piacere di condividere il palco con i Creeper che in quel periodo avevano problemi di formazione. La cosa mi rimase in testa perché dal vivo mi impressionarono molto e dopo qualche settimana arrivò la loro chiamata perché interessati a fare qualche jam session con me e Ian. Non feci nemmeno in tempo a dire ok che ero già un loro membro! (risate) Su cosa mi abbia portato a una scelta del genere beh, sono un'artista ambizioso e sinceramente credo che se si vuole crescere nella

musica bisogna essere sempre pronti a fare scelte coraggiose, spesso inopportune agli occhi di amici e fan. Ma questa è la vita e quindi eccomi oggi nelle vesti di frontman dei Creeper.

**Pur non avendo uno stralcio di debut album all'attivo siete giunti rapidamente all'accordo con una label internazionale come Roadrunner Records. Anche in questo caso potremmo parlare di fortuna?**

Se proprio volessimo parlare di fortuna, la sola che penso possa attribuirsi ai Creeper è quella di essere una band inglese. Il nostro mercato discografico è secondo solo a quello statunitense e proprio per questo motivo moltissimi manager di grosse case discografiche sono sempre alla ricerca di volti nuovi. Così è andata anche nel nostro caso, ci hanno visto suonare dal vivo in un piccolo club e da lì hanno iniziato a seguirci fino a farsi avanti.

**A proposito, mi spieghi il motivo per il quale finora avete pubblicato solamen-**

**te EP? Non siete ancora pronti a un passo importante come quello di un album vero e proprio o cos'altro?**

No, semplicemente pensiamo che per il tipo di musica che facciamo, offrire sei, sette brani alla volta ai nostri fan sia la miglior soluzione. Spesso e volentieri mi capita di ascoltare dischi nei quali si nota la fatica con la quale la band è arrivata a chiudere l'intera tracklist, sfornando brani anonimi quasi sempre nella parte finale del loro lavoro. Noi non vogliamo arrivare a questo triste epilogo, preferiamo sfornare un numero contenuto di canzoni che possano però arrivare dritte al cuore dell'ascoltatore.

**Il vostro ultimo lavoro "The Stranger" mette in risalto la vostra attitudine punk-rock, con evidenti richiami dark. Al primo colpo potrei quasi definirvi gli eredi degli AFI o forse la versione alternativa dei Type O Negative...**

Beh hai citato due nomi che fanno parte dei nostri ascolti quotidiani e non possiamo che esserne felici. "The Stranger"



penso sia un ottimo esempio di dark punk-rock, al suo interno trovi l'energia e la cattiveria tipica del punk ma anche quel mood ostile da sempre tipico della scena horror/dark, a iniziare dall'artwork che credo abbia poco a che fare con ciò che va per la maggiore oggi in ambiti alternative...

**Esattamente. E quindi è ancor più strano vedervi sempre più spesso in tour con band che poco hanno a che fare con voi, vedi i Neck Deep ad esempio...**

La vita on the road è un mondo a parte. Come nome non siamo ancora affermati, pertanto la sola cosa che possiamo fare al momento è esibirci in ogni angolo del globo con chiunque ci offra una chance. Artisticamente sono d'accordo con te, dividere il palco con band pop-punk potrebbe sembrare quasi una presa in giro nei confronti del nostro pubblico ma non è così, in quanto a mio avviso è posta in evidenza la maturità del progetto, capace di essere sempre al top al fianco di qualsiasi compagine. Insomma, è tutta visibilità, questo è quello di cui abbiamo bisogno ora quindi benvenuto tour del genere!

**Il vostro look è curato nei minimi dettagli. Scelta studiata a tavolino o è tutto frutto della vostra attitudine personale?**

Fortunatamente abbiamo più o meno tutti gli stessi gusti, sia in chiave musicale che di abbigliamento. Ciò ha facilitato sicuramente le cose in chiave Creeper. Comunque sia è inevitabile che ci debba essere sempre qualcosa di studiato alle spalle, comunque sia questa band è una macchina decisamente particolare, che ha bisogno di determinati elementi e situazioni per poter girare a pieno regime. Quindi se sul look non ci sono grandi problemi in fatto di spirito di gruppo, su tutto l'aspetto visual del progetto siamo soliti spenderci molto tempo, alla ricerca di grafiche curate ad hoc per il nostro merch e immagini particolari per i nostri dischi.

**Lo stesso potremmo dire anche dei vostri video, mi sbaglio?**

Certamente, i nostri video sono parte integrante di quanto appena detto, sono l'immagine che la band arriva ad avere agli occhi dei fan. E quello che tutti devono vedere di noi è il nostro lato misterioso e quella sana voglia di divertire e divertirsi da sempre punto fondamentale per ogni punk-rock band.

**Pur non essendo un membro fondatore la tua importanza all'interno della band è stata da subito evidente. Che approccio hai verso la musica e il tuo team?**

Non credo di essere una persona con la quale è difficile lavorare, ma sicuramente ho idee ben chiare che difficilmente cambiano. Il fatto di avere un carattere forte ha forse fatto sì che pubblico e media vedessero in me l'anima dei Creeper ma credimi, non è così. Siamo una band composta da sei elementi, dove ognuno di noi ha voce in capitolo su ogni aspetto, da quello compositivo all'immagine. Poi certo, se c'è da fare interviste so che toccherà a me prendermene carico visto che gli altri ragazzi non sono molto propensi alla cosa!

**Qual è l'aspetto positivo e quello negativo di far parte dei Creeper?**

Il fattore predominante che mi ha spinto a prender parte di questa avventura è il semplice lato artistico: questa è la musica che amo ascoltare ed era esattamente questo il tipo di gruppo dove avrei voluto cantare. Non c'è niente di meglio che far parte di una band che te la senti dentro, nel tuo sangue. Fattori negativi?! Domanda complessa... Forse il fatto di riuscire ad andare oltre la delusione che si prova nel non riuscire rapidamente a raggiungere obiettivi spesso impossibili. Mi spiego meglio: quando sei impegnato in qualcosa che ti entusiasma vorresti spaccare il mondo. Ma la realtà è ovviamente diversa e ti ritrovi ben presto con quella velata tristezza addosso che potrebbe spingerti a non credere più in ciò che fai. Comunque sia tranquilli, al momento siamo più che soddisfatti e felici di come stiamo andando le cose!

**I L FATTO DI AVERE UN CARATTERE FORTE HA FORSE FATTO SÌ CHE PUBBLICO E MEDIA VEDESSERO IN ME L'ANIMA DEI CREEPER MA CREDIMI, NON È COSÌ. SIAMO UNA BAND COMPOSTA DA SEI ELEMENTI, DOVE OGNUNO DI NOI HA VOCE IN CAPITOLO SU OGNI ASPETTO, DA QUELLO COMPOSITIVO ALL'IMMAGINE.**



AMERICAN HI-FI

# HOPELESS ROMANTIC

SONO GIÀ PASSATI QUINDICI ANNI DA QUANDO LA HIT GENERAZIONALE "FLAVOUR OF THE WEAK" ERA FISSA SU MTV. GLI AMERICAN HI-FI, DOPO UNA LUNGA PAUSA CHE HA VISTO ALCUNI DEI MEMBRI IMPEGNATI NELL'AMBITO DELLA MUSICA POP ED IL LORO RITORNO, UN PAIO DI ANNI FA CON IL DISCO AUTOPRODOTTO "BLOOD & LEMONADE", È VENUTO IL MOMENTO DI CELEBRARE L'ANNIVERSARIO DEL SELF-TITLED CHE LI HA RESI FAMOSI, CON LA PUBBLICAZIONE DI UNA SUA VERSIONE ACUSTICA. IL LEADER DELLA BAND STACY JONES CI PARLA DI QUESTO DISCO, DEL PRECEDENTE E DELLA SUA SMISURATA PASSIONE PER LA MUSICA

DI MICHELA ROGNONI



**S**ta per uscire la versione acustica del vostro primo disco omonimo, per celebrare il suo quindicesimo anniversario, e nella canzone *"Another Perfect Day"* che avete pubblicato nella compilation *"Music For Boobies"* c'è un duetto con Kay Hanley, dei Letters To Cleo che sono stati la tua prima band... Tutte queste cose non ti fanno sorgere un po' di nostalgia per il passato?

Assolutamente sì! I Letters To Cleo non sono stati la mia prima band in assoluto, però sono stati la prima band con cui ho avuto veramente successo e per questo motivo avranno sempre un posto speciale nel mio cuore. Per questo quando mi è stata data l'opportunità di fare un duetto su quella canzone, Kay è stata la prima persona a cui ho pensato, la mia prima scelta. E sono davvero felice che abbia accettato e del risultato che abbiamo ottenuto. Tra l'altro è davvero difficile da credere che il primo disco degli American Hi-Fi sia fuori da quindici anni, non mi sembra passato così tanto tempo!

**Sempre riguardo alla compilation di Keep A Breast... È per una buona causa, certo, ma cosa vi ha fatto decidere di prenderne parte?**

Di recente un'amica di Kay ha perso la sua battaglia contro il cancro, queste sono cose che ti toccano perciò abbiamo sentito il desiderio di contribuire anche noi alla raccolta fondi, soprattutto per far conoscere gli sforzi di Keep A Breast nella lotta per la sconfitta del cancro al seno nelle generazioni future.

**Nel comunicato stampa di questo vostro disco acustico si legge che avevate inizialmente risposto "no" alla proposta di Rude Records per questo progetto... Cosa vi ha fatto cambiare idea?**

I ragazzi di Rude non avrebbero accettato un no come risposta! (ride) No, in realtà, appena mi sono messo ad ascoltare il disco con calma e ho provato a immaginare come sarebbe suonato in versione acustica, ho iniziato a entusiasarmi e a trovare l'idea eccitante.

**Gran parte delle canzoni nel vostro primo album sono molto vivaci e veloci, non è stato difficile ripensarle in chiave acustica? Pensi che questa nuova veste porti qualche valore aggiunto ai brani?**

È stata una bella sfida, ma ho fatto molta attenzione, non mi sono limitato a rallentarle e suonarle con la chitarra acustica: ho provato a trasformare le canzoni più pesanti in qualcosa di nuovo, di completamente differente. È come se ora avessero cominciato ad avere una nuova vita.

**Abbiamo detto che questi brani hanno ben quindici anni quindi, non sono cambiati i tuoi sentimenti nei loro confronti? Cosa continua a piacerti di queste canzoni?**

Mi piacciono ancora tantissimo, riesco a ritrovarmi ancora nonostante tutto. Molte delle emozioni e delle esperienze di cui ho scritto quindici anni fa, adesso sembrano far parte di un'altra vita... Però significano ancora molto per me quelle canzoni, riesco ancora a sentirle mie.

**Il secondo singolo estratto da questo vostro album in uscita, "Safer On The Outside", è stato scelto dai vostri fan con un sondaggio online. Ti aspettavi questo risultato? Sei felice della loro scelta?**

Non me l'aspettavo assolutamente, soprattutto perché nel sondaggio c'erano canzoni come *"I'm A Fool"* o *"Wall Of Sound"* che sono sempre state tra le più richieste dai fan. Però sono contento che abbiano scelto proprio *"Safer On The Outside"*, è una delle mie preferite del disco acustico. Pensa che, appena dopo averla registrata, Jamie ha detto di preferire questa versione all'originale!

**Negli anni passati siete stati fermi per un periodo abbastanza lungo, come avete deciso di tornare con il vostro ex-novo album "Blood & Lemonade"? Come mai avete preso questa decisione?**

Beh, a me piace ancora da matti fare musica con i miei ragazzi, gli Hi-Fi! I miei altri progetti erano in pausa, quindi avevo un po' di tempo libero. Ho uno studio qui a Los Angeles, quindi è stato molto facile per noi registrare un disco. Abbiamo scritto delle canzoni, poi ci siamo trovati tutti insieme e l'abbiamo fatto.

**Non siete stati molto in tour per quell'album, però avete fatto una data da tutto esaurito al 100 Club di Londra, ve lo aspettavate?**

Proprio per niente! Come band siamo rimasti inattivi per tantissimo tempo, quindi è stata una bella sorpresa per noi. Non ci aspettavamo che sarebbero venuti tutti e che sarebbero stati così felici di vederci! È stato incredibile!

**Quindici anni fa avevate questa canzone, "Flavour Of The Weak", che era una grandissima hit e vi ha fatto entrare a far parte della scena pop. Suonando con Miley Cyrus tu sei ancora dentro a questa scena, come pensi sia cambiata la musica pop attraverso gli anni?**

La musica pop è un contesto completamente diverso oggi. Non penso che adesso ci siano band con chitarre elettriche al seguito che vengano trasmesse nelle radio pop americane! Ma credo vada bene così, la musica è ciclica

quindi prima o poi si ritornerà al pop con le chitarre, scordando o quasi cosa andava per la maggiore fino a poco tempo prima. Comunque mi piace il pop di oggi perché c'è sempre la stessa potenza, lo stesso atteggiamento, lo stesso spirito, è solo la presentazione a essere diversa.

**Oltre ad essere il leader degli American Hi-Fi, hai coperto molti ruoli nell'ambito musicale. Sei anche un batterista, un produttore e tante altre cose. Cosa ti appassiona così tanto della musica?**

Il fatto è che non ho mai voluto fare nient'altro, non so se ne sarei stato in grado... Non ho mai avuto un piano B. La musica è sempre stata una parte importante della mia vita perciò mi ritengo molto fortunato ad avere una carriera in qualcosa che amo così tanto.

**Fin dall'inizio gli American Hi-Fi hanno avuto alle spalle un'etichetta major. Pensi sia stata una cosa positiva o negativa per voi?**

Ovviamente è stata una cosa fantastica per noi! C'erano persone che credevano nella band e in più avevamo dalla nostra parte il potere, soprattutto finanziario di una major a coprirci le spalle. Ci hanno dato l'opportunità di fare lunghi tour e di portare la nostra musica alle persone ad un livello globale.

**Quindi cosa ne pensi dell'attuale industria musicale?**

Te lo direi, ma non ci sarebbe abbastanza spazio nell'articolo per la mia risposta. (ride) Nell'industria musicale ci sono persone di talento che lavorano con passione ma ci sono anche gli stronzi e gli imbroglioni... Ma credo che loro ci siano in ogni grande business. Fortunatamente io ho sempre lavorato con le persone del primo tipo!

**Quanto è cambiata la scena musicale oggi rispetto agli anni '90? Il tuo approccio alla musica è rimasto lo stesso?**

Non sono sicuro di come sia cambiata la scena musicale. Ora sono più vecchio, ho una moglie, una famiglia quindi non vado più ogni notte nei club. Conosco persone che stanno ancora cercando di farsi notare nella scena facendo le loro cose... Internet di sicuro ha cambiato le regole del gioco, ma bisogna comunque essere capaci di arrivare davanti a un pubblico e dargli qualcosa, fargli provare qualche emozione!

**Ci saranno novità per il futuro?**

Quest'estate diventerò papà ed è sicuramente la cosa più importante della mia vita al momento. Continuerò comunque a scrivere canzoni e a suonare la batteria tra un pannolino e l'altro non preoccupatevi!

# AMERICAN HI-FI S/T



È ormai passata più di una decade da quando su MTV passava quel pop rock fatto con le chitarre elettriche che strizzava l'occhio al punk e che si trascinava dietro gli ultimi piccoli pezzi dell'esplosione grunge degli anni '90. Tra i video più popolari all'epoca c'era *"Flavour Of The Weak"*, in cui questo biondino stile Hanson se la cantava sul palco con i suoi compagnetti mentre nelle altre scene dei metallari glamster limonavano in un parcheggio. La band si chiamava (e tuttora si chiama) American Hi-Fi, e nonostante quella canzone sia da sempre considerata una one hit wonder, la band, dimostra di avere molto altro da offrire, a partire dall'album in cui è contenuta, il self-titled, uscito per l'etichetta major Island Records il 27 Febbraio 2001. Le prime cose che colpiscono sono l'impeccabile produzione di Bob Rock e la compattezza dell'intero lavoro, che non si limita ad essere una raccolta di brani catchy e smielati fatti per attirare il grande pubblico come i singoli *"Another Perfect Day"* e *"Hi-Fi Killer"*. In questo disco la band mette in mostra tutte le proprie influenze, che quasi non toccano il filone early pop-punk in cui si è sempre cercato di infilarli (scatenando così le ire degli irriducibili fan del genere), ma attingono invece dal power pop dei Cheap Trick, dalla parte più melodica del grunge di ultima generazione nella rabbia e nei grandi riff

di chitarra, e, anche se più velatamente, dallo shoegaze. Basti sentire brani come *"Safer On The Outside"* o *"Don't Wait For The Sun"*. La band ha sempre dichiarato di voler dare importanza alla melodia continuando a seguire la propria inclinazione pop rock (o sarebbe meglio dire melodic rock?), fregandosene dei giudizi e delle etichette di genere. Per questo motivo brani sdolcinati e immaturi come *"I'm A Fool"* si affiancano ai più complessi e cupi *"My Only Enemy"* e *"Scar"*. Ai suoi tempi, American Hi-Fi, seppur acclamato dalla critica, non offriva nulla di particolarmente innovativo, era qualcosa che si sentiva spesso, la differenza è che tutto è stato fatto a regola d'arte: musicisti talentuosi, brani ben strutturati, ritornelli orecchiabili, testi che parlano di amori sfortunati in modo anche un po' nerd cantati da una voce intensa ed agitata; tutto il necessario per non farti saltare nemmeno una traccia.



# FALL OF MINERVA

CON IL NUOVO "PORTRAITS" I FALL OF MINERVA SONO GIÀ ENTRATI IN HEAVY ROTATION NELLA NOSTRA PLAYLIST REDAZIONALE. IL DEBUTTO SULLA LUNGA DISTANZA DEI VICENTINI MOSTRA INVIDIABILI DOTI DI SCRITTURA, PASSANDO DA SONORITÀ POST-HARDCORE A QUALCOSA DI BEN PIÙ HEAVY.

Di Davide Perletti

**B**envenuti su Suffer Music Magazine, introducete i Fall of Minerva ai nostri lettori! Arriviamo da Vicenza, siamo in attività dal tardo 2011 e suoniamo una sorta di atmospheric post-hardcore e lo scorso 27 marzo abbiamo finalmente presentato al Bocciodromo di Vicenza il nostro debutto "Portraits".

Lo abbiamo ascoltato e la sua qualità ci ha davvero stupito in positivo, parlateci quindi della sua realizzazione. "Portraits" è stato una gran fatica e una bella sfida, non avevamo mai scritto un disco intero, il massimo

era stato "Seasons" nel quale sono contenuti sei pezzi di cui uno strumentale e un interludio. Nel complesso però tutto è stato piuttosto naturale, non ci sentiamo di avere inserito dei pezzi per fare numero in questo disco anzi, è stato un gran problema decidere quali di essi valorizzare a registrazioni finite. Dal punto di vista musicale possiamo

dire che abbiamo cercato di variare, ci sono pezzi che potremmo dire sono "classici" nostri, o meglio, con un stile che abbiamo già usato in passato, ma anche dei tentativi di novità, con linee più melodiche sia strumentalmente sia sulle scelte vocali. Allo stesso tempo però abbiamo scritto anche i pezzi più violenti di sempre.

**Nell'album i sono alcuni "stralci" cantati/urlati in italiano: come mai questa scelta?**

Onestamente il tutto è nato un po' come



esperimento, che ad alcuni di noi non ha convinto fino a che non è stata registrata la pre-produzione del pezzo. Volevamo vedere come fosse cantare in italiano, e quando siamo stati in studio la risposta è stata subito positiva da parte di tutti. Ci è piaciuto molto dare questa sfumatura in più ai nostri lavori, credo lo riproporremo in futuro.

**“Portraits” esce per OverDrive Records e l’inglese Basick, come siete entrati in contatto con queste due realtà e quali erano/sono le vostre aspettative a riguardo ?**

La prima ci ha scritto, circa un anno fa. Non conoscevamo i ragazzi ma ci hanno dato subito una bella sensazione, poi si è parlato di come organizzare i lavori e decisamente siamo stati felicissimi di come hanno impostato le cose, di come ci hanno spinto e aiutato nella promozione, di come si sono presi cura della realizzazione del disco e per come ci hanno spronato ad affacciarsi anche a realtà internazionali come Basick Records o le etichette distributrici. Basick è una grande, grandissima soddisfazione che abbiamo raggiunto con questo disco. Dopo le registrazioni avevamo provato a contattare qualche altra etichetta estera, pur sapendo che il disco sarebbe uscito per OverDrive, appunto per darci la possibilità di essere visibili anche fuori dal panorama italiano. Onestamente ci aspettavamo molto meno, visto anche il fatto

che al giorno d’oggi qualunque band abbia un disco tra le mani lo invia a qualsiasi etichetta esistente intasandone la casella di posta e rendendo impossibile, per le label, l’ascolto di tutto ciò che viene proposto. Fatto sta che, qualche settimana dopo, ci ha risposto Megan, dicendoci che aveva attentamente ascoltato il disco e che vi era l’interesse nel collaborare. Inutile dire che ne siamo stati entusiasti. Lo staff di Basick sta facendo un lavoro veramente straordinario con noi, molto più di quanto avremmo potuto aspettarci da un’etichetta di tale spessore, perciò speriamo per ora che le cose proseguano così. Abbiamo bisogno di fare girare il disco e i presupposti sono buonissimi!

**Il termine post-hardcore pensate vi calzi a pennello?**

Post-hardcore ormai è come dire metal, dice tutto e niente, è un tentativo di incasellare un genere che però ormai ha fin troppe sfumature. Poi preferiamo dire che suoniamo una cosa tipo atmospheric post-hardcore.

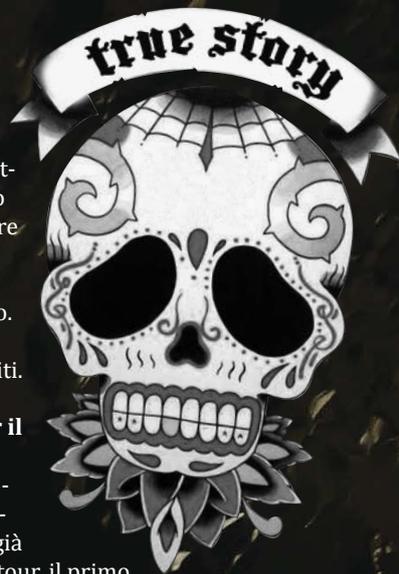
**Curiosità: come mai il moniker Fall of Minerva?**

Eh, qui si va finire a lontane origini. Minerva è un nome che ci piaceva e non abbiamo mai nascosto che derivasse dalla canzone dei Deftones. Volevamo unire l’idea di purezza

che può suggerire il nome di una Dea al fatto che questo potesse essere rovinato, sporcato, caduto appunto. Speriamo di esserci riusciti.

**Progetti per il 2016?**

Per la promozione di “Portraits” sono già previsti due tour, il primo che inizierà a fine marzo e ci vedrà in Russia per due settimane e l’altro per maggio e ci vedrà girare gran parte dell’Europa. Poi si tornerà a casa e per l’estate abbiamo già annunciato la partecipazione alla Tattoo Convention di Caserta il 18 giugno. Altre cose sono in arrivo e speriamo di farvele sapere presto!



## AMON AMARTH [6.5]

JOMSVIKING (METAL BLADE)



Giocare a fare i vichinghi è sempre divertente e se per colonna sonora

mettiamo un disco degli Amon Amarth non ci sbagliamo mai. Detto questo e lasciando da parte le facezie, ci troviamo di fronte a questa nuova fatica intitolata "Jomsviking" e appare lampante sin dai primi ascolti che la band ha preso ormai la decisione (irremovibile?) di rendere il proprio sound sempre più pulito e vicino al classic metal più epico, piuttosto che riprendere il verbo death metal degli esordi. Non che il risultato finale sia poi così malvagio, soprattutto negli episodi più articolati e meno stereotipati (esempio positivo "The Way Of Vikings" mentre per il versante più banale prendiamo la track "Wanderer") ma resta comunque un po' di amaro in bocca per un gruppo di tale spessore che volente o nolente può (e soprattutto deve!) fare di più. (AB)

## CHURCH OF MISERY [6]

AND THEN THERE WERE... (RISE ABOVE)



Tempo di cambiamenti in casa Church Of Misery e non solo per lo stravolgimen-

to della formazione voluto dal mastermind della band Tatsu Mikami, che per l'occasione ha guardato oltre i confini giapponesi per reclutare tra gli altri il cantante Scott Carlson (Repulsion) e Dave Szulkin (Blood Farmers) alla chitarra. Ad un orecchio attento "And Then There Were None" suona decisamente più doom e spiccatamente seventies rispetto ai precedenti lavori. Tanti i rimandi sabbathiani e alle sonorità più sulfuree tipicamente hard-rock, che rendono meno monolitiche le composizioni già abbastanza "heavy". Il soggetto principale di questo lavoro è come sempre il tema dei serial killer più famosi (e a onor di cronaca questa volta è rappresentata anche l'Italia!). Disco differente e coraggioso, in bilico tra voglia di cambiare e soluzioni già note. (MA)

## DESOLATED [7.5]

THE END (BEATDOWN HARDWEAR RECORDS)



Meno di venticinque minuti bastano agli inglesi Desolated per confermare la

fama di band schiacciasassi e senza compromessi! "The End" non ci racconta niente di nuovo in territorio hardcore metalizzato e "macho", sulla scia di Hatebreed e Biohazard e compagnia danzante, ma l'attitudine e l'incredibile compattezza dei Desolated li fa preferire ai molti gruppi simili in circolazione. Tanto per dare dei riferimenti un brano come "Numb" mangia a colazione i connazionali Brutality Will Prevail e la sferzagliante "Olanzapine" gioca pericolosamente con il NOLA sound più paludoso, arrivando a vette di marciume sludge con la conclusiva strumentale "Out Of Luck". Il voto è "tirato" solamente per la breve durata dell'album, ma il materiale contenuto in "The End" merita assolutamente tutta la vostra attenzione. (DP)

## FALL OF MINERVA [8]

PORTRAITS (BASICK | OVERDRIVE)



Avevamo sentito sempre parlare bene dei vicentini Fall Of Minerva, ma una

volta schiacciato il tasto play di questo debutto sulla lunga distanza si rimane decisamente sorpresi. Sì, sorpresi perché per una volta tutto l'hype generato non risulta esagerato ma anzi, a conti fatti, la qualità di questo "Portraits" supera davvero ogni più rosea aspettativa. Il post-hardcore atmosferico proposto dai Fall Of Minerva riesce davvero a fare centro perché bastano pochi minuti per rimanere letteralmente in balia delle ritmiche spezzate, delle atmosfere stordenti quanto dolenti ricreate dal combo veneto. Inutile citare qualche brano, se proprio dobbiamo segnaliamo "Caronte" per gli squarci metafisici che riesce a ricreare e "Boundless Lands Confined Thought" per la sua controparte più nera e violenta, perché questo "Portraits" è un lavoro da godere indiscutibilmente nella sua totalità. (DP)

## FILTH IN MY GARAGE [7.5]

SONGS FROM THE... (ARGONAUTA RECORDS)



Approdano su Argonauta Records i meneghini Filth In My Garage e questo

debutto per la label inglese ha tutto per rendere felici i vari amanti delle sonorità post-hardcore: "Songs From The Lowest Floor" è un lavoro vario e maturo. Che parte piano, con una introduzione piuttosto tranquilla e cadenzata dal sapore desertico (ma non stoner!), per poi deflagrare letteralmente con "Black And Blue" che rende più chiare le coordinate sonore di questo gruppo che rispetto al precedente EP suona più completo e maturo. Un disco che non lascia indifferenti e che non annoia praticamente mai al contrario dei tanti gruppi simili (anche italiani...). Per quanto mi riguarda "Songs From The Lowest Floor" è davvero un ottimo disco che consiglio di ascoltare a "scatola chiusa" a chiunque sia alla ricerca di una proposta musicale viscerale e viva. (MA)

## FISHING WITH GUNS [6.5]

...BUT THE DAWN WILL... (DIY)



Di tanto in tanto la Francia ci regala gruppi interessanti e questi Fishing

With Guns direttamente da Paris (with love...) ci offrono un disco dove regna l'hardcore contaminato con sonorità hard-rock e stoner. Ok, inutile che lo ripetiate, sappiamo bene che di gruppi di questo genere ce ne sono a centinaia... Ma ammetto però che questo "... But The Dawn Will Come" ha dalla sua diversi punti a favore rispetto alla concorrenza, in primis la capacità di suonare grosso e prepotente grazie a riff di chitarra gonfi di watt e immondizia sonora. In secondo luogo l'incedere dei brani è davvero senza respiro e la tracklist non cede di un millimetro in fatto di potenza e cattiveria. Il materiale proposto non brilla per varietà questo è chiaro, ma l'approccio "caterpillar" del gruppo vale senza ombra di dubbio una piena e meritata sufficienza. (MF)

## GEHENNAH [5]

TOO LOUD TO LIVE... (METAL BLADE)



No, non mi convince questo ritorno dei Gehennah e nonostante la Svezia

- terra di origine dei quattro capelloni - sia da sempre una caratteristica di successo, soprattutto per tutte quelle band che mischiano la propria proposta con dosi di rock'n'roll. Rispetto a "King Of The Sidewalk", ultimo album degno di nota della band prima della pausa, i Gehennah rallentano i ritmi perdendo la loro grinta Motörhead, e pur mantenendo la loro spiccata derivazione Venom si lasciano andare a un album ben costruito, con ritornelli decisamente intriganti, ma che sa troppo di già sentito. So che il voto basso farà storcere il naso agli affezionati degli anni '90, ma secondo la mia personale opinione se decidi di tornare dopo dieci anni di inattività, o continui da dove avevi lasciato cercando di portare una evoluzione oppure cambi totalmente rotta. Fare le stesse cose, rallentando, non è la scelta vincente, bisogna metterselo in testa a volte. Rimandati senza pietà. (MF)

## KRALlice [8]

HYPERION (DIY)



Dopo poco più di cinque mesi dalla pubblicazione del precedente "Ygg Huur"

ritornano con un EP da 24 minuti intitolato "Hyperion" i newyorkesi Krallice. Tre pezzi che definiscono un genere, a mio avviso, che gli amanti delle definizioni chiamerebbero prog black metal. Tre brani che assicurano all'ascoltatore un bellissimo e destabilizzante viaggio verso le stelle senza ritorno. Tecnicismi, riff melodici incrociati di basso e chitarre e una voce che sprigiona il marcio della terra direttamente dall'inferno. Ci si ritrova storditi di fronte a questo "Hyperion", che riesce nell'intento di risultare, in ultimo, ancora più estremo del predecessore pur riuscendo a mantenere una raffinatezza compositiva altissima. Destabilizzanti. (MF)

## SKUGGSJA [9.5]

A PIECE FOR MIND AND MIRROR (SEASON OF MIST)



Skuggsja è il progetto musicale di Ivar Bjornson (Enslaved) e Einar Selvik (Wardruna), commissionato dal governo norvegese per la commemorazione dei 200 anni dell'anniversario della costituzione per il festival di Eidsivablot tenutosi a Eidsvoll il

13 settembre 2014. Skuggsja rappresenta lo spirito della musica estrema norvegese, il nettare, la magnificenza, la forza e ne sancisce l'importanza all'interno della cultura dello Stato scandinavo. Il festival di Eidsivablot, che ha visto salire sul palco anche Enslaved e Wardruna a dar vita al progetto Skuggsja, è stato l'inizio di una prevedibile escalation di interesse intorno a questa entità il cui il risultato finale è proprio questo album, "A Piece For Mind And Mirror", uscito per la solita Season Of Mist. L'album è un gioiello in cui si ritrova la potenza del black metal norvegese e la forte spiritualità del folk runico di cui i Wardruna (dove oltre a Einar Selvik troviamo Gaahl ex leader dei Gorgoroth) sono maestri. Dodici tracce in cui perdersi e ritrovarsi catapultati direttamente in mezzo ai ghiacci norvegesi, da assaporare e gustare a occhi chiusi buttandocisi senza timore alcuno. Indispensabili! (MF)

## MAGRUDERGRIND [8.5]

II (RELAPSE)



Ventitre minuti, quindici brani, sette anni di attesa, produzione di Kurt Ballou:

elementi che dovrebbe già essere sufficienti per finire la recensione e approvare il voto alto di questa analisi. Ma se ciò ancora non vi bastasse sappiate che i Magrudergrind sono delle belve in gabbia che vogliono spaccare la faccia a tutti quelli che incontrano, e questo album ne è la prova. In "II" la band lascia un po' di quell'attitudine punk che avevo adorato nel precedente lavoro mantenendo intatte le atmosfere stile Entombed e l'attitudine Nasum oriented grazie alla produzione di Kurt Ballou, dando vita a un prodotto di altissimo livello difficilmente dimenticabile. Velocità, violenza, acidità e cattiveria da ascoltare tutta di un fiato. Come definire qualcosa di simile se non come aggressivo?! (MF)

## METAL CHURCH [6.5]

XI (NUCLEAR BLAST)



Il ritorno del redivivo Mike Howe in seno alla band emblema del metal

classico americano è stato salutato dai fan come un ottimo auspicio per l'uscita di questo nuovo album intitolato "XI". E in effetti chi si aspettava il classico Metal Church sound non può che esultare di fronte all'ascolto di brani come il singolo "No Tomorrow" o "Reset", che riportano indietro nel tempo. Non mancano episodi più "progressisti" come l'oscuro e quasi sabbathiano brano "Blow Your Mind", ma in generale possiamo dire che i Metal Church danno al proprio pubblico la pietanza per la quale sono stati maestri indiscussi, accontentando praticamente tutti, nel bene e nel male. Astenersi "modernisti" ad oltranza, per tutti gli altri un disco che non deluderà le aspettative. (DP)

## NIBIRU [8]

TELOCH (ARGONAUTA RECORDS)



A pochissimi mesi da "Padmilotus" tornano con un EP intitolato "Teloch"

i piemontesi Nibiru, unici italiani insieme agli Abysmal Grief presenti alla prossima edizione del Roadburn Festival. Due pezzi, ventitre minuti circa di evocazioni in enochiano... "Teloch" e "Carma Geta" trascinano l'ascoltatore in un viaggio occulto e profondo, tra partenze feroci, rallentamenti a suon di tamburi tribali il tutto scandito dalla grandissima prova delle voci stregonesche di Ardath e Ri. Ci si ritrova poi nel bel mezzo di un rituale tibetano legato al culto morti, con continui mantra ed evocazioni che devastano la mente di chi ascolta. La musica psichedelica e l'atmosfera rituale di questo "Teloch" portano i Nibiru a uno step successivo del loro viaggio, facendoli andare ben oltre i confini estremi. Stregoni. (MF)

## THE BARBER [7]

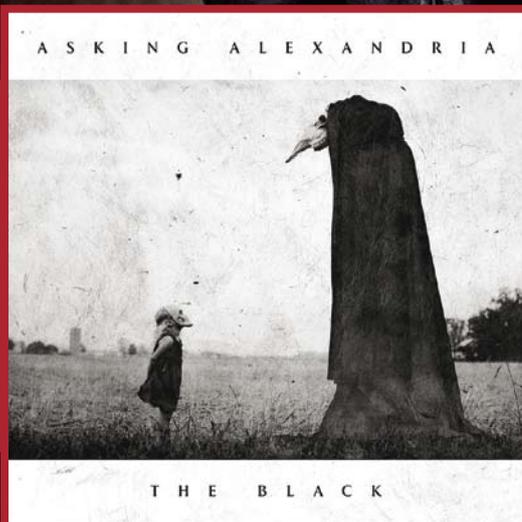
GENERAL THRASHING (ZERO HERO)



Definire come divertente questo lavoro dei russi The Barber è davvero riduttivo:

nato come gruppo chaotic-core il collettivo che si cela sotto questo nome è approdato su lidi core'n'roll, dove gli elementi dei maestri Every Time I Die (abbiamo perso davvero il conto di quanti gruppi hanno preso ispirazione dal gruppo americano!) viene annegato in riforni alla Motörhead dei tempi d'oro. "General Thrasing" è un concentrato di energia e zozzonerie assortite ("Selfexorcism"?!), davvero effimere ma di sicuro effetto: "One Same Blood" è il brano più rappresentativo di un disco che deve essere ascoltato a tutto volume per venire apprezzato appieno. "Il barbiere" non inventa nulla di nuovo insomma, ma quello che propone ha indubbiamente un suo fascino perverso, bisogna ammetterlo! (DP)

# HOT ALBUM



## ASKING ALEXANDRIA [8]

THE BLACK  
(SUMERIAN)

DI DAVIDE PERLETTI

LA FORZA MAGGIORE DEGLI ASKING ALEXANDRIA È QUELLA DI COSTRUIRE BRANI DAVVERO MEMORIZZABILI, ATTRAVERSO PARTI MELODICHE AZZECCATE SULLA LUNGHEZZA D'ONDA DELLE PROPRIE ORIGINI



Il cambio di frontman è sempre un avvenimento traumatico nell'economia di una band visto che giocoforza, il ruolo di cantante funge anche da biglietto da visita di un progetto. Gli Asking Alexandria hanno dovuto affrontare a inizio 2015 lo split con l'ex cantante Danny Worsnop rimpiazzandolo con la new entry Denis Shaforostov (ex Make Me Famous e Down & Dirty) e la scelta non poteva essere più azzeccata. L'entusiasmo portato dal nuovo cantante - grande fan della band e scovato dagli Asking Alexandria grazie a dei video su YouTube dove Denis ne coverizzava dei brani - si percepisce in ogni secondo di *"The Black"*, un album ispirato ed energico che può rialzare le quotazioni di un nome che può ambire tanto al pubblico metalcore quanto al bacino mainstream. La grande versatilità di Denis si evidenzia nella titletrack, dove le parti violente e quelle melodiche si completano perfettamente così come in *"I Won't Give In"*, mentre altrove si preferiscono le soluzioni più violente come in *"Sometimes It Ends"*, sorta di manifesto e di dichiarazione d'intenti della band sulle proprie vicissitudini interne che parte molto heavy per poi appoggiarsi su un ritornello tra i migliori dell'intero lotto e che regalerà molte soddisfazioni commerciali al gruppo. La forza maggiore degli Asking Alexandria è quella di costruire brani davvero memorizzabili, attraverso parti melodiche azzeccate sulla lunghezza d'onda delle proprie origini, offrendo così all'ascoltatore brani come *"The Lost Souls"*, dall'anima easy li-

stening accentuata ma con una coda più sostenuta con tanto di backing vocals che incitano a del sano e genuino mosh (*"Go Go Go!"*) o nella più semplice (e a dirla tutta ingenua nei contenuti...) *"Just A Slave To Rock'n'Roll"*, che giustifica le dichiarazioni della band in fase di presentazione dell'album che citava come influenze più o meno esplicite Guns N'Roses e Avenged Sevenfold. Non manca nella tracklist le pseudo-ballad (*"Send Me Home"*, *"Here I Am"*), ma anche in questo caso gli Asking Alexandria riescono a suonare genuini e poco forzati in quelli che saranno sicuri highlights nelle prossime esibizioni live. Mentre l'unico episodio fuori posto è la a dir poco stucchevole *"Gone"*, brano lento e noioso che forse sarebbe stato meglio utilizzare a fine tracklist - mentre loro hanno scelto di chiudere il disco spingendo a fondo il pedale dell'acceleratore con la coppia *"Undivided"* e *"Circled By The Wolves"*, una doppietta micidiale che riprende virtualmente le sonorità delle origini della band recuperando quello spirito tipicamente metalcore che aveva portato alla ribalta il combo. Inutile dirlo, ma di sicuro Sumerian Records ha fatto bene a rinnovare il sodalizio con gli Asking Alexandria, perchè nonostante siano molte le band in circolazione a proporre queste sonorità non è facile trovare un disco come *"The Black"*, capace di suonare così intenso e ispirato, un sicuro blockbuster che rilancia la loro carriera in maniera convincente, recuperando la piena fiducia nei propri mezzi.

## PUNKREAS [6.5]

IL LATO RUVIDO (CANAPA DISCHI)



Dopo le celebrazioni per i 25 anni di carriera, per i Punkreas è giunto il

momento di tornare a fare sul serio con un nuovo disco, il cui titolo lascia poco spazio ai dubbi: *"Il Lato Ruvido"*. La formula più che collaudata non cambia, puntando su tutti gli aspetti che hanno sempre contraddistinto la band, come testi di attualità e denuncia, con alcuni featuring con Modena City Ramblers e Lo Stato Sociale. Dodici brani che non mancheranno di soddisfare i fan vecchia scuola, per un disco ovviamente veloce e diretto quanto basta. **(FM)**

## SPIRITUAL BEGGARS [7.5]

SUNRISE TO SUNDOWN (CENTURY MEDIA)



La transizione si può dire finalmente completata! La band creata e

fortemente voluta da Michael Amott e Sharlee D'Angelo degli Arch Enemy arriva finalmente a comporre l'album perfetto sotto il punto di vista formale, nel far rivivere le sonorità seventies con un vibe caldo e avvolgente, quasi blues, che difficilmente si può riscontrare in altri progetti analoghi. La voce del greco - ma di cittadinanza svedese - Apollo Papathanasio risplende in brani blueseggianti come *"Diamond Under Pressure"*, episodio che riesce a coniugare hard-rock vintage e vaghe fughe psichedeliche e freak senza perdere di credibilità o restituendo un sapore di stantio. Un disco bollente per salutare la primavera ormai sbocciata! **(MA)**

## SAY ANYTHING [6]

I DONT THINK IT IS (EQUAL VISION)



Tornano inaspettatamente con il loro settimo album i Say Anything.

Inaspettato nel vero senso della parola, in quanto il nuovo lavoro della band di Los Angeles non era mai stato annunciato se non attraverso un tweet del cantante tre giorni prima dell'uscita vera e propria. Un Max Bemis che poco si riconosce in questo lavoro, che non ha paura di riversare tutta la sua rabbia nelle dodici canzoni che ha scritto all'insaputa di tutti, con quei testi graffianti e le melodie così cupe che potremmo quasi azzardarci di definire grunge e che poco hanno a che fare con i Say Anything. Un album che ci lascia un po' così, con l'amaro in bocca. **(DEP)**

## KARMA TO BURN [4.5]

MOUNTAIN CZAR (STEAMHAMMER | SPV)



I Karma To Burn ci stanno molto simpatici, apprezziamo

l'operato di William Mecum e la sua attitudine da canaglia, ma qualcuno dovrebbe dirgli che uscire con *"Mountain Czar"* puzza di "voglia di tirare su qualche soldo o semplice scusa per andate in tour" da lontano un miglio. Che il progetto sia ormai un affare "solitario" lo si intuisce dal video del singolo *"Sixty-Two"* dove William appare completamente solo. Per carità, non ci sarebbe niente di male se il tutto suonasse sincero, ma qui navighiamo nello scontato. All'appello si salva la rilettura di *"Runnin Down a Dream"* di Tom Petty And The Heartbreakers. **(DP)**

## KILLSWITCH ENGAGE [7.5]

INCARNATE (ROADRUNNER RECORDS)



Finalmente eccoci dinanzi a *"Incarnate"*, nuovo, fiammante disco targato Killswitch Engage. Mi piace vederlo come una sorta di secondo capitolo nella recente storia della band. Sono passati ormai quattro anni da quando il combo statunitense ha chiuso un'importante spezzone

della propria carriera per aprirne un altro, spalancando una netta e decisa finestra sul passato partendo dalla triste separazione da Howard Jones e il ritorno di Jesse Leach al microfono. *"Incarnate"* è il figlio legittimo di *"Disarm The Descent"*, due dischi che porrei sullo stesso livello stilistico e compositivo, nonché di bellezza. Gli spazi riservati alle parti più dure e grezze si amalgamano alla perfezione con le grandi aperture melodiche, ed entrambe le soluzioni sono davvero ottime e assolutamente godibili, mettendo in evidenza il grande lavoro di chitarre e voce. *"Hate By Design"*, *"Until The Day"* e *"Alone I Stand"* sono i brani che più colpiscono, nonostante i restanti nove non siano da meno (vedi *"Embrace The Journey... Upraised"* e *"We Carry On"*). Una band maiuscola, sempre efficace e pochissime volte banale, che si "incarna" nel proprio ultimo, ottimo, lavoro. **(TP)**



## ON AIR

### DAVIDE PERLETTI

HACKTIVIST "Outside The Box"  
DEFTONES "Gore"  
DON BROCO "Priorities"  
LACUNA COIL "Delirium"  
FALL OF MINERVA "Portraits"

### DENISE PEDICILLO

FOUR YEAR STRONG "S/t"  
FRANK TURNER "Take Deek Heart"  
CUTE IS WHAT WE AIM FOR "The Same Old Blood Rush..."  
MOOSE BLOOD "I'll Keep You..."  
MIDTOWN "Living Well Is The Best Revenge"

### THOMAS POLETTI

BRUCE SPRINGSTEEN "Darkness On The Edge Of Town"  
CAPAREZZA "Il sogno eretico"  
MASKED INTRUDER "S/t"  
NECK DEEP "Life's Not Out To Get You"  
TEEN IDOLS "Pucker Up!"

### MICHELA ROGNONI

WEEZER "White Album"  
WATERPARKS "Cluster"  
ZAYN "This Mind Of Mine"  
ROZWELL KID "Too Shabby"  
BRIGHTR "Year One"

## THE SUMMER SET [7.5]

STORIES FOR MONDAY (FEARLESS)



Questo album, come avrete letto nell'intervista al frontman Brian Dales, non doveva nemmeno esistere. E al sol pensiero verrebbe da dire "beh fortunatamente ci avete ripensato", perché in questa occasione potremmo dire di essere dinnanzi al miglior capitolo discografico finora partorito dal quintetto. Finalmente infatti i The Summer Set sono diventati adulti, hanno idee precise in chiave artistica e diciamo così, la fase teen sembra ormai un lontano ricordo. "Stories For Monday" è un piacevole concentrato di pop-rock commerciale, suonato con la giusta carica e quel pizzico di sfacciataggine che non guasta affatto. Ancora sicuri di volervi sciogliere Brian & Co?! **(AB)**

## WALLS OF JERICHO [7]

NO ONE CAN SAVE... (NAPALM RECORDS)



Ritorno sulle scene musicali per i paladini del metalcore Walls Of Jericho, a ben otto anni di distanza dal predecessore "The American Dream". La band capitanata da Candace Kucsulain torna con quindici tracce che sono esattamente ciò che si aspetta da loro: una scarica di hardcore senza compromessi, dove il cantato rabbioso della frontwoman e immancabili gang vocals si inseriscono su breakdown mastodontici ("Forever Militant", "Fight The Good Fight") e ritmiche martellanti. Qualche pezzo risulta forse di troppo (46 minuti non sono pochi), ma fa piacere vedere come, nonostante il passare del tempo, i Walls Of Jericho non abbiano perso il proprio smalto. **(AM)**

## WHEN OUR TIME COMES [6]

S | T (LIFEFORCE)



Il debutto dei When Our Time Comes non è così easy-listening come potrebbe sembrare ad un primo approccio. Metal di ultima generazione (djent?) con ampie dosi di progressive e melodia, sia nei riff che nelle instancabili clean vocals, le quali tempestano, al limite del fastidioso, quasi ogni momento del disco. Il punto forte di questo debutto omonimo sono le chitarre, che sicuramente potevano essere valorizzate meglio in sede di produzione, con suoni più caldi e avvolgenti. Nonostante ciò stiamo parlando di un buon punto di partenza sul quale costruire il proprio futuro, magari con qualche parte strumentale in più e il prossimo lavoro potrebbe regalarci buone soddisfazioni. **(FM)**

## NERF HERDER [8]

ROCKINGHAM (GOLFSHIRT RECORDS)



Venti anni sono passati dalla nascita della band californiana Nerf Herder, ma - fortunatamente - nulla sembra essere cambiato. Nel quinto album "Rockingham" dominano ancora i suoni anni '90, goffi e contagiosi, l'umorismo eccessivo e centinaia di riferimenti alla cultura pop (come appare evidente già da titoli come "Doctor Who" o "Ghostbusters III"). Passando oltre, questo disco ci regala armonie impeccabili e ritmi coinvolgenti, che lo rendono il lavoro più completo e raffinato della band. Brani come "Allie Goertz" e "We Opened For Weezer" vi faranno sbellicare dalle risate riempiendovi il cuore di nostalgia, per i suoni e lo stile della vecchia scuola pop-punk. **(MR)**

## SIXX:A.M. [7]

PRAYERS FOR THE DAMNED (ELEVEN SEVEN MUSIC)



Sembrava partito come gruppo "di riserva", tra le tante pause dei Mötley Crüe e invece anno dopo anno il progetto Sixx:A.M. ha dimostrato di avere una propria personalità e di essere un gruppo con molto da dire e offrire! "Prayers For The Damned" è il quarto album della band nonché primo volume di un concept che giungerà al capolinea con un secondo lavoro previsto durante l'anno in corso. Le undici tracce contenute in questo disco mantengono tutte le coordinate sonore mostrate in passato dal combo capitanato da Nikki Sixx e DJ Ashba: un hard-rock muscoloso lontano dalla sfacciataggine dei Mötley, con una certa inclinazione per il drammatico e l'introspezione (vedi la titletrack) ma anche per la melodia ad hoc (il singolo "Rise"). Ottima la prova al microfono di James Michael, vero talento scovato da Mr Sixx e capace di far volare in alto le quotazioni di questa band, che vedremo in Italia nella prossima edizione del Gods Of Metal! **(ELP)**



### EROS PASI

AMON AMARTH  
"Jomsviking"  
LANDSCAPES "Modern Earth"  
BLEEKER "S/t"  
BABYMETAL "Metal Resistance"  
Phantorama "S/t"

### VALENTINA LIPPOLIS

RIHANNA "Anti"  
ED SHEERAN "X"  
SAM SMITH "In The Lonely Hour"  
SAM HUNT "Montevallo"  
DRAKE "What A Time To Be Alive"

### MATT CABANI

FRANK CARTER  
"Blossom"  
NEEK DEEP "Life's Not Out To Get You"  
THE WORD ALIVE "Dark Matter"  
PARKWAY DRIVE "Ire"  
IGNITE "A War Against You"

### MARCO FRESIA

ENISUM "Arpitanian Lands"  
SKUGGSJA "A Place ..."  
ADDAURA "Burning For The Ancient"  
DUSTIN KENSURUE -  
"Thoughts That Float..."  
AT THE DRIVE IN "Relationship Of Command"

### STEFANO ANDERLONI

BLACK STONE CHERRY  
"Kentucky"  
STRENGTH APPROACH  
"Over The Edge"  
TWITCHING T. "In Love..."  
DEFTONES "Gore"  
HELLACOPTERS "Cream Of The Crap! Volume 1"

# SO HOT!

## DEFTONES GORE (WARNER MUSIC)

Il primo disco dopo la tragica scomparsa del bassista Chi si presenta in ritardo sulla tabella di marcia prevista, forse per le presunte divergenze di opinioni con il producer Matt Hyde o forse per "ricalibrare" i brani proposti in questo ottavo album in carriera della band di Sacramento. Quale sia la motivazione reale non lo sapremo probabilmente mai, il dato di fatto è che "Gore" è un album che non faticherà a diventare uno dei preferiti dai loro fan, visto che non manca il timbro tipico della band ma che presenta comunque note sperimentali davvero convincenti. Il terribile artwork nasconde un disco profondo e meno immediato dei due precedenti, puntando in dosi minori sull'approccio diretto e maggiormente su sonorità più articolate che abbracciano lo spettro emozionale dei Deftones. A tratti sembra che l'esperienza di Chino Moreno con i Palms abbia dettato la linea guida di questo lavoro, che vive di brani dove la dicotomia melodia vocale e riff di chitarra shoegaze - "Hears/Wires" e il singolo "Prayers/Triangles" gli esempi migliori in questo senso - dettano legge. "Phantom Bride" con il prestigioso featuring di Jerry Cantrell (Alice In Chains) e "Pittura Infamante" (!!?) sono le gemme nascoste di un disco che, ancora una volta, possiamo definire come pienamente riuscito. Chissà se la forza dei Deftones sta proprio nella diversità, ad esempio nei presunti litigi tra l'anima metal di Stephen Carpenter e quella più melodica di Chino Moreno: quello che risulta però ascoltando "Gore" è che la famosa massima "gli opposti si attraggono" calza a pennello per questo album e in generale per la loro parabola artistica, che si è allontanata ormai definitivamente dagli esordi nu-metal per abbracciare con successo sonorità più poliedriche e varie. Senza paura di sperimentare con generi "pericolosi", per il pubblico rock medio. Un album semplicemente prezioso. **(Davide Perletti)**



# BIFFY CLYRO



IN CONCERTO  
UNICA DATA ITALIANA!

**DOMENICA 10 LUGLIO**  
**I-DAYS FESTIVAL MILANO 2016**

**PARCO DI MONZA**  
AUTODROMO NAZIONALE MONZA

BIGLIETTI IN VENDITA SU



+ LE ALTRE RIVENDITE  
AUTORIZZATE



assomusica  
ASSOCIATO

## POLAR [8]

NO CURE, NO SAVIOUR (PROSTHETIC)



Se siete in spasmodica attesa del nuovo album degli Architects potete

tranquillamente aggiungere alla vostra lista della spesa anche "No Cure, No Saviour" dei connazionali Polar, band che dopo l'ottimo "Shadowed By Vultures" aveva lasciato un pregevole ricordo e che con questo nuovo capitolo discografico è riuscita a fare il decisivo salto di qualità. Il combo britannico, forte di un concept nobile e socialmente valente, mette in bella mostra la propria rilettura del genere post-hardcore melodico, inanellando una manciata di brani ruscitissimi come ad esempio il singolo "Tidal Waves And Hurricanes", perfetto biglietto da visita nella sua possente integrità. **(MA)**

## COLD SUMMER [7]

FIGHT TO SURVIVE (DIY)



Melodic post-hardcore rock?! Forse è questo il modo migliore per definire la

proposta musicale dei Cold Summer, formazione che ci propone il loro nuovo EP "Fight To Survive", arrivato dopo altre pubblicazioni di minor successo. Un sound fresco che si sofferma il giusto sull'essere introspettivi e punta molto sull'arrivare diretti all'ascoltatore, con partiture ricercate ma facilmente assimilabili, così come le parti vocali e i ritornelli, sempre presenti tra i punti forti dei brani. La bella stagione è ormai alle porte e questi tremendi ragazzi britannici potrebbero entrare nelle vostre playlist da spiaggia senza troppi problemi, tra situazioni catchy e altre più hot! **(FM)**

## LANDSCAPES [8.5]

MODERN EARTH (PURE NOISE)



Welcome back. A quattro anni dall'acclamatis- simo "Life Goes Wrong" tornano i

Landscapes con questo ottimo "Modern Earth", un comeback consapevole, maturo e che mostra la band più "forte" di prima. Diciamo in tutta onestà, ripetersi dopo "Life Goes Wrong" non era facile: il combo di Bristol riesce a non ripetersi evolvendosi e andando per la sua strada. Sono molte le differenze con il passato, a partire dall'utilizzo di molte più voci pulite, un approccio meno hardcore e più rock nella scrittura così come nella produzione, tempi leggermente più lenti e medesime atmosfere, buie e oscure come le loro anime. Un gran bel disco, che riporta in auge una band sopra le righe. **(MF)**

## STRENGTH APPROACH [7.5]

OVER THE EDGE (FAST BREAK RECORDS)



Gli Strength Approach sono una delle band hardcore più longeve nella scena

italiana e mondiale, nonostante i numerosi cambi di formazione vissuti sulla loro pelle. In occasione del loro ventesimo anniversario sono tornati con un nuovo disco, "Over The Edge", prodotto da Brian Mitts Daniels dei Madball. In queste tredici canzoni la band romana rende omaggio alla scena newyorchese senza perdere di vista le proprie origini musicali e, accompagnati da un'ottima produzione e un sound impeccabile se paragonato a ciò che va per la maggiore nel genere, continuano a portare avanti il proprio messaggio con la genuinità che li ha resi famosi in tutto il mondo. **(ES)**

## BLACK STONE CHERRY [8]

KENTUCKY (MASCOT)



Non sembra conoscere soste l'ascesa degli americano Black Stone Cherry, band che più di ogni altra è riuscita a coniugare le proprie radici southern con dell'ottimo alternative rock. "Kentucky", quinto album in carriera del combo, è un ovvio tributo alle proprie radici fin

dal titolo e ascoltare l'opener "The Way Of The Future" è come ricevere un caldo benvenuto da un amico venuto da lontano: chitarre robuste e graffianti, melodie vocali subito riconoscibili e quel flavour "sudista" che riscalda come uno shot di ottimo bourbon. Non ci sono praticamente episodi deboli in "Kentucky" e anche la scatenata cover di "War" (classico della Motown di Edwin Starr) apparentemente fuori posto, riesce a risultare credibile e contestualizzata in un album più "tirato" dei precedenti e che però si conclude con un tipico lento southern style, una "The Rambler" da brividi, che mette il suggello a un album consiliatissimo a tutti gli amanti dell'hard-rock e alternative a tutto tondo. **(DP)**



## ON AIR

### ELISA SUSINI

BRIAN FALLON "Painkillers"  
BOSTON MANOR "Saudade"  
WEEZER "The White Album"  
BAD RELIGION "Recipe For Hate"  
IRON CHIC "The Constant One"

### VALENTINA PUGLIELLI

OF MICE & MEN "Restoring Force"  
AFTER THE BURIAL "Dig Deep"  
GOJIRA "L'Enfant Sauvage"  
ARCH ENEMY "War Eternal"  
IN FLAMES "Come Clarity"

### EMANUELA GIURANO

FLESHGOD APOCALYPSE  
"King"  
THE OCEAN "Trascendental"  
IGNITE- A WAR AGAINST YOU  
SKUNK ANANSIE "Anarchytec- ture"  
BURY TOMORROW "Earthbound"

### ROBERTO MAGLI

GREEN DAY "Dookie"  
FRANK TURNER "Positive songs For Negative People"  
ALKALINE TRIO "Crimson"  
ELIO E LE STORE TESE "Figatta de blanc"  
IN FLAMES "A Sense Of Purpose"

## THREE TRAPPED TIGERS [5]

SILENT EARTHLING (SUPERBALL MUSIC)



Approdano al secondo lavoro sulla lunga distanza i londinesi Three Trapped

Tigers, band che ha generato un discreto hype in madrepatria grazie al precedente lavoro in studio, i tanti live e la collaborazione con il guru Brian Eno. È di poche settimane la loro conferma come supporting act dell'imminente tour europeo dei Deftones e quindi l'interesse e la curiosità per "Silent Earthling" era più che giustificata ma a conti fatti troppe cose non tornano: decisamente esagerata l'influenza del mondo eighties e poco amalgamata con la componente noise, inoltre la scelta di privarsi di parti vocali appesantisce ulteriormente l'ascolto. (DP)

## ZIPPO [7.5]

AFTER US (APOCALYPTIC WITCHCRAFT)



Sono attivi da ormai dieci anni e i pescaresi Zippo e in questi due lustri hanno

saputo lasciare una traccia grazie a una manciata di album interessanti ma soprattutto a esibizioni live infuocate che li hanno portati a calcare i palchi di tutta Europa. Partito da un classico sound stoner, il combo abruzzese è arrivato a inglobare varie influenze (dallo sludge all'alternative metal) per quello che può essere descritto solo come "heavy rock band". "After Us" suona decisamente meglio del precedente "Maktub", più diretto e svuotato da troppi orpelli che ne appesantivano l'ascolto e brani come "The Leftlovers" testimoniano questo mini-cambiamento. (DP)

## FACE TO FACE [8]

PROTECTION (FAT WRECK CHORDS)



I Face to Face sono uno dei capisaldi del punk-rock californiano anni '90 e cele-

brano i 25 anni di carriera con "Protection", disco che vede un loro ritorno alle origini, sia del punto di vista del sound che da quello discografico, tornando a collaborare con Fat Wreck. Il risultato è un disco punk-rock al 100%. In brani come "I Won't Say I'm Sorry", "Double Crossed" e "Fourteen Fifty-Nine" la band eccelle in quella che è la loro classica formula che mischia il catchy a dei ritmi spediti, senza andare però a sconfinare nell'anacronismo e senza deludere i fan di vecchia data, i nuovi arrivati e gli amanti del punk-rock. (ES)

## RIDEAU [6]

S | T (MUTINY RECORDS)



Arrivano da Örebro come i Millencolin (o i Nasum se avete inclinazioni più

violente) i Rideau, band interessante e assolutamente fuori dagli schemi che ci propone un album che sfugge a ogni catalogazione: il mix di metal, punk-core e noise ricorda a tratti per intensità e gusto per le melodie ficcanti gli irlandesi Therapy? e brani come l'iniziale "Ecstasy" o il singolo "Bloodshot" suonano personali e schizofrenici pur mantenendo strutture tutto sommato lineari. La seconda parte della tracklist cala vistosamente in fatto di qualità ma "Rideau" rimane un disco interessante e mostra un potenziale altissimo per l'immediato futuro. (DP)

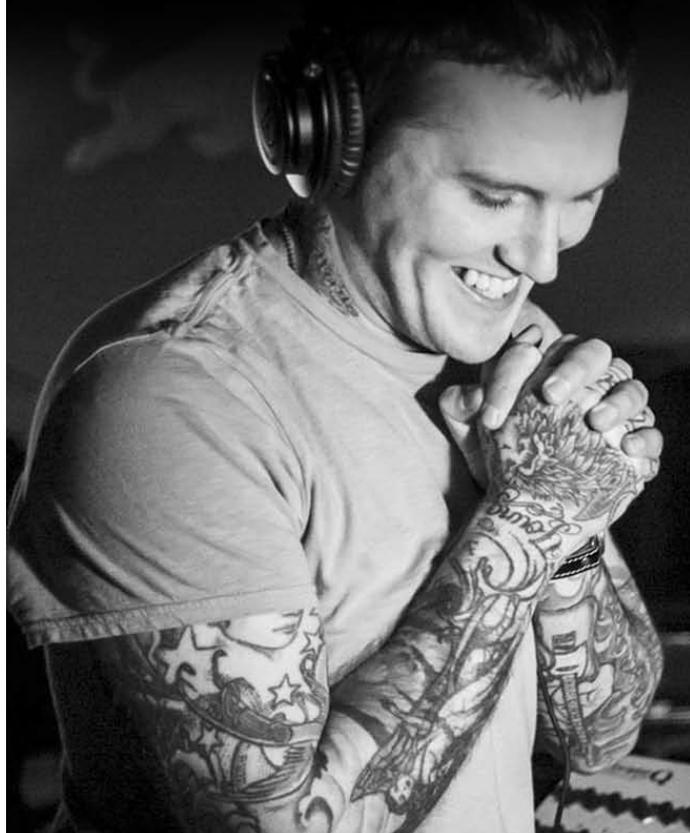
## BRIAN FALLON [10]

PAINKILLERS (ISLAND RECORDS)



Ogni generazione ha i suoi cantautori e Brian Fallon è uno dei migliori degli ultimi dieci anni. Con i Gaslight Anthem in pausa dopo anni di tour e album che li hanno portati da un garage in New Jersey a calcare i palchi più importanti del mondo, Brian ha deciso di far uscire il suo primo, tanto

atteso, disco solista. In "Painkillers" la formula è basilare, senza troppi orpelli e voce e chitarra sono saggiamente arricchite dalla produzione di Butch Walker, che dona al disco un tocco più americano. Fra le tracce più riuscite spiccano "Nobody Wins", la trascinante "Rosemary" - che ci rimanda a delle atmosfere anni 80 - la ballad "Open All Night" nonché "Red Lights" e "Smoke", già note ai fan perché riesumate da un altro progetto di Brian, i Molly And The Zombies. Le passate esperienze acustiche di Brian Fallon e l'esperimento con gli Horrible Crowes ci avevano fatto capire che un disco come questo, semplice ma che parla direttamente all'ascoltatore, fosse nelle sue corde, e il risultato è ottimo. (ES)



### ALEX BADWINTER

HACKTIVIST "Outside The Box"  
DEFTONES "Gore"  
REMAINS IN A VIEW "No Man's Land"  
FRANK CARTER "Blossom"  
BRING ME THE HORRIZON "That's The Spirit"

### ELISA PICOZZI

MILK TEETH "Vile Child"  
PUBLIC IMAGE LTD. "What The World..."  
AT THE DRIVE IN "Relationship Of Command"  
TOUCHE AMORE "Parting The Sea Between..."  
MILLENCOLIN "For Monkeys"

### MICHELE ZONELLI

KILLSWITCH ENGAGE "Incarnate"  
THE QEMISTS "Warrior Sound"  
HACKTIVIST "Outside..."  
FROM ASHES TO NEW "Day One"  
PRONG "X - No Absolutes"

### FABRIZIO MANGHI

THE VINTAGE CARAVAN "Voyage"  
WOLFMOTHER "S/t"  
HACKTIVIST "Outside The Box"  
PENDULUM "Immersion"  
PENDULUM "Hold Your Colour"

### MATTEO BOSONETTO

THE SLEEPING "Questions And Answers"  
HATE & MERDA "La capitale del male"  
AT THE DRIVE IN "In Casino..."  
JULIETTE AND THE LICKS "Four On The Floor"  
KRUSSELDORF "Bohemian..."

## REMAINS IN A VIEW [6.5]

NO MAN'S LAND (DIY)



Nuovo EP di quattro brani per gli abruzzesi Remains In A View, quartetto

di Sulmona nato nel 2007 che annovera nella propria discografia il debutto "Elegies" del 2013. La proposta è un metalcore di matrice piuttosto classica: bastano le prime note di "A New Beginning" per trovarsi catapultati in una dimensione tra As I Lay Dying e Texas In July, dove aggressività e melodia si fondono in un mix che, pur non brillando per originalità, riesce a essere abbastanza convincente. Ritmiche serrate che si frammentano in canonici breakdown e riff di chitarra veloci si sommano a un cantato growl un po' monocorde, che lascia spazio a cori con voci pulite mai stucchevoli. (AM)

## SHOOT THE GIRL FIRST [5]

I CONFESS (REDFIELD RECORDS)



Bisogna ammettere che i francesi Shoot The Girl First hanno saputo

reiventarsi in modo abbastanza credibile anche se non pienamente convincente: dopo il cambio di line-up che vede ora l'ingresso di Alex al microfono, sempre condiviso come in passato con la tastierista Crystal, gli STGF hanno optato per un cambio di sonorità diminuendo, anche se non azzerandola completamente, la componente elettronica in virtù di un metalcore melodico che vive della dicotomia tra male-female vocals. Il risultato non è malvagio e in brani come "No Hero" le cose funzionano davvero bene, ma le soluzioni di routine fanno scivolare l'ascolto verso la noia più totale. (DP)

## SAFE, SO SIMPLE [7]

TOO CLOSE TO CLOSURE (DIY)



Arrivando in ritardo per l'easycore revival 2k15, i Safe, So Simple,

presentano un breve EP autoprodotta, con il quale tentano palesemente di seguire i passi dei Four Year Strong, imitandoli forse in maniera eccessiva. I breakdown dominano la scena, susseguendosi continuamente in maniera a volte ridondante. Lascia un po' perplessi la poca originalità dei brani, che non si riescono a distinguere in modo chiaro ed efficace. In questo calderone di idee leggermente confuse troviamo dei riff potenti e uno scream da migliorare, nonostante questi evidenti sintomi di incertezza bisogna però dire che questi ragazzi dell'Arizona potrebbero regalare future sorprese. (MP)

## BOSSK [7.5]

AUDIO NOIR (DEATHWISH)



In una scena musicale sempre più incerta, la sola sicurezza rimane Dea-

thwish. Se amate sonorità aggressive ma cariche di personalità, l'etichetta del frontman dei Converge saprà regalarvi sempre grandi soddisfazioni. Come nel caso dei Bossk, atmospheric post metal band che in "Audio Noir" è riuscita nell'intento di portare l'ascoltatore in un viaggio verso l'infinito. Canzoni ipnotiche, decisamente gonfie di particolari, rendono questo disco una sorta di must per chi cerca estro e passionalità in salsa estrema, il tutto condito da un artwork semplicemente stupendo. In una discografia ricca di personalità, questo "Audio Noir" si appresta a essere un must. (EP)

## ROB ZOMBIE [7.5]

THE ELECTRO WARLOCK ACID WITCH SATANIC... (T-BOY | UNIVERSAL)



Premetto che da amante di Rob Zombie, senza aver ancora ascoltato una singola nota avevo storto il naso per la breve durata di questo nuovo album dal titolo chilometrico... Solo 31 minuti per un disco atteso anni?!

Bieca operazione commerciale per lanciare il nuovo, e osannato film "31"? Pubblicato materiale di scarto o "minore" solo per tenere il nome Zombie caldo per stampa e pubblico? Ogni dubbio cade clamorosamente schiacciando il tasto play, perché "The Electric..." si conferma come l'ennesimo lavoro dal tipico marchio Rob Zombie, forse citazionista e autoreferenziale (ma lui stesso non è forse l'emblema del citazionismo fatto musica?!), ma sempre estremamente godibile e divertente. Bastano i pochi brani presenti per tenere a bada la nostra voglia di nuovo materiale proveniente dal buon Rob: sì, perché possiamo perdonare la breve durata del disco e anche i troppi intermezzi tra un brano e l'altro proprio perché quando partono pezzi del calibro di "In The Age Of The Consecrated Vampire We All Get High", "The Life And Times Of A Teenage Rock God" o lo sballato singolo "Well, Everybody is Fucking In A U.F.O." c'è solo da gioire per lo stato di salute dell'industrial rock "accessibile" e horror addicted di Mister Robert Bartle Cummings. Bentornato! (MA)



## ON AIR

### MARCO ANSELM

WALLS OF JERICHO "No One Can Save You From Yourself"  
BLACK MOUNTAIN "IV"  
DEFTONES "Gore"  
HOLLOW LEG "Crown"  
FILTER "Crazy Eyes"

### MARTINA PEDRETTI

SEAWAY "Colour Blind"  
THE SUMMER SET "Stories For Monday"  
BEARTOOTH "Disgusting"  
BABYMETAL "Metal Resistance"  
MOOSE BLOOD "I'll Keep You In Mind, From Time To Time"

### JACOPO CASATI

THE ALGORITHM "Brute Force"  
WALLS OF JERICHO "No One Can Save You From Yourself"  
BLACKMAIL OF MURDER "Giants' Inheritance"  
MAKE WAY FOR MEN "Evolve And Repair"  
WOLFMOTHER "Victorious"

### ANTONIO MARGIOTTA

ADEPT "Sleepless"  
CALCUTTA "Mainstream"  
THEGIORNALISTI "Fuoricampo"  
I CANI "Aurora"  
LAPSLEY "Long Way Home"

**HUB MUSIC FACTORY**

in collaborazione con X-RAY TOURING  
presenta

**Hunk Rock**

# SUMMER NATIONALS

2016 **FEATURING**



# THE OFFSPRING

# PENNYWISE

# GOOD RIDDANCE

13 GIUGNO 2016

MILANO

MARKET SOUND

**ALL AGES**

**OFFSPRING.COM**

**PENNYWISDOM.COM**

**GRPUNK.COM**

Previdite disponibili su:



INFOLINE: 02.58118803 - [INFO@HUBMUSICFACTORY.COM](mailto:INFO@HUBMUSICFACTORY.COM)  
[WWW.HUBMUSICFACTORY.COM](http://WWW.HUBMUSICFACTORY.COM)  
[FACEBOOK.COM/HUBMUSICFACTORY](https://FACEBOOK.COM/HUBMUSICFACTORY)

[www.hubmusicfactory.com](http://www.hubmusicfactory.com)



[viva ticket .it](http://viva.ticket.it)





## AVE, CESARE! [7]

Commedia, 2016

Regia di Joel Coen, Ethan Coen

Cast: Josh Brolin, George Clooney, Ralph Fiennes, Scarlett Johansson, Alden Ehrenreich, Channing Tatum

DI THOMAS POLETTI - [silenzioinsala.tumblr.com](http://silenzioinsala.tumblr.com)

**IN POCHE PAROLE:** Siamo nella sfavillante Hollywood degli anni '50 ed Eddie Mannix (Josh Brolin) è un fixer della Capitol Pictures, famosa casa cinematografica sforna pellicole che vengono consumate dal "nuovo" pubblico della

di Cristo. Eddie viene subito avvisato del misfatto, e dopo aver creduto per un attimo che si trattasse del solito comportamento di Baird (il celeberrimo binomio donne-alcol) scopre che si tratta in realtà di un sequestro di persona

### I FRATELLI COEN TORNANO CON UNA COMMEDIA "ALLA COEN" DESTINATA A NON PIACERE A TUTTI MA DAL GRANDE FASCINO

Los Angeles post-bellica. Il fixer è quella figura che risolve i problemi delle grandi star, tra difficoltà con l'alcol, tradimenti segretissimi, gravidanze inaspettate ma abilmente mascherate... Una vitaccia insomma. Ecco quindi che il famosissimo attore Baird Whitlock (George Clooney) sparisce poco prima di girare le ultime scene della pellicola "Ave, Cesare!", ambientata nella Roma all'epoca

ad opera dei comunisti in cerca di fondi per le proprie attività. Riuscirà Eddie Mannix a recuperare la propria star senza creare scandalo attorno alla Capitol Pictures? Riuscirà Eddie Mannix a non cedere sotto i colpi dei costanti problemi portati sulla sua scrivania? Come dicevo, una vitaccia quella del fixer. I fratelli Coen tornano con una commedia "alla Coen" destinata a non piacere a tutti ma



sicuramente dal grande fascino: vuoi per l'ambientazione storica luccicante, vuoi per il cast stellare che contribuisce anche con pochi ma piacevoli minuti, vuoi per quella comicità sottile che ha contraddistinti Joel e Ethan. Un buon film di leggero consumo.

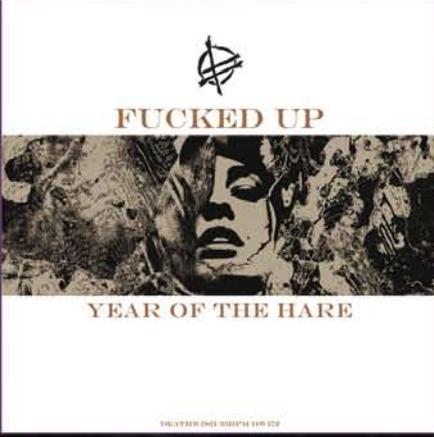
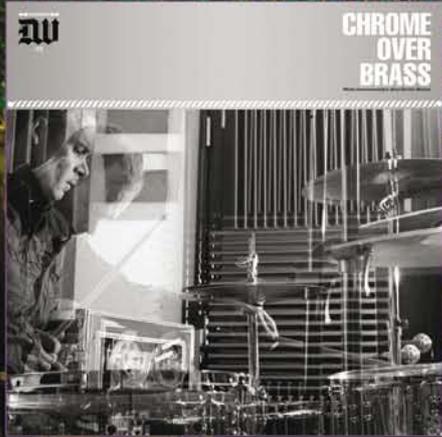
**CURIOSITÀ:** La maggior parte dei personaggi presenti nel film è ispirata a persone realmente appartenute al mondo dello spettacolo.

A POST EVERYTHING MASTERPIECE THAT BLURS THE LINES OF HEAVY MUSIC AS WE KNOW IT TODAY

# BOSSK

AUDIO NOIR

ALSO AVAILABLE ON **deathwish**





## HITMAN [8]

Genere: Action | Stealth

Piattaforme: PS4, XONE, PC

Pubblicato/Distribuito: Square Enix | Koch Media

DI MICHELE ZONELLI

Apparso per la prima volta nel 2000, l'Agente 47 ha conquistato in breve tempo intere generazioni di giocatori fino a guadagnarsi un posto nell'olimpo dei personaggi più carismatici del mondo videoludico. Con il nuovo "Hitman", gli sviluppatori di IO Interactive compiono una scelta interessante e coraggiosa: rompere lo schema che da sempre accompagna titoli Tripla A a favore di una pubblicazione a episodi atta a esaltare il comparto narrativo dell'opera. Questo si traduce in distribuzioni periodiche che andranno a completare una trama ben bilanciata. Tutto ha inizio con The Prologue, temporalmente collocato vent'anni prima gli eventi descritti nel resto del gioco, e Parigi. Seguiranno, nel corso del 2016 con cadenza mensile, le altre location, tra cui Italia, Marocco, Tailandia, Stati Uniti e la stagione conclusiva in Giappone (entro la fine dell'anno). Alla storia principale si affiancano gli Escalation Contract, sempre rilasciati con cadenza regolare e gli Elusive Target, obiettivi esclusivi disponibili solo

per un tempo limitato. Ora che è chiaro come tutto sarà fruibile, non resta che vestire nuovamente i panni dell'Agente 47. La formula che ha portato il titolo ai fasti odierni è rimasta invariata, con dinamiche e gameplay che seguono fedelmente i capisaldi della serie migliorandoli con sottili ma significativi accorgimenti. Come di consueto, dunque, spetterà a voi decidere quale strada seguire per portare a termine l'incarico assegnato. Il level design, complesso ed estremamente dettagliato, permette una grande libertà, offrendo un ambiente ricco di spazi entro cui muoversi e interagire. Le sfide possono essere affrontate in molti modi diversi, invogliando a tornare più volte sulla stessa mappa. Cuore dell'opera è l'azione stealth. Infiltrarsi, avvicinarsi all'obiettivo, studiarne le mosse e scegliere la miglior strategia per assassinarlo, il tutto senza farsi notare. I travestimenti permettono l'accesso a zone altrimenti interdette, ma ora portano con sé una nuova insidia: come nella realtà, dovrete fare attenzione ai personaggi affini

PS4



alla vostra categoria. In altre parole: nei panni di un cameriere, ad esempio, evitate i colleghi, potrebbero accorgersi che non siete uno di loro. Nel corso dell'azione, poi, potreste incappare in Dialoghi Opportunità grazie ai quali avrete l'occasione di trovare oggetti in grado di facilitare la missione o vie alternative per portarla a termine. Avrete poco tempo per decidere se approfittare di quanto appena scoperto o se ignorarlo e seguire il piano già stabilito. Dal punto di vista della personalizzazione, molte le opzioni disponibili e i parametri su cui intervenire fino a plasmare difficoltà ed esperienza alle vostre esigenze. L'Agente 47 sembra non risentire del trascorrere del tempo e Hitman ha tutte le carte in regola per diventare uno dei più interessanti e riusciti capitoli della saga.

# AS IT IS



## NEVER HAPPY, EVER AFTER.

DELUXE EDITION. AVAILABLE APRIL 8TH  
PRE-ORDER NOW AT [ASITISOFFICIAL.COM](http://ASITISOFFICIAL.COM)

INCLUDES 4 ADDITIONAL TRACKS  
UK HEADLINE TOUR MAY 13TH – 30TH

[ASITISOFFICIAL.COM](http://ASITISOFFICIAL.COM)

# THE WORD $\Delta$ LIVE



THE NEW ALBUM AVAILABLE NOW

## D $\Delta$ R K $\Delta$ M $\Delta$ T T E R

"THE START OF METALCORES NEXT CHAPTER" **ROCK SOUND**  
UK DATES IN MAY 2016.

[WEARETHEWORDALIVE.COM](http://WEARETHEWORDALIVE.COM)

#BEFEARLESS  
[FEARLESSRECORDS.COM](http://FEARLESSRECORDS.COM)  
**FEARLESS**  
Records

# THE USED @ STOLLWERCK, COLONIA (D)

Di Denise Pedicillo - Pics Kirsten Otto

**S**ono pochi i gruppi che possono essere considerati i pilastri di un genere musicale, quelli che solo a nominarli ti fanno capire subito che musica fanno e i The Used sono sicuramente tra questi. Sulle scene dal 2001, la band dello Utah è sempre stata tra le più importanti protagoniste del genere emo, quando ancora si andava in giro con il ciuffo piastrato e lo smalto nero sbeccato, ragazzi compresi. Sono in giro da così tanto tempo che quest'anno hanno deciso di fare un tour per festeggiare i loro 15 anni di carriera portando in giro, per due show nella stessa città e per intero, due dei loro lavori più importanti nonché i primi della loro carriera: il self-titled (2002) e "In Love And Death" (2004). In questa staffetta europea non sono soli. Al loro fianco suonano i **The New Regime [6]**, gruppo di tre elementi ma che è in realtà il progetto solista di Ilan Rubin, cantante e polistrumentista americano sconosciuto ai molti ma che ha suonato (o suona tuttora) nei Paramore, Lostprophets, Nine Inch Nails e Angels & Airwaves. Quello che propone l'artista di San Diego è un alternative rock piacevole ma senza se e senza ma e che risulta abbastanza monotono dopo qualche canzone. Ovviamente si è esibito per la combo degli show, quindi

il repertorio che ha proposto era identico e contando che la maggior parte dei fan ha presenziato ad entrambe le serate, l'esibizione è stata abbastanza ripetitiva. Ma giungiamo al dunque. Entrambi i set dei **The Used [9]** iniziano con un intro assordante, simil sirena, che fa salire una nuvola di ansia ma anche di emozione per tutto lo Stollwerck. Il primo show, quello dove Bert McCracken e soci propongono "The Used", è quello più energico. Non c'è minuto che passi senza che si crei un circle pit tra la folla, ed è forse questo uno dei motivi che lo rende l'album preferito del frontman anche se l'unica pecca è che le parti screamate adesso le fa il bassista Jeph Howard. La seconda sera invece è il turno delle canzoni più lente ma sicuramente più cariche di significato, come "All That I've Got" che ci ricordano essere dedicata alla prima fidanzata di Bert morta per colpa della droga. Diciamoci la verità, per tutti quelli della generazione MySpace che hanno passato la propria adolescenza a cantare "The Taste Of Ink", "I Caught Fire" o "Buried Myself Alive" solo per citarne alcune, vedere finalmente la band suonare per intero quei due dischi è una cosa che entra negli annali, una cosa da "quando avevo io la tua età" da raccontare ai tuoi figli.





# PUDDLE OF MUDD @ LIVE, TREZZO SULL'ADDA

Di Davide Perletti - Pics Emanuela Giurano

Squallida e avvilente: solo questi due termini posso descrivere appieno l'esibizione dei **Puddle Of Mudd** [3], redivive meteore del periodo post-grunge scoperte a suo tempo da Mister Limp Bizkit Fred Durst e ricordate dai più per l'album *"Come Clean"* e relativi singoli dall'ottimo riscontro commerciale. Avevamo letto dei numerosi problemi di alcool e droga che avevano caratterizzato la vita negli ultimi anni Wes Scantlin, tanto da venir arrestato a più riprese per motivazioni più o meno varie, ma sinceramente vedere dal vivo uno "spettacolo" umanamente così misero lascia davvero perplessi e amareggiati. Che le cose non si mettessero bene lo si intuisce fin dall'inizio, con uno sgabello posto di fianco all'asta del microfono e un caracollante Wes che arriva di soppiatto mentre il resto della band è già da qualche minuto on stage. La fredda cronaca della serata prevede brani strumentalmente allungati fino all'inverosimile per coprire le mancanze del frontman che occupa il tempo bere

(e lanciare) birra, vagare come uno zombie a fatica da una parte all'altra del palco e biascicare insulti o parole senza senso tra un pezzo e l'altro. Il fondo lo tocchiamo con *"She Hates Me"* interrotta a metà con sproloqui del cantante e il brano più famoso della band, *"Blurry"*, che conclude come peggio non si poteva immaginare l'esibizione: Wes si accascia sempre più accompagnando a fondo corsa l'asta del microfono fino a sdraiarsi completamente e non rialzarsi se non a concerto finito con l'aiuto di batterista e bassista (per altro ridacchianti...) sotto il coro da stadio *"Scemo, Scemo"*, intonato dal pubblico. Chi presente si è trovato di fronte uno spettacolo talmente basso che non può chiudere gli occhi e trincerarsi dietro al clichè del "sesso, droga & rock and roll": chi lo fa è complice tanto chi ha trascinato sul palco (dai manager ai "nuovi" compagni di band) una persona palesemente disturbata e con evidenti problemi di salute solo per il proprio tornaconto economico.



# AT THE DRIVE IN @ FABRIQUE, MILANO

Di Marco Fresia - Pics Matteo Bosonetto

**O**7.04.2016, esattamente 15 anni dopo lo scioglimento ufficiale, la band di El Paso torna in Italia. Inutile stare a raccontarvi le aspettative derivanti da questa notizia qualche mese prima e l'immane delusione che ha accompagnato, penso, ogni singolo presente al Fabrique di Milano, una volta appreso, poco prima dell'inizio del tour, della non partecipazione del chitarrista e fondatore Jim Ward, sostituito poi, per l'occasione, da Keeley Davis (Engine Down, Sparta, Denali). Orari davvero Anglosassoni per l'occasione, tant'è che al mio arrivo alla location per le 20:15, sul palco si sta già esibendo la band di apertura, **Les Butcherettes [8]**, che, ammetto con tutta franchezza, mi lasciano a bocca aperta. La band messicana, capitanata dalla leader Teri Gender Bender, si presenta con un grinta e una determinazione invidiabile. La cantante, che ha collaborato e che sta collaborando con mister Omar Rodriguez Lopez su diversi progetti, è una furia ipnotica, un misto tra Juliette Lewis e Karen O. Les Butcherettes trascinano il pubblico giunto in location con un carisma degno di una grande band. Ottimo inizio serata. Finito il set rimanente e sgomberato il palco si inizia a sentire una certa tensione salire. Per quanto le critiche derivanti, come detto prima, dall'abbandono del progetto da parte di Ward, si parla comunque di rivedere la band post hardcore più importante della storia, un evento che molti, come me stanno aspettando da anni, rapiti dai progetti successivi di Cedric, Omar e dello stesso Ward, sempre e comunque storcendo il naso per la mancanza del mix perfetto di attitudine, pazzia e violenza che i tre, in combutta con Paul Hinojos e Tony Hajjar, erano riusciti a combinare e a far esplodere poi nell'ultima prova in studio, dando vita ad un capolavoro immortale come *"Relationship Of Command"*. 21:15 si spengono le luci e sul palco compaiono finalmente gli **At the Drive In [9]**. Sicuramente si è sciolto il cuore a tutti i presenti quando, maracas alla mano, Cedric Bixler Zavalá, da il via a *"Arcarsenal"*. E da lì, la

scaletta perfetta presa principalmente dal capolavoro della band, citato prima, con alcune incursioni dei precedenti *"In /Casino Out"* (*"Loopsided"*) e l'immancabile *"Napoleon Solo"* e *"Vaya"* (*"300mhz"*, *"Metronome Arthritis"* e *"Proxima Centauri"*). I cinque sono in perfetta forma, la presenza scenica e la resa dei pezzi non lasciano, come al solito, prigionieri e, per quando i suoni nelle prime tre canzoni della scaletta (*"Arcarsenal"*, *"Patten Against User"* e *"Sleepwalk Capsules"*) non siano proprio perfetti e per quanto le evoluzioni non siano le stesse dei tempi d'oro, il pubblico impazzisce dando sfogo ai 15 anni di attesa. Il concerto è una vera e propria bomba e i cori intonati dalla folla su *"Invalid Litter Dept"*, su *"Proxima Centauri"* e su *"Quarantined"* fanno venire la pelle d'oca penso anche ai cinque sul palco, tanto da far commuovere Cedric che si rivolge più volte alla folla per ringraziare per la partecipazione. La mia paura più grande era quella di ritrovarmi ad un concerto dei Mars Volta, con improvvisazioni e assoli di chitarra mistici, e invece, per quanto ci provi in alcuni pezzi del set, Omar mantiene la diretta compattezza caratteristica della band. Piccola pausa e la band torna sul palco per dare il colpo di grazia ai presenti con *"Napoleon Solo"* e *"One Armed Scissor"*, le canzoni più attese, le canzoni più cantate e sentite dal pubblico accorso questa sera, che fa riecheggiare quel *"Cut Away, Cut Away"* per tutta Milano. Finito il concerto, ammetto di aver sentito una sorta di inquietudine, ci ho messo giorni infatti a scrivere questa recensione ed in realtà ho pensato immediatamente ci fosse stato qualcosa nella performance degli At The Drive che mi avesse lasciato interdetto. In realtà, pensandoci, il fattore scatenante è stato quello di pensare che i 5 texani non sarebbero più tornati, che questo è stato il loro ultimo tour, l'ultima occasione per rivederli insieme su un palco e che da oggi quindi, abbiamo tutti davvero perso qualcosa di fondamentale nella nostra cultura musicale. Indimenticabili.

# HACKTIVIST @ BARRIO, TORINO | ARCI SVOLTA, MILANO

Di Luca Albanese & Davide Perletti

## TORINO

Finalmente! Dopo tre anni da un promettentissimo EP, gli Hacktivist rilasciano un disco d'esordio che definire atteso risulta eufemistico. E, finalmente, i quattro di Milton Keynes approdano nel nostro Paese per promuovere proprio "Outside The Box". La prima data li vede calcare il palco del Barrio di Torino, all'interno di una lunga serata ricca di band locali volitive e promettenti (segnaliamo in particolar modo i **We Survived The Maya**) che preparano un pubblico sorprendentemente numeroso per gli standard sabaudi alle bordate degli inglesi. Che dal vivo appaiono molto più duri, incisivi e diretti rispetto a quanto sentito sul disco d'esordio. Gli **Hacktivist [8]** anche dal vivo arricchiscono il loro suono con basi elettroniche ad effetto, che però vengono letteralmente sotterrate dalla botta sonora prodotta dalla chitarra Timfy e dalla sezione ritmica precisa di Gurner e Hawking. Chiaramente poi a rubare la scena sono J Hurley e Ben Marvin, due animali da palco che saltano, urlano e non perdono un colpo col loro flow dallo spiccato accento britannico. Le varie "Hate", "False Idols" e "Taken" (dove il cantato pulito, come per il resto del concerto, verrà sorretto positivamente da Timfy) risultano estremamente trascinandanti, ma il vero e proprio picco viene raggiunto con le "vecchie" "Blades" e "Hacktivist" e con quel vero e proprio asso nella manica rappresentato dalla cover di "Niggas In Paris". I fan accorsi apprezzano e fanno il loro dovere con un moshpit vivo e capitanato da un ragazzo travestito da elefante. La band, dal canto suo, apprezza e si diverte parecchio, appare quasi sorpresa dalla reazione del pubblico, e decide di ripagare in chiusura con la terremotante "Buszy" e una "Deceive & Defy" che conferma l'ottima impressione fatta su disco. L'encore con "Elevate" e la più intimista (per così dire...) titletrack della loro prima fatica alla lunga distanza

permettono di chiudere in bellezza la serata prima di ritrovare la band al banco del merch. Ragazzi semplici e che dimostrano con i fatti e non solo con le parole quanto credano in quello che fanno. Ci è voluto un po' di tempo, ma l'attesa è stata ampiamente ripagata. Gli Hacktivist hanno tutta l'intenzione di riportare in auge il rap metal!

## MILANO

Tocca al Circolo Svolta di Rozzano ospitare la tappa milanese del mini tour italiano del combo inglese e rispetto alla serata precedente il combo di Milton Keynes non sale sul palco alle ore piccole ma bensì alle 23 quasi spaccate. Come definire l'esibizione degli **Hacktivist [8]** se non energetica? Tutto si può dire della band ma non che si risparmi on stage e la carica espressa dal combo inglese contagia inesorabilmente tutto il locale con le prime file che non si lasciano pregare nel lasciarsi andare in violent dancing e incitamenti vari. Inutile negare che la coppia Ben Marvin e J Hurley al microfono è senz'altro il valore aggiunto di una band formata da musicisti preparati che si affidano alla strana coppia di rapper/screamer per aggredire il pubblico che come scritto in precedenza non si ha bisogno di troppe cerimonie per farsi conquistare dalla carica rapmetal del combo reduce dal ben accolto, e recensito nello scorso numero di SMM, debutto sulla lunga distanza intitolato "Outside the Box". Il set degli inglesi purtroppo dura poco meno di una oretta scarsa e vista la foga della band e il mood di divertimento generale sia on che off stage è davvero un peccato che gli Hacktivist non abbiano altro materiale da proporre per allungare la propria esibizione. La certezza che sentiremo ancora parlare di questa adrenalinica band e che nei prossimi appuntamenti live italiani (inoltre alcune date a Maggio) la fama dei ragazzi di Milton Keynes sarà certamente aumentata.





**BANDS ON TOUR ! MAY ! BANDS ON TOUR ! MAY !**

**BANDS ON TOUR ! MAY !**

**BANDS ON TOUR ! MAY !**

**BERMUDA (Versus)**  
15 La Tenda Modena

**CANNIBAL CORPSE (Livenation)**  
1 Alcatraz Milano

**COURAGE MY LOVE (Versus)**  
30 Rock'n'Roll Milano

**EXPLOSIONS IN THE SKY (Hard Staff)**  
30 Orion Club Roma

**31 Circolo Magnolia Milano**

**FOUR YEAR STRONG (Hellfire)**  
6 Legend Club Milano

**IMMINENCE (Versus)**  
22 Rock'n'Roll Milano

**MARK LANEGAN (Vivo)**  
22 Teatro Antoniano Bologna

**23 Teatro Metastasio Prato**

**24 Fabrique Milano**

**ME FIRST & THE GIMME GIMMES (HUB)**  
7 Vidia Cesena

**MOTORPSYCHO (Livenation)**  
7 Il Deposito Pordenone

**9 Circolo Magnolia Milano**

**11 TPO Bologna**

**MOVIE STAR JUNKIES (Hard Staff)**  
7 Lo-Fi Milano

**5 SECONDS OF SUMMER**



**MUSE (Vivo)**  
14/15/17/18/20/21 Forum Milano

**NAPOLEON (Versus)**  
17 Il Blocco Music S. Giovanni Lupatoto

**18 La Tenda Modena**

**NORTHLANE (Hellfire)**  
12 Legend Club Milano

**RISE OF THE NORTHSTAR (Versus)**  
6 Circolo Svolta Rozzano (MI)

**SIBERIAN MEAT GRINDER (Hellfire)**  
12 Decibel Club Magenta (MI)

**SIMPLE PLAN (Vivo)**

**16 Teatro Concordia Torino**

**17 Orion Club Roma**

**SNFU (HUB)**  
7 Rock Town Cordenons (PN)

**STEVE SEAGULLS**  
23 Circolo Magnolia Milano

**THE WORD ALIVE (Hellfire)**  
16 Legend Club Milano

**5 SECONDS OF SUMMER (Livenation)**  
13 Arena di Verona

**14 Palalottomatica Roma**

**BANDS ON TOUR ! MAY ! BANDS ON TOUR ! MAY !**

I NUOVI SINGOLI "NEVER" E "DIGNITY" SONO DISPONIBILI IN TUTTI I DIGITAL STORES



**S E R**

[WWW.STAGEDOFREALITY.COM](http://WWW.STAGEDOFREALITY.COM)

# DEFTONES



# G O R E

IL NUOVO ALBUM DISPONIBILE DAL

**08.04.2016**

DEFTONES LIVE 07.06.2016 LIVE CLUB TREZZO SULL'ADDA (MI)

[deftones.com](http://deftones.com)



RECORDS